Roma, -2 APR. 1971

3401§ST/ld

Caro Vinciguerra,

ho inviato il tuo promemoria al Capo di Gabinetto del Ministro per la Riforma dell'Amministrazione ed ho ora avuto la risposta che ti accludo, e che ti prego di portare a conoscenza dei compagni interessati.

Fraterni saluti,

(prof.Gianni Ferrara)

N.1 allegato

Ing.PIETRO VINCIGUERRA
Segretario Sezione PSI
Salario-Nomentano
Via Lariana, 8
00199 ROMA

TELEGRAMMA

N. ... di recapito. Rimesso al fattorino alle ore .....

SULLA È DOVUTO AL FATTORINO PER IL RECAPITO

MODULARIO 1971 APR 9 9 4

INDICAZIONE D'URGENZA | Ricevuto il ..... Del circuito N. ...

Qualifica | DESTINAZIONE | PROVENIENZA | NUM. | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE | Via e indicazioni eventuali d'ufficio

20712 BLL PXU1 14 ROMA BIELLA 442 3 2 9 0935

= ON FRANCESCO DEMARTINO VICE

PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI ROMA+

COMPAGNO LABRIOLA COMUNICAMI AVVENUTA MIA DESIGNAZIONE RINGRAZIOTI

CALDAMENTE PER TUO ALTO ET DECISIVO INTERESSAMENTO SARA MIA PREMURA

. ESPRIMERTI PERSONALMENTE MIA RICONOSCENZA= FRANCO VASINO BIELLA

Voti vari

1040D

Mod. 30 - Ediz. 1970
cod. 002200

Bollo d'ufficio

(9601318) Rich. 28 del 19-1-70 - Roma, I. P. S. - S. r. 50.000.000

SCUOLA MEDIA STATALE

"ALESSANDRO MANZONI"
44026 - MESOLA (Ferrara)

Tel. 99.118

Prot. N. 1414

Risposta a nota N. .....

del .....

OGGETTO: ringraziamento

FE/1 Varie

Mesola, li 21/4/1971

ON.DE MARTINO
VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MM
CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA

Ho l'onore e il piacere di comunicarLe, a nome mio e degli alunni, che sono pervenute a questa scuola, da parte della S.V. tramite il Signor Gianella Franco della Sezione P.S.I. di Goro, L.30.000 da devolvere, quale Borsa di Studio, a favore di un alunno meritevole e bisognoso della scuola di Goro.

L'iniziativa di cui si é voluta compiacere la S.V. ha assunto un significato altamente sociale che trova la sua realizzazione specie nelle nostre zone, là dove é maggiormente sentita una modestissima economia.

Voglia gradire, Onorevole, pertanto, il senso profondo del nostro grazie soprattutto perché il Suo pensiero l'Ha rivolto alla nostra scuola.

LA PRESIDE
Prof.ssa Gianella Marisa

M. Gianella

23.IV.71

Atto

3401

4

I compagni del N.A.S. Arsenale di La Spezia,appartenenti alle categorie impiegatizie,riuniti in assemblea hanno approvato il seguente o.d.g. :

- a seguito dell'applicazione della Legge 28.X.1970,n775,riguardante il riassetto delle carriere e del conseguente trattamento economico,si sono verificate paradossali sperequazioni fra i dipendenti della Difesa,più evidenti negli Arsenali e Stabilimenti Militari dove operai ed impiegati lavorano assieme,a tutto svantaggio delle categorie impiegatizie,il che ha indotto qiest'ultimi a manifestare il prprio malcontento con sospensioni dal lavoro.
- E' significativo rilevare che tutti i capo operai e gli operai di 1° categoria degli Stabilimenti Militari,a seguito dell'applicazione della legge sopraccitata,vengono a percepire paghe che,in valore assoluto e a parità di anzianità,sono notevolmente superiori a quelle percepite dagli impiedati tecnici(Periti e Assistenti) che sono i dirigenti civili responsabili delle officine.
- Le cause di tali assurde sperequazioni,che sono al di fuori della logica,vanno fatte risalire a quanto segue:

1°)- nella mancata estensione agli impiegati tecnici ed amministrativi degli Arsenali e Stabilimenti Militari dei benefici chennel 1965,a seguito dell'approvazione delle leggi delegate 12 dicembre 1962,n.1862,e legge 9 ottobre 1964,n.1058 (riordinamento del Ministero Difesa),furono concessi soltanto alle categorie operaie che,in base a quanto disposto dall'Art.1 del D.P.R. concernente la riorganizzazione e l'ammodernamento degli Arsenali e Stabilimenti Militari,furono parificate al personale dei Monopoli.

2°)- nella mancate estensione,alle categorie impiegatizie tecniche ed amministrative degli Arsenali e Stabilimenti Militari,delle qualifiche ATIPICHE così come concesso al personale delle Ferrovie,PPTT,Monopoli ecc.,dove il personale è stato distinto nei ruoli del "Personale degli uffici"e " Personale dell'esercizio".-

3°)- che i dirigenti nazionali dei Sindacati Difesa non hanno saputo o voluto ascoltare la voce e le pressioni continue che scaturivano dalla base e dai direttivi provinciali,nei lunghi anni delle trattative per il "Riassetto",ragion per cui le categorie impiegatizie delle carriere esecutive e di concetto della Difesa sono rimaste schiacciate dalla forza contrattuale delle maase e dal potere dei burocrati.

- Preso atto di quanto sopra esposto ed al fine di eliminare le sperequazioni più volte menzionate che hanno offeso ed umiliato tutte le categorie impiegatizie,i compagni del NAS Arsenale di La Spezia inviatano il Partito ad intervenire,sia presso i comp agni facneti parte del Governo,sia presso i compagni parlamentari membri delle Commissioni Difesa della Camera e del Senato al fine di proporre i seguenti provvedimen-ti:

1°)-con effeto immediato: sia concessa,alle categorie impiegatizie,una indennità mensile tale da perquare gli stipendi dei superiori a quelli dei dipendenti capo operai e operai specializzati(assegno mensile non inferiore a £ 50000).

../..

2) con succesive iniziative dovranno essere presentate proposte di legge richiedenti quanto segue:

a)- concessione ai tecnici delle carriere di concetto ed esecutive degli Arsenali e Stabilimenti Militari di una "Indennità di responsabilità" così come concesso ai dipendenti capo operai.-

b)- concessione al personale amministrativo delle carriere di concetto ed esecutive degli Arsenali e Stabilimenti Militari che svolge le mansioni di Gestore,Fiduciario,Contabile, Capo Ufficio,Segretario,Cassiere di una indennità di responsabilità o di funzione.-

c)-concessione al personale tecnico(Periti e Assistenti) che svolge attività a bordo delle Unità Navali della M.M.(perizie,controlli radiografici ex ultrasonici,collaudi,esperimenti,esami,rilievi)di una indennità di bordo e la estensione delle Norme assicurative INAIL,attualmente concesse solo in termini forfettari.

Il Segretario
Gino Bertoldi

La Spezia 23.4.1971

ON. GIACOMO MANCINI SEGRETARIO P.S.I. VIA DEL CORSO ROMA

P.C. ON. SANDRO PERTINI PRESIDENTE CAMERA DEI DEPUTATI ROMA

ON. FRANCESCO DE MARTINO V.PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROMA

ON. GINO BERTOLDI PRESIDENTE GRUPPO P.S.I. CAMERA ROMA

ON. GIOVANNI PIERACCINI PRESIDENTE GRUPPO PSI SENATO ROMA

RAG.GUALTIERO ZAGO SEGRETARIO FEDERAZIONE P.S.I. LA SPEZIA

Il Sottosegretario di Stato
per le Partecipazioni Statali

GF/Nomi 6

S/79/CAS/rd

Roma, 30 APR. 1974

On.le Giacomo MANCINI
Segretario Politico PSI
Via del Corso, 476

e, p.c.

On.le Prof.Francesco DE MARTINO
Vice Presidente Consiglio dei Ministri

On.le Dr. Antonio GIOLITTI
Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

R O M A

Caro Mancini,

mi riferisco alla lettera che ti ha inviato il compagno Machiavelli in data 18 marzo scorso concernente la operazione di trasferimento delle produzioni dei motori elettromeccanici di serie dallo stabilimento ASGEN - FINMECCANICA di Sestri Levante (Genova) alla Pellizzari di Arzignano (Vicenza).

Le vicende della società Pellizzari sono abbastanza note perchè io debba qui ripeterle: l'IRI ha assunto fin dall'inizio un atteggiamento contrario all'acquisizione dello stabilimento di Arzignano essendo seriamente impegnata nella soluzione del grave problema della riorganizzazione delle proprie aziende elettromeccaniche la cui struttura produttiva e organizzativa è in condizione di inferiorità rispetto a quella assunta dalle aziende degli altri Paesi europei.

./...

Y

Il Sottosegretario di Stato
per le Partecipazioni Statali

Di fronte alla precisa direttiva del Ministro delle Partecipazioni Statali di rilevare la Pellizzari, l'IRI si è pertanto trovato nella necessità di studiare il tipo di collocazione che meglio poteva essere attribuito all'azienda di Arzignano nell'ambito del gruppo Finmeccanica. In proposito, l'IRI mi ha inviato i promemoria che unisco in copia.

Mi è stato fatto ,inoltre presente, che pur prevedendosi miglioramenti nei risultati economici dello stabilimento ASGEN di Sestri, a seguito dell'entrata in funzione delle nuove linee di produzione, l'azienda non avrebbe potuto comunque raggiungere un equilibrio di gestione poichè la ristrettezza dell'area non consente di dimensionare lo stabilimento in modo adeguato alle esigenze di competitività sul mercato internazionale.

Può essere utile al riguardo un confronto con alcune delle maggiori società europee che operano in questo settore come ad esempio la AEG tedesca e la ASEA svedese. Mentre lo stabilimento ASGEN di Sestri Levante può raggiungere un fatturato di 7 miliardi annui e dare quindi luogo ad un rapporto fatturato per addetto di circa 9,5 milioni, le due aziende estere più sopra citate, realizzano un rapporto di fatturato per addetto di circa 13-14 milioni di lire.

Resto a disposizione per le precisazioni che ti fossero eventualmente necessarie.

Fraterni saluti.

(Francesco Principe)

all.1

Come noto, la Finmeccanica ha in corso di attuazione un programma di razionalizzazione delle produzioni svolte dalle aziende elettromeccaniche ad essa facenti capo, programma che ha come obiettivo una marcata specializzazione produttiva di tutti gli stabilimenti del Gruppo operanti nello specifico settore; tale programma prevede che questi ultimi facciano capo a due sole società : l'ASGEN, con sede a Genova, specializzata particolarmente nel campo delle macchine rotanti grandi e medie e degli impianti elettrici, e la ITALTRAFO, società di recente costituzione e con sede a Napoli, che accentrerà tutte le produzioni di trasformatori.

In questi giorni il Governo ha invitato il Gruppo IRI ad assumersi il compito di risolvere i problemi insorti con il fallimento della società Pellizzari di Arzignano, anch'essa operante nel settore elettromeccanico, con un organico di 1.600 unità. E' stato così posto allo studio il tema di come procedere per assicurare validi posti di lavoro a tali maestranze mediante l'inserimento delle attività svolte ad Arzignano nella nuova struttura che - con l'attuazione dell'anzidetto piano di razionalizzazione produttiva - assumerà il settore elettromeccanico facente capo alla Finmeccanica.

Al riguardo è emerso che l'unica possibilità di garantire prospettive di lavoro alla ex-Pellizzari è quello di realizzare un adeguato sviluppo della produzione dei motori asincroni trifase di serie e delle pompe egualmente di serie.

Peraltro, l'entità delle produzioni complessivamente disponibili nello specifico comparto nell'ambito del Gruppo Finmeccanica -ivi comprese quelle ex C.G.E. e, ovviamente, quelle ex Pellizzari-

./.

non è in alcun modo sufficiente ad assicurare una valida coesistenza di due centri specializzati in tale attività; pertanto, ove detta duplicazione fosse mantenuta, si verificherebbe inevitabilmente nel tempo un graduale impoverimento dello stabilimento di Sestri , in quanto ogni possibilità di sviluppo produttivo nel settore dovrebbe ovviamente andare a vantaggio del centro di Arzignano, considerate le esigenze comportate dalle ben più impegnative dimensioni di organico del medesimo.

A ciò si aggiunga che il piano di ristrutturazione del settore elettromeccanico del Gruppo, predisposto nella scorsa estate ed approvato dal Ministero delle Partecipazioni Statali nel novembre 1970, riguarda la razionalizzazione essenzialmente dei due comparti "grandi e medie macchine rotanti" da un lato e "trasformatori" dall'altro. Pertanto il mantenimento a Sestri dei motori di serie era registrato nel piano stesso soltanto come uno stato di fatto a quell'epoca non modificabile per mancanza di una più valida alternativa. In effetti, tale mantenimento non avrebbe comunque consentito di pervenire in prospettiva ad un riassetto anche delle produzioni in questione, stanti le limitazioni di spazio esistenti a Sestri che non avrebbero permesso di raggiungere volumi produttivi adeguati alle esigenze concorrenziali.

Tenuto conto di quanto sopra, l'unica valida alternativa per un razionale assetto delle produzioni di motori di serie nell'ambito del Gruppo, esteso alla ex Pellizzari, è quella di accentrare le stesse ad Arzignano, con la conseguente necessità di realizzare una rispondente attività sostitutiva per lo Stabilimento di Sestri. Il Gruppo IRI si è fatto pienamente carico di quest'ultimo problema e, considerato che le maestranze della zona genovese sono industrialmente mature per lunga consuetudine e tradizione specie nel campo della meccanica, e quindi idonee a qualificazioni tecnologiche elevate, ha configurato la possibilità

di realizzare a Sestri una nuova iniziativa nel campo dell'attrezzeria per l'industria automobilistica, ovviamente procedendo ad un graduale adeguamento di tale centro alle esigenze comportate dalla nuova attività, man mano che verrà a cessare la produzione di motori elettrici di serie.

L'importanza di questa iniziativa emerge non solo dal fatto che la stessa investe tecnologie molto qualificate, richiedendo ingenti investimenti soprattutto in specifiche macchine avanzate, ma anche dalla considerazione che Genova per la prima volta entrerà nelle grandi prospettive delle produzioni per l'automobile, per di più in un settore (attrezzeria) il cui mercato è caratterizzato da una continua espansione della domanda in relazione all'entità dei programmi delle grandi industrie automobilistiche ed all'elevata qualificazione tecnologica richiesta per gli specifici prodotti che limita l'offerta degli stessi.

Va considerato altresì che il complesso di operazioni sopra configurato assicurerà all'industria genovese la possibilità di accentuare la propria qualificazione nello stesso settore elettromeccanico : infatti, l'abbandono da parte dell'ASGEN della produzione dei motori di serie non comporterà certamente un indebolimento dell'azienda, bensì un suo più rapido ed efficace rafforzamento attraverso la possibilità che ad essa si offre di concentrare tutte le energie per una sua crescente specializzazione e qualificazione nel settore delle grandi e medie macchine rotanti, le quali costituiscono il prodotto tecnologicamente più avanzato e più impegnativo dell'intera industria elettromeccanica.

Sul piano occupazionale, nessun problema insorgerà per i dipendenti di Sestri in quanto gli stessi troveranno impiego, parte nella nuova iniziativa e parte in altre aziende genovesi del Gruppo IRI in relazione ai fabbisogni di manodopera che i programmi delle stesse sono destinati a suscitare.

0

0 0

In conclusione, dalla globale soluzione prospettata dal Gruppo IRI la zona di Genova non potrà che trarre sensibili benefici in quanto:

- sul piano occupazionale, sarà garantito, come detto, il posto di lavoro a tutti i dipendenti dello stabilimento di Sestri;
- per quanto afferisce la produzione, si avrà una più spinta qualificazione della stessa con estensione ad un nuovo settore ad elevata tecnologia;
- per ciò che concerne le prospettive, l'impostazione della nuova iniziativa principalmente in funzione delle esigenze dell'Alfa Romeo, con i suoi vasti programmi in corso di attuazione, costituisce la miglior garanzia per la sua consistenza ed il suo sviluppo nel tempo.

11.3.1971

INVESTIMENTI NELLO STABILIMENTO ASGEN DI SESTRI

Dall'inizio del 1969 è stato avviato l'ammodernamento della intera linea di produzione dei motori di serie - con investimenti dell'ordine di complessive L.mldi 1,4 , per la massima parte già effettuati essendone prevista l'ultimazione entro il 1971- ammodernamento che si sarebbe dovuto integrare con l'installazione degli specifici macchinari dello stabilimento C.G.E. di Milano in relazione al previsto passaggio delle relative produzioni a Sestri.

Tutti gli impianti così realizzati a Sestri saranno trasferiti ad Arzignano senza difficoltà trattandosi di macchine di dimensioni e peso tali da non richiedere accorgimenti particolari per la loro sistemazione. Pertanto lo spostamento di queste macchine non darà praticamente luogo a perdite patrimoniali.

16. 3. 1971

13

MOD. 30 - Ediz. 1970
cod. 092200

MODULARIO Telegr. – 61

1971 APR 27 14 06

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il ..... 19..... ore ..... RICEVENTE PX/1 Pel circuito N.	*Le ore si contano dal meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.* *Nei telegrammi trasmessi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.*

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	Via e indicazioni eventuali d'ufficio
	21701 TO PXU7	66 ROMA TORINO	0722	28	27 1240 =	

(9601318) Rich. 28 del 19-1-70 - Roma, I. P. S. - S. (c. 50.000.000)

SVILUPPI SITUAZIONE INTERNA SIPRA PONGONO GRAVI INTERROGATIVI

STOP EPROPINGO BLOCCARE SITUAZIONE PRESSO IRI ET EFFETTUARE

RIUNIONE VOSTRA PRESENZA GIOVEDI MATTINA ANTERIORMENTE ASSEMBLEA =

LAMBERTO +

Tollvade

1430D

TELEGRAMMA

14

N. 34 di recapito. Rimesso al fattorino alle ore .....

NULLA È DOVUTO AL FATTORINO PER IL RECAPITO

ONOREVOLE DEMARTINO PALAZZO .....

..... CHIGI ROMA .....

.....

AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA



Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (lassara per una parola): *T.F.*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale del-l'abbonato. Es. *T.F 91246S* = Casa Il Roma, *T.F 864319* = Fabbri Mil.ano.

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *T.F.* Es. *T.F* = Casalidi Mario, Via del Corso, 151 – Roma.

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

PS = Far proseguire.

CP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. X = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

SENATO DELLA REPUBBLICA

GRUPPO PARLAMENTARE DEL P. S. I.
IL PRESIDENTE

F/G

Roma, 6.5.1971

Caro Ceccatelli,

al momento della discussione al Senato della legge 775 - art.25, è stato presentato dal nostro gruppo un ordine del giorno accettato dal Governo, con cui si chiedeva di prevedere nelle leggi delegate la sistemazione nella categoria superiore del personale di ruolo fornito del relativo titolo di studio.

Attualmente ancora una volta il nostro Gruppo si è fatto promotore di interrogazioni al Governo perchè venga mantenuto l'impegno assunto.

Nella speranza di arrivare a qualcosa di positivo, ti saluto caramente.

(Sen.Giovanni Pieraccini)

G. Pieraccini

Preg.mo [redacted]
Ceccatelli Chesi Serafino
c/o Ufficio del Medico Provinciale di
51100 PISTOIA

16

Roma, 27 MAG. 971

VE/2/1

Caro Comiati,

mi è gradito comunicarti che il 21 u.s. ti abbiamo inviato a mezzo vaglia postale un contributo di L. 30.000 per i lavori di ampliamento della vecchia sede di Via Toffolo della Sezione.

Fraterni saluti.

(Aldo Ajello)

Sig. Serio COMIATI
Segretario Sezione PSI
M a r g h e r a (Venezia)

gg.

Comiati Sergio

SEZ. P.S.I.
«VENTURA FERRAZZUTTO»
MARGHERA

Bono

Arello

17

La Sezione del **Partito Socialista Italiano di Marghera** ha dato inizio a lavori di ampliamento della vecchia Sede di via Toffolo, allo scopo di renderla più consona alle esigenze di attività locali del grande Partito di appartenenza, che è sempre stato e rimarrà valido strumento di difesa dei Lavoratori e sicura garanzia di vita democratica del nostro Paese.

Nell'affrontare il notevole onere economico abbiamo pensato di ricorrere all'aiuto necessario dei militanti, di quelli che ci seguono nella nostra quotidiana azione e che simpatizzano per il nostro glorioso Partito, di coloro che ci stimano; rivolgendo ad Essi il presente invito a voler cortesemente contribuire nella realizzazione di questa opera.

Grazie.

(Le offerte potranno pervenire alla Sezione a mezzo c/c ~~postale n°~~ Voglio) che si allega.

VC/1 Vari 18

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Sezione di BIELLA

OGGETTO:

Biella li, 31/5/1971

Al compagno on.

Francesco DE MARTINO
Vice Presidente del
Consiglio dei Ministri

ROMA

Prot. 130/71

Caro compagno,

probabilmente non tutti sono a conoscenza che BIELLA è Sede di FEDERAZIONE del nostro Partito.

Si tratta di una Federazione Provinciale completamente autonoma, sorta in Italia tra le prime, con la nascita del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO.

Il fatto che Biella appartenga alla Provincia di Vercelli, è motivo di malintesi e disguidi, per cui a volte succede che, per questo fatto, lettere e stampati, ed alcuni telegrammi, vengano inviati alla Federazione di Vercelli, creando notevole perdita di tempo, a volte prezioso.

Con la presente Ti informiamo che la Federazione di Biella ha giurisdizione su 83 comuni del circondario, e Ti preghiamo cortesemente, qualora se ne presentasse l'occasione, di inviare tutta la corrispondenza, anche quella relativa a comunicazione di contributi, disegni di legge, nomine ministeriali ecc. riguardanti i nostri 83 comuni, presso la nostra Federazione.

In allegato Ti trasmettiamo l'elenco degli 83 comuni biellesi facenti parte della nostra Federazione.

Cordiali e fraterni saluti.

IL SEGRETARIO POLITICO
(Ferruccio Cabernardi)

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE ITALIANA DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

FEDERAZIONE BIELLESE

13051 Biella, ...
Via Piave, 17 - Telef. 20.585

Comuni biellesi facenti parte della Federazione del PSI di Biella

1)- AILOCHE
2)- ANDORNO MICCA
\+ 3)- BENNA
\+ 4)- BIELLA
5)- BIOGLIO
\- 6)- BORRIANA
7)- BRUSNENGO
8)- CALLABIANA
\+ 9)- CAMANDONA
10)- CAMBURZANO
11)- CAMPIGLIA CERVO
\- 12)- CANDELO
13)- CAPRILE
14)- CASAPINTA
15)- CASTELLETTO CERVO
\- 16)- CAVAGLIA'
17)- CERRETO CASTELLO
18)- CERRIONE
19)- COGGIOLA
\- 20)- COSSATO
21)- CREVACUORE
22)- CROSA
\- 23)- CURINO
\- 24)- DONATO
25)- DORZANO
26)- GAGLIANICO
27)- GRAGLIA
x 28)- GUARDABOSONE
29)- LESSONA
30)- MAGNANO
31)- MASSAZZA
x 32)- MASSERANO
33)- MEZZANA MORTIGLIENGO
34)- MIAGLIANO
35)- MONGRANDO
36)- MOSSO S. MARIA
x 37)- MOTTALCIATA
38)- MUZZANO
39)- NETRO
\- 40)- OCCHIEPPO INFERIORE
41)- OCCHIEPPO SUPERIORE
42)- PETTINENGO
43)- PIATTO
44)- PIEDICAVALLO
\+ 45)- PISTOLESA
\+ 46)- POLLONE
\- 47)- PONDERANO
x 48)- PORTULA
49)- POSTUA
50)- PRALUNGO
\+ 51)- PRAY BIELLESE
52)- QUAREGNA
x 53)- QUITTENGO
54)- RONCO BIELLESE
55)- ROPPOLO
\+ 56)- ROSAZZA
57)- SAGLIANO MICCA
58)- SALA BIELLESE
\- 59)- SALUSSOLA
\- 60)- SANDIGLIANO
61)- S. PAOLO CERVO
62)- SELVE MARCONE
63)- SOPRANA
64)- SORDEVOLO
\+ 65)- SOSTEGNO
66)- STRONA
67)- TAVIGLIANO
68)- TERNENGO
69)- TOLLEGNO
70)- TORRAZZO
\+ 71)- TRIVERO
\- 72)- VALDENGO
73)- VALLANZENGO
\- 74)- VALLE MOSSO
75)- VALLE S. NICOLAO
76)- VERRONE
77)- VEGLIO
x 78)- VIGLIANO BIELLESE
\- 79)- VIVERONE
80)- ZIMONE
\+ 81)- ZUBIENA
82)- ZUMAGLIA
83)- CASA DEL BOSCO

Leggenda: - Il PSI in minoranza
\+ Il PSI in maggioranza
x Sindaci del PSI

Mea SALVAMI 20

Scuola di Ostetricia di Salerno

Direttore: prof. Antonio Merlino

Salerno, 31/5/71

Prot. .....

Oggetto: .....

.....

Carissimo,

ho ricevuto la tua gentile lettera con l' acclusa rispoàta di Mariotti su problema delle iscrizioni alla Scuola infermieristica.
Spero sia elaborato al più presto un provvedimento che consenta alle aspiranti una maggiore disponibilità di posti.
Ti prego gradire i sensi della mia viva gratitudine e le scuse per le continue noie.
Molti cordiali saluti

Amen

Roma, 31 MAG. 974

3401/ST/ld

Caro Giuseppe,

puoi, per piacere, intervenire presso la Direzione Generale dei Danni di Guerra perchè siano considerate con la massima comprensione le aspettative dei compagni CIRO BUONPENSIERO, MARCELLO NAPOLITANO, MAZZA VITTORIO, tutti in servizio con la qualifica di Segretario, presso l'Intendenza di Finanza di Napoli?

Essi aspirano ad essere scrutinati alla qualifica di Segretario Principale e ne hanno i meriti.

Ti prego di darmi notizie appena possibile.

Grazie e fraterni saluti,

(prof. Gianni Ferrara)

On. GIUSEPPE MACHIAVELLI
Sottosegretario Ministero
Finanze
ROMA

22

Il Sottosegretario di Stato
per le Finanze

Roma, 21 GIU 1971

N.03615/F

Rif.3401/ST/ld

Caro Ferrara,

in relazione alla Tua del 31 maggio scorso, Ti assicuro che svolgerò al momento opportuno il mio interessamento in favore del compagno Carlo DE BENEDETTO, ai fini dell'avanzamento del medesimo alla qualifica superiore.

Mi riservo, pertanto, di farTi pervenire a suo tempo notizie più concrete.

Fraterni saluti.

(Giuseppe Machiavelli)

Prof.GIANNI FERRARA
Capo di Gabinetto
del Vice Presidente
del Consiglio dei Ministri

R O M A

De Benedetti
17.71

CA/m

Il Sottosegretario di Stato per le Finanze

Roma, 24 GIU. 1971

N.03609/F

Rif. 3401/ST/ld

Caro Ferrara,

in relazione alla Tua del 31 maggio scorso, Ti assicuro che svolgerò al momento opportuno il mio interessamento in favore del compagno Vittorio MAZZA ai fini dell'avanzamento del medesimo alla qualifica superiore.

Mi riservo, pertanto, di farTi pervenire a suo tempo notizie più concrete.

Fraterni saluti.

(Giuseppe Machiavelli)

Prof.GIANNI FERRARA
Capo di Gabinetto del
Vice Presidente del
Consiglio dei Ministri

R O M A

CA/m

De Benedetto
1-7-71

Il Sottosegretario di Stato
per le Finanze

Roma, 21 GIU. 1971

N.03609/F

Rif. 3401/ST/ld

Caro Ferrara,

in relazione alla Tua del 31 maggio scorso, Ti assicuro che svolgerò al momento opportuno il mio interessamento in favore del compagno Marcello NAPOLITANO ai fini dell'avanzamento del medesimo alla qualifica superiore.

Mi riservo, pertanto, di farTi pervenire a suo tempo notizie più concrete.

Fraterni saluti.

(Giuseppe Machiavelli)

Prof.GIANNI FERRARA
Capo di Gabinetto del
Vice Presidente del
Consiglio dei Ministri

R O M A

CA/m

25

Il Sottosegretario di Stato per le Finanze

24 GIU 1971

Roma,

N.03609/F

Rif.3401/ST/ld

Caro Ferrara,

in relazione alla Tua del 31 maggio scorso, Ti assicuro che svolgerò, al momento opportuno, il mio interessamento in favore del compagno Ciro BUONPENSIERO ai fini dell'avanzamento del medesimo alla qualifica superiore.

Mi riservo, pertanto, di farTi pervenire a suo tempo notizie più concrete.

Fraterni saluti.

(Giuseppe Machiavelli)

Prof.GIANNI FERRARA
Capo di Gabinetto
del Vice Presidente del
Consiglio dei Ministri
R O M A

CA/m

De Benedetto
1-7-71

Promemoria per l'On.le F.De Martino
Vice Presidente del Consiglio dei Ministri

Oggetto : Segnalazione per il Direttore Generale dei Danni di Guerra:dottor Prestipino-

Promozione a Segretario Principale -

Compagno Ciro Buonpensiero - Attualmente Segretario di ruolo della carriera speciale di concetto- OCCUPA I PRIMI POSTI DELLA GRADUATORIA

Compagno Marcello NAPOLITANO : idem come sopra

" Mazza Vittorio : colpito anch'egli,nel 1949,quando prestava servizio a Napoli. attualmente è presso il Raparto Danni di Guerra della Intendenza di Finanza di Frosinone=)per motivi sin dacali=
E' segretario di ruolo delle cariere speciali -

527/3401 27

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione "GIACOMO BRODOLINI"

Quartieri MONTECALVARIO - S. FERDINANDO

80134 NAPOLI - Via Speranzella, 158

Fascicolo vedi allegato

Prot. N. 306 li, 23/5/71

OGGETTO Segnalazione per il Direttore Generale dei Danni di Guerra: dottor Prestipino, a favore dello scrivente.

Sono costretto,mio malgrado,a chiedere il personale intervento del compagno On.le Francesco De Martino,che seguo attivamente dal lontano 1945,perchè l'Alta Burocrazia non vuol rispettare i patti scritti,stipulati con la Legge sul riassetto delle carriere del Pubblico Impiego ,ignorando la graduatoria stabilita dai "Ruoli" e preferendo,per ovvi motivi,personale che non ne avrebbe alcun diritto,per mancanza della prescritta anzianità.

Poichè per la mia attività sindacale,centrale e periferica,fui gia' colpito nel 1949,per cui,successivamente,fui inquadrato con due anni di ritardo,(nel fascicolo personale fu scritto :aderente ad un partito di sinistra-dedito alla critica distruttiva),chiedo questa volta che il mio diritto alla promozione venga rispettato.

Sindacalmente mi sto già adoperando affinchè al personale del Tesoro e delle Finanze venga resa giustizia ed all'uopo ho consegnato ad un nostro compagno deputato una interrogazione parlamentare urgente.
Per i suddetti motivi,i rappresentanti sindacali sono riusciti,il 18 u.s. a far sospendere i lavori del Consiglio di Amministrazione del Tesoro, opponendosi ad uno sfacciato arbitrio. Frattanto il personale è in viva agitazione.

Non ho mai chiesto nulla al Partito,ma ora trattasi di una svolta importante nella mia carriera che mi consentira' di accedere ai piu' alti gradi e non intendo rinunciarci perchè esposto sindacalmente e politicamente.

I compagni :De Pascalis - Di Nardo - Lezzi - Labriola - e Palmieri, possono testimoniare del mio attaccamento al Partito, sempre disinteressato ed altruistico.

Certo che saro' esaudito,ringrazio e saluto fraternamente

IL VICE SEGRETARIO

Carlo De Benedetto

28 !

Caro Ferrara,

ti ho detto che sn venuto per due motivi,
per nn correre il rischio di non essere ricevuto.
Vedo che nn ce n'è bisogno, per cui ti lascio la lettera, che
è necessaria per conoscere i fatti. L'urgenza, perché a giorni dovrà
riunirsi nuovamente il Consiglio di Amm/ne del tesoro e
nn sappiamo fino a quando i sindacalisti "centrali", riusciranno
a far rispettare la Legge -

Comunque a noi preme di dirvi per merito emphatico; ma
si corre il rischio di nn esse promoss Gato, ti saluto cordialmente

Guido Ferrara

P.S - La segnalazione fatta
può fare a chi ritiene dell'opportuno e vicino
alla riunita

Promemoria per l'Onorevole Francesco De Martino - Vice Presidente del Consiglio

ROMA

Oggetto: Segnalazione per il direttore Generale dei Danni di Guerra :dottor Prestipino

Compagno Carlo De Benedetto - Vice segretario Sezione P.S.I.
Vice segretario Sindacato Finanziari Napoli
Membro della Segreteria Provinciale della Federstatali

chiede:
la promozione a Segretario Principale

attualmente e' Segretario di ruolo della carriera speciale di concetto ed ha la prescritta anzianita'.Inoltre ha sempre riportato"ottimo"negli ultimi cinque anni ,il che vuol significare,avere i requisiti prescritti dalla Legge su Riassetto delle Carriere,per ottenere la promozione a Segretario Principale.

Occupa il 326° posto nel ruolo, e cio' gli assicura un largo margine per la promozione

30

a mano

Per il Prof. G. Ferraro - Capo di Gabinetto Ufficio

All'Onorevole Francesco De Martino

Vice Prsidente del Consiglio dei Ministri

S e d e

Carlo De Benedetto

Napoli

31



Roma, 31 MAG. 971

3401/ST/1d

Caro Giuseppe,

mi sono giunte da parte dei compagni di Napoli vivissime premure in favore del compagno Carlo DE BENEDETTO, Segretario in servizio presso l'Intendenza di Finanza di Napoli - Div. Danni di Guerra - il quale aspira ad essere scrutinato dal Consiglio di Amministrazione alla qualifica di Segretario Provinciale.

Il De Benedetto occupa il 336° posto nel ruolo e possiede tutti i requisiti richiesti per essere promosso.

Ti prego di interessartene. Grazie.

In attesa di cortesi notizie, ti saluto fraternamente.-

(prof.Gianni Ferrara)

On. GIUSEPPE MACHIAVELLI

Sottosegretario
Ministero Finanze

ROMA

ATTI

1 - 33

INAS-CISL **INCA-CGIL** **ITAL-UIL** **PATRONATO ACLI**

Roma, li 1 giugno 1971

Convegno unitario sull'emigrazione

Bruxelles, 22-23-24 aprile 1971

On.le Francesco DE MARTINO
V.Presidente del Consiglio dei Ministri
ROMA

Nei giorni 22, 23 e 24 aprile u. s. per iniziativa concorde degli scriventi Istituti di Patronato si è tenuto a Bruxelles un Convegno Unitario sul tema "I Patronati per un impegno attivo di difesa della salute e dell'integrità fisica e dei diritti sociali dei lavoratori italiani nei Paesi della C. E. E.".

Scopo del Convegno è stato quello di accertare lo stato di applicazione dei regolamenti CEE n. 3 e 4 sulla sicurezza sociale e del regolamento 1612/68 sulla libera circolazione.

Al Convegno, cui hanno preso parte oltre 120 dirigenti degli Uffici INAS, INCA, ITAL e ACLI operanti nei Paesi della Comunità, erano presenti rappresentanti delle tre Confederazioni sindacali italiane e dell'Associazione ACLI, del Ministero del Lavoro, del Ministero degli Esteri, delle rappresentanze diplomatiche italiane in Belgio e presso la Comunità, oltre ad una qualificata delegazione della C. E. E.

All'ampio e approfondito dibattito sui temi posti in discussione dalle 4 relazioni introduttive, hanno portato un attivo contributo - frutto della loro esperienza data dal contatto quotidiano con migliaia di emigrati e con i loro problemi - larga parte dei dirigenti di Patronato presenti, nonché i diri-

genti sindacali della CGIL, CISL, UIL e delle ACLI e i rappresentanti della C.E.E.

E' emerso chiaramente, tra l'altro, che l'azione del Patronato non può limitarsi a risolvere il singolo caso, ma risalire, da questo, alle cause che lo producono, indicando soluzioni generali, ponendo in primo piano l'attività per prevenire il danno e non limitarsi ad agire soltanto per una tutela a posteriori in difesa del diritto.

In questo spirito il Convegno ha inteso sintetizzare i contenuti del dibattito in un documento conclusivo, approvato all'unanimità, dove vengono indicate unitariamente le necessarie iniziative per una piena applicazione dei regolamenti comunitari e per le necessarie modifiche atte a garantire una piena parità di fatto e non soltanto giuridica.

Allo scopo di rappresentare le esigenze e i problemi dei lavoratori italiani emigrati, gli scriventi Istituti di Patronato ritengono doveroso e utile rimettere il documento conclusivo del Convegno, con la disponibilità ad un incontro per qualsiasi ulteriore chiarimento o approfondimento dei problemi in esso contenuti.

E' grata l'occasione per porgere distinti saluti.

IL PRESIDENTE PATRONATO INAS
(Appio Claudio Rocchi)

IL PRESIDENTE PATRONATO INCA
(Doro Francisconi)

IL PRESIDENTE PATRONATO ITAL
(Raffaele Vanni)

IL V.PRESIDENTE PATRONATO ACLI
(Domenico Rosati)

SA/11

Vice Presidenza del Consiglio
dei Ministri

SCOCOZZA RICCARDO
SEGRETARIO FEDERAZIONE PSI
SALERNO

11 GIU. 971

=======

LIETO COMUNICOTI CHE SEGUITO MIE PREMURE COMPAGNO MINISTRO LAURICELLA habet disposto inclusione IN PROGRAMMA QUINQUENNIO 1971/75 LAVORI ACQUEDOTTI IN SEGUENTI COMUNI DUE PUNTI ACQUEDOTTO ALTO SELE VIRGOLA ACQUEDOTTO TRENTINARA VIRG ACQUEDOTTO DI COFRANO VIRG ACQUEDOTTO DI ACERNO VIRG OLIVETO VIRG CETRE VIRG CONTURSI VIRG GIFFONI VALLE PIANA VIRG RAVELLO VIRG SACCO VIRG CALVANICO VIRG CASTIGLIONE DEI GENOVESI VIRG BETINA VIRG LICIGNANO VIRG ACQUEDOTTO DEL BUSENTO XXXX PUNTO
PREGOTI DARE IMMEDIATA NOTIZIA ENTI ET COMUNI INTERESSATI ET ISTANZE LOCALI PARTITO PUNTO
FRATERNI SALUTI FRANCESCO DE MARTINO

f. Martino

VICE PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI

(Storto)

ST/LD Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri

SCOCOZZA RICCARDO
SEGRETARIO FEDERAZIONE PXI
SALERNO

11 GIU. 971

==========

LIETO COMUNICOTI CHE SEGUITO MIE PREMURE COMPAGNO MINISTRO LAURICELLA HABET DISPOSTO INCLUSIONE IN PROGRAMMA QUINQUENNIO 1971/75 LAVORI RETE FOGNANTE IN SEGUENTI COMUNI DUEPUNTI BORACIGLIANO VIRG MERCATO SANSEVERINO VIRG CALVENICO ET FRAZIONE CARPINETO IN FISCIANO VIRG NOCERA SUPERIORE ET INFERIORE VIRG PAGANI PUNTO
PREGOTI DARE IMMEDIATA NOTIZIA COMUNI INTERESSATI ET ISTANZE LOCALI PARTITO PUNTO
FRATERNAMENTE FRANCESCO DE MARTINO

di Martino

CONSIGLIO MINISTRI VICE PRESIDENZA

Storti

3X

66 TELEGRAMMA

F [redacted] FR ROMA

N. ..... di recapito. Rimesso al fattorino alle ore .....

NULLA È DOVUTO AL FATTORINO PER IL RECAPITO

ON FRANCESCO DE MARTINO VICE

PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI ROMA

Comunico aver disposto inclusione in proposte programma quinquennio 1971-1975 at sensi D.P.R. 11.3.68 n.1090 lavori rete fognante in seguenti Comuni in provincia di Napoli due punti Afragola vrg Casoria vrg Ischia vrg frazioni S.Leucio et Ceppalonia vrg Marano vrg Calvizzano vrg Carbonara di Nola vrg Domicella vrg Nola vrg Liveri vrg San Paolo Belsito vrg Camposano vrg Casamarciano vrg Cicciano vrg Cimitile vrg Comitiano vrg Roccarainola vrg Tufino vrg Saviano vrg Visciano vrg Frattamaggiore vrg Frattaminore vrg Arzano vrg Cardito vrg Caivano vrg Crispano vrg Casavatore vrg Vico Equense vrg Piano di Sorrento vrg Meta di Sorrento vrg Santagnello vrg Sorrento vrg Grumo Nevano vrg Santantino vrg Casandrino vrg Melito vrg Castellammare di Stabia vrg frazione Ponte della Persica vrg Napoli vrg Cercola vrg San Sebastiano vrg Torre Annunziata vrg Boscoreale xxx punto in seguenti comuni in provincia di Salerno due punti Boracigliano vrg Mercato Sanseverino vrg Calvenico et frazione Carpineto in Fisciano vrg Nocera Superiore et inferiore vrg Pagani punto in seguenti Comuni in provincia di Avellino due punti Baiano vrg Lugnano vrg Sirignano vrg Anadrelle vrg Perolisco vrg Sanpotito vrg Salza Irpina vrg Sorbo xxx Serpico vrg Moschiano vrg Quindici vrg Montoro inferiore et frazione Misciano in Montoro Superiore vrg Atripalda vrg Lacedonia vrg Mirabella Eclano vrg Santangelo All'esca vrg Santangel Scala xxg punto in seguenti comunix in provincia di Benevento due punti San Leucio vrg Ceppalonia vrg San Lorenzo Maggiore vrg Sanlupo frazioni in Santangelo a Cupolo vrg frazioni in sannicola Manfredi vrg Pompisi vrg Torrecuso vrg Arpaia vrg Forchia vrg Ponea vrg Montesarchio vrg Sangiorgio del Sannio vrg Sannazzaro vrg frazioni Tufara di Montesarchio vrg frazioni Tufara Roccabascerana vrg Cerreto Sannita vrg Sassinaro vrg Amorosi vrg Benevento xxx punto in seguenti Comuni in provincia di Caserta due punti Casaldiprincipe vrg San cipriano vrg Aversa vrg Succivo vrg Santampino vrg Orta di Atella vrg Cesa vrg Carinaro vrg Gricignano vrg Castelvorrone vrg Lignano Lontelungo vrg Vairano patenora vrg Ravascanina et Pratella punto cordialit. Salvatore Lauricella Ministro LL.PP.

TELEGRAMMA

di recapito. Rimesso al fattorino alle ore .....

BOLLI E DOVUTO AL FATTORINO PER IL RECAPITO

Mod. 30 - Ediz. 1970 cod. 002200

38

ON FRANCESCO DE MARTINO VICE

PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI ROMA

F [redacted] FR ROMA L

Testo

Comunico aver disposto inclusionein proposte programma quinquennio 1971-1975 at sensi D.P.R.1090 lavori acquedotto in seguenti Comuni in provincia di Napoli due punti ANAN vrg Ente Valorizzazione Isola Ischia vrg Consorzio Alto Calore vrg invaso Acerra vrg Azienda speciale Alto Volturno vrg acquedotto del serino punto [illegible] in seguenti Comuni in provincia di Salerno due punti acquedotto Alto Sele vrg Acquedotto Trentinara vrg acquedotto di Lofrano vrg acquedotto di Acerno vrg Oliveto vrg Cetre vrg Contursi vrg Giffoni Valle Piana vrg Ravello vrg Sacco vrg Calvanico vrg Castiglione dei Genovesi vrg Betina vrg Licignano vrg Acquedotto del Busento vrg punto in seguenti Comuni in provincia di Avellino due punti acquedotto Bagnoli Irpina vrg Invaso di Laviano vrg Sele vrg acquedotto di Calitri vrg acquedotto Vallata acquedotto Teora vrg acquedotto del Serino vrg acquedotto Santandrea punto In seguenti Comuni in provincia di Benevento due punti acquedotto Casalbore Buonalbergo vrg acquedotto per Morcone vrg Tocco Gaudio vrg Sassinaro Cusano Mutri vrg Frasso Telesino punto [illegible] Acquedotto Valle agricolo in provincia di Caserta punto cordialità Salvatore Lauricella Ministro LL. PP.

o altre di Stato • bollo del fattorino mittente

facile

TP/1/1 39

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione dell'Internazionale Socialista
COMITATO REGIONALE SICILIANO

Pellegrino
Lo porto con D.M. per il

Trapani, 11 Giugno 1971

e p. c.
On/le SALVATORE LAURICELLA
On/le FRANCESCO DE MARTINO
On/le NICOLA CAPRIA
On/le GASPARE SALADINO

Carissimo Totò,

prima della conclusione della campagna elettorale sento il dovere di riconfermarti alcuni giudizi e di evidenziarti fatti e metodi verificatesi nel corso della campagna elettorale, e che, a mio xxxix modestissimo avviso, sono la negazione di ogni regola socialista.

Dopo le elezioni dell'attuale segretario, realizzatasi con il tuo pesantissimo intervento e, sopratutto, per il senso di responsabilità dei compagni che non si prestavano a strumentalizzazioni, ci siamo incontrati nella sede del comitato regionale pervenendo alle seguenti conclusioni :
1) se fossi rimasto in minoranza fino alle elezioni, tu saresti stato assieme a me anche perché quelle precedenti le avevo perdute assieme a te;
2) nel caso contrario le elezioni le avrei fatte contro di te;
3) dovevo assolvere, assieme ai compagni, un ruolo tendente a comporre lo scontro verificatesi nel gruppo De Martiniano Trapanese.

./.

Via R. Wagner, 5 - Tel. (091) 21.21.68 - 90139 Palermo

40

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione dell'Internazionale Socialista
COMITATO REGIONALE SICILIANO

Ci siamo anche ricordati, per dare maggiore significato umano a quell'incontro, le cose con le quali si erano saldati, molti anni or sono, in un bar a Palermo, con te i compagni di Trapani.
Dopo alcuni mesi ci siamo incontrati a Roma. Tu hai fatto delle proposte, che noi abbiamo accettato, con le quali dichiaravi che queste elezioni non erano diverse da quelle regionali precedenti, tanto meno di quelle seguenti, concludendo che le battaglie di corrdata vanno sempre mantenute.
Siamo andati avanti. Sono arrivato da De Martino, ci siamo rivisti all'Hotel Oriente dove ci siamo abbracciati concludendo, su tua proposta, che il tutto doveva essere considerato come un momento di smarrimento.

Abbiamo fatto la lista. Ho avuto il riconoscimento formale dalla Direzione del Partito perché capeggiassi la lista in queste elezioni regionali.
A questo punto bastava solo il tuo intervento perché si concretizzasse ogni cosa. Invece non é avvenuto niente.
Ci siamo rivisti a casa tua, mi hai dato un contributo di 5 milioni per la corrente campagna elettorale, ci siamo ridette molte cose e, in particolare abbiamo riconfermato che le conclusioni alle quali eravamo pervenuti, in un incontro realizzatosi nel tuo Ministero alla presenza del Segretario Regionale, rimanevano valide.

Queste conclusioni, per ricordarlo a me stesso, si traducevano nell'impegno tuo a votare Pellegrino.
La realtà, invece, contro ogni logica si é svolta in modo opposto, fino ad arrivare alla tua recente visita

Via R. Wagner, 5 - Tel. (091) 21.21.68 - 90139 Palermo

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione dell'Internazionale Socialista
COMITATO REGIONALE SICILIANO

a Trapani, che ha avuto il solo significato di trovare ogni mezzo per battere Pellegrino.
Se ciò non avesse intaccato i sentimenti dei compagni e lo stesso prestigio del Partito, mi avrebbe lasciato del tutto indifferente. Invece così non é stato. Dimendicandoti di rappresentare un Leder fra i più prestigiosi ed autorevoli dei De Martinieni dopo De Martino, ti sei comportato come il portavoce di una sottocorrente di una sezione di provincia.
Infatti, era annunciata, con manifesti una tua visita a Buseto Palizzolo e sol perché il Partito, in quel Comune decideva, all'unanimità, di respingere l'imposizione del tuo portavoce On.Cusumano, ed i compagni si presentavano con moltissime macchine con le bandiere e gli striscioni "W Lauricella" e "i socialisti di Buseto votano Pellegrino", non solo non effettuavi la annunciata visita a Buseto, ma, su iniziativa di quelli sconsiderati che portano il nome di Costa, Cusumano e Alagna, tornavi indietro modificando il percorso e lasciando i compagni ad attenderti inutilmente.
Queste cose non si possono fare perché, a chiunque appartengano, rappresentano degli atti contro il Partito e contro i sentimenti dei compagni.
La mattina ti aveve telefonato e perciò mi trovave ad attenderti a Buseto. Quando non sei arrivato, dopo averti giustificato con i compagni sono tornato a Trapani in Federazione dove contavo di incontrarti perché così eravamo d'accordo e perché tra l'altro ci teneve che tu passassi dalla mia sezione, deve, non dovevi darmi un voto, m'illudevo di poter, nel vive della campagna eletterale, chiudere tutte le pendenze precedenti.

Via R. Wagner, 5 - Tel. (091) 21.21.68 - 90139 Palermo

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione dell'Internazionale Socialista
COMITATO REGIONALE SICILIANO

Tu in Federazione non ci sei andato, mentre sei stato al Genio Civile dove eri stato preceduto da una telefonata dell'On. Cusumano, che annunciava che il Ministro Lauricella non gradiva un incontro spontaneo dei compagni del Genio Civile con Pellegrino.
A conferma di questa telefonata elementi della tua segreteria reclamavano un voto per Pizzo. Nonostante questo io mi rifiutavo di accettare un simile atteggiamento e finito il mio lavoro sono venuto a Marsala, disposto, anche, a partecipare a una cena offerta dal candidato Pizzo. Però quando ho saputo che c'era un certo Piscitello, attuale assessore di Alcamo, che non é socialista e che ha determinato la crisi della precedente amministrazione di sinistra con il Sindaco Migliore, la mia coscienza e il senso di rispetto che ho per il Partito mi hanno impedito di venire.
Sono convinto che tu queste cose non li conosci. Però questi fatti costituiscono una vergogna per il Partito e quel che é peggio si dice che queste cose hanno la copertura del Ministro Lauricella.
Quando un segretario di Federazione, che tu hai ben definito all'atto del suo insediamento, col tuo beneplacido, "cretino, pazzo, deficiente" non dà contributi, perché il compagno Lauricella non li ha dati per gli amici di Pellegrino, e guarda caso sono tutti segretari di sezioni, e al tempo stesso vanta di fare queste cose a tuo nome e per tuo conto, il suo atteggiamento non si concilia con gli ideali socialisti.
Per concludere, quando un uomo come te si riduce a chiamare segretari di sezioni, pel vero pochissimi, per mettersi a disposizione di Alagna che, in questi giorni alle discriminazioni ha sommato in un momento di

Via R. Wagner, 5 - Tel. (091) 21.21.68 - 90139 Palermo

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione dell'Internazionale Socialista
COMITATO REGIONALE SICILIANO

eccessivo rispetto delle regole democratiche la denuncia al Commissario di Polizia di un segretario di sezioni democraticamente eletto e che lui aveva sostituito con un semplice ordine di servizio, allora le cose sono: o siamo in fase di smarrimento oppure abbiamo perduto il senso della misura.
Questi e molti altri fatti mi hanno portato amarissime conclusioni. Non siamo né diversi né migliori degli altri. Siamo solo peggiori, però a Trapani non abbiamo voluto rompere né un rapporto umano né un rapporto politico.
Abbiamo voluto dignitosamente dire no a delle imposizioni e a delle scelte che democratiche non sono.
Su questa linea che ti ho contestato, che ti contesto e che ti contesterò sempre, si sta verificando lo scontro a Trapani. Il giorno 14 vedremo se il Partito ha ancora dignità e forza morale sufficiente per liquidare operazioni e tentativi di potere che sono indefinibili e che tendevano a colpire un compagno che in 25 anni di milizia socialista non ha avuto niente e ritiene di non aver commesso errori rispettando in ogni senso il rapporto di amicizia e fraternità che lega i compagni.
Per queste cose chi ti parla é stato sempre disponibile.
Le elezioni non erano un fatto importante di per sé, ma dovevano per me essere solo un momento di verifica delle battaglie e dei valori che abbiamo difeso nel Partito.
A Marsala, dove ti confondevi con i "W Pizzo", i De non c'erano e quei pochi, se c'erano, li hai sempli-

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione dell'Internazionale Socialista
COMITATO REGIONALE SICILIANO

cemente delusi.
Dopo il 14 giugno qualunque sia il risultato, mortificato rimani soltanto tu, Cusumano e Alagna.
I compagni chiedevano e reclamavano da te una diversa dimensione umana perché da molti anni gli avevo insegnato che Lauricella nel Partito non é solo un dirigente ma un uomo legato a certi valori socialisti che in ogni epoca ci hanno fatto diversi dagli altri.

Fraternamente.

(Bartolomeo Pellegrino)

Via R. Wagner, 5 - Tel. (091) 21.21.68 - 90139 Palermo

45

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

IL PRESIDENTE

Roma, 23 giugno 1971

On.Francesco DE MARTINO
Vice Presidente del Consiglio
dei Ministri

R O M A

Caro De Martino,

trasmetto alla tua cortesia copia dell'ordine del giorno votato in data 15 corr. dal Comitato Provinciale INPS di Forlì in ordine al notevole ritardo col quale si sta provvedendo alla nomina del nuovo Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

A parte il nostro interesse diretto di partito, la cosa è veramente grave anche sul piano della funzionalità dell'Istituto.

Certo della tua considerazione, resto in attesa di notizie e porgo cordiali saluti e ringraziamenti.

(Stefano Servadei)

IL COMITATO PROVINCIALE DI FORLI' riunito il giorno 15.6.71

V I S T O

che da alcuni mesi si attende invano il decreto di nomina del Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'I.N.P.S

P R O T E S T A

contro tale ritardo che paralizza e blocca una serie di adempimenti e di attività funzionali dell'Istituto con grave danno degli assicurati e dei lavoratori e

I M P E G N A

quindi i propri membri aderenti ad organizzazioni, associazioni od enti i quali sono anche rappresentati in seno al Consiglio d'Amministrazione a

C H I E D E R E

che il Consiglio stesso solleciti gli organi di Governo a provvedere tempestivamente ad emanare i decreti delegati dalla legge n.153 del 30.4.69 e dal D.P.R. n.639 del 30.4.70

D E C I D E

di delegare il Presidente del Comitato stesso a trasmettere il presente Ordine del giorno al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del Lavoro.

VR/1/4

'47.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione dell'Internazionale Socialista

Federazione di Verona
Via Adua 3 - Tel. 24772 - 23831

Mi

Prot. N. 275

37100 Verona 8.7.1971

UFFICIO: Organizzazione

OGGETTO: Festa dell'Avanti

Onorevole
Francesco De Martino
Vicepresidente del
Consiglio dei Ministri

R O M A

La presente per formulare i miglioni ringraziamenti per la coppa offertaci in occasione della "Festa dell'Avanti" 1971- Val d'Illasi e d'Alpone.

Una manifestazione che ha fatto registrare ancora una volta la valida presenza ed il sicuro successo del nostro Partito in questa zona del veronese.

Nell'augurio di poter fare sempre meglio per il futuro, ti inviamo i più fraterni saluti.

IL RESP. DELL'ORGANIZZAZIONE
(Alberto Piantorelli)

IL SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE
(Benito Pavoni)

Dott. Giuseppe Lamberto

Torino, 12 luglio 71

Caro compagno DeMartino, perdo
ne, pur sapendoti assorbito da
altre e più importanti cose, mi
permetto di sollecitare un
tuo intervento presso il compa=
gno Rossi, onde voglia risol=
vere al più breve termine
i problemi dei compagni
Monforte di Torino e Bellomo
di Vercelli.

Accludo copia della lettera
che ho mandato la settimana
scorsa al comp. Rossi.

Aggiungo altresì che si tratta
di problemi per noi estrema=
mente importanti ai fini
congressuali.

Se potrai farmi ricevere
un giorno a Roma, mi
farai un regalo.
Auguri molti.
Un abbraccio affettuoso
tuo
Giuseppe Umberto

50

Partito Socialista Italiano

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

10121 Torino,
Corso Galileo Ferraris, 26 - Tel. 541.348 - 545.389

5 luglio 1971

Caro Lezzi,

in occasione della mia recente venuta a Roma nelle giornate di giovedi e di venerdi u.s. non ho avuto modo di parlarti non essendo riuscito a reperirti. alla direzione del partito.

~~Ho~~ Avrei avuto veramente piacere di conferire con te in merito alle attuali vicende della politica nazionale e della attuale posizione del partito sui vari problemi allo scopo di trarne delle indicazioni per orientare i compagni torinesi.

In secondo luogo oggetto della mia visita era anche l'esame di alcune importanti questioni organizzative: in particolare é assolutamente necessario che siano risolte con la massima urgenza le situazioni di Mondino e di Bellomo che debbono essere ancora finanziariamente sistemati (conformemente agli accordi intervenuti in precedenza).

Ti prego veramente pertanto di voler impiegare la tua autorevolezza affinché tali casi siano risolti al piu' presto. Cio',nell'interesse dei demartiniani piemontesi e di tutto il nostro gruppo che dalla mancata soluzione di tali questioni subirebbero congressualmente un grave pregiudizio.

Sono certo che provvederai con cortese sollecitudine a quanto richiesto. Per quanto mi riguarda mi dichiaro a tua completa disposizione per ogni evenienza. Se desideri comunicare ~~per~~ telefonicamente con me ti informo del mio numero diretto: 533.939.

Fraterni saluti

(Giuseppe Lamberto)

v/ segretario Regionale

Pres.

Eccellenza,

Fra tutte le riforme che il Parlamento deve provvedere all'approvazione, e, per la esecuzione degli atti relativi alle riforme sociali, credo che dovrebbe essere inserito anche questa doloroso problema, che da anni tormenta una lacuna profonda, per tanti e, tanti umili dipendenti,(Operai dello Stato) che attendano il riconoscimento del servizio prestato con contratto privato, ai diritti di quescenza,

Eccellenza,

Nella mia del I5/6/u,s, feci rilevare al buon cuore di V,E, la necessità urgente di propizione, tale giusto e vilipeso diritto, che solamente Voi Eccellenza come Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, si possa portare al vaglio del Consiglio dei Ministri, un regolare provvedimento legislativo per tale inserimento nella legge I8/3/68/249 ed integrata da quella 28/I0/70/N 775,

Quindi per tali urgenti necessità che il predetto personale, e, con particolare riferimento le donne, che vengano collocate ha riposo, al 60 anno, non potranno maturare quel minimo pensionabile come previsto dalla legge I5/2/58/N 46, mentre col riconoscimento del servizio prestato con contratto privato, ma, sempre lo Stato, ha stanziati i fondi nei relativi bilanci di ogni Amministrazione; potranno vivere serenamente, e fiduciosamente con quella minima pensione che ~~è vitale~~ per la loro esistenza che è ; la vita,

Per tali ragioni invoco a Voi Eccellenza il Vostro Autorevole e Illu=

minato interessamento, e intervento, per una grande giustizia sociale,

In attesa che V,E, voglia compiacerSi farmi dono di una Vostra gradi=

ta e lieta comunicazione,

La invia i miei più sinceri e profondi ringraziamenti di ogni bene,

Vostro devotissimo

Cav. Alfredo Mitrotti

Salita Pontecorvo N 54 Napoli(80135)

Napoli 30/7/71,

MODULARIO
Telegr. – 61

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

MOD. 30 - Ediz. 1970
cod. 092200

INDICAZIONI D'URGENZA			
	R/ C 1971 AGO 7 10 10 ..... ore ..... RICEVENTE Pel circuito N.		*Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.* *Nel telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.*

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA PX/6	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e mese / Ore e minuti	Via e indicazioni eventuali d'ufficio

61753 ORV PXU1 LOC 49 ROMA ORVIETO 33 51 7 1330

(omissis) Roma, 30 - A. P. S. - S. (c. 50.000.000)

PREOCCUPATI MANCATA EMANAZIONE DECRETO RICONOSCIMENTO VINO ORVIETO SINDACI COMPRENSORIO REGIONE DELL UMBRIA AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TERNI E ORGANIZZAZIONI SINDACALI DI CATEGORIA INTERESSATE RIUNIONE IN DATA ODIERNA CHIEDONO ESSERE RICEVUTI MARTEDI 10 AGOSTO P. V. ORE 10 PER ESAMINARE PRATICA CITATO DECRETO +

SINDACO ORVIETO TORRONI +

TO / 1 / Vino

55

FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

CONSIGLIO NAZIONALE

Presidenza: VIA CIBRARIO 33
TEL. 740.011

10143 TORINO, 20 agosto 1971

Protocollo N. .....

Oggetto: .....

On.le Prof.
FRANCESCO DE MARTINO
Vice Presidente del Consiglio
dei Ministri
00100 ROMA

Onorevole Signor Presidente,

Con la presente accuso ricevuta della meravigliosa coppa che ha voluto gentilmente assegnare per la celebrazione del venticinquennio di fondazione della nostra Federazione.

Nel ringraziarLa infinitamente, mi onoro di porgerLe, Onorevole Signor Presidente, i sensi del mio più doveroso ossequio.

Cav.Uff.Luigi Riva
Presidente Nazionale F.I.E.

OP

Roma 56 Vol 4

Osservatore Politico Internazionale

IL DIRETTORE

Roma 24/9/71

Eccellenza -

mi permetto inoltrare alla S.V. un numero della *"LETTERA CONFIDENZIALE"* che - a differenza degli altri notiziari editi dall'agenzia OP - viene redatta in *pochissime copie* ed è indirizzata esclusivamente ad *importanti personalità* stante il suo contenuto rigorosamente confidenziale.

Ritenendo che per una migliore valutazione delle notizie non sia sufficiente quest'unico invio, sottoporrò all'attenzione della S.V. - a partire da oggi - altri tre numeri a titolo di saggio.

Qualora la S.V. ravvisasse l'opportunità, nell'interesse del Suo Ufficio, di continuarla a ricevere, Le sarò grato se vorrà cortesemente comunicarmelo. A tal fine sarò lieto di tenermi a Sua disposizione.

La ringrazio e porgo i migliori saluti.

(Avv. Mino C. Pecorelli)

On. Francesco De Martino
Presidente Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
ROMA

00193 Roma - Via Tacito, 50 - Tel. 386.190 - 386.196

57

OP

OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

ROMA 00193·VIA TACITO 50·386190·386196·314308

LETTRE CONFIDENTIELLE

du 28 Septembre 1971

SOMMAIRE:

- Brejnev-Brandt-Tito-ONU
- Pompidou à Kinshasa
- Le machiavellisme de l'Ambassadeur Favretti...

BREJNEV-BRANDT-TITO-ONU

L'offensive diplomatique déclenchée par Leonid Brejnev ressemble plutôt à un acte de foi. Qui aurait pu inspirer le maitre du Kremlin, sinon l'ombre grandissante sur l'ensemble du monde, de la Chine?

Deux après-midi d'entretien ont permis à Brejnev d'offrir à Brandt tous les privilèges d'une collaboration qu'Union Soviétique et Etats Unis ne se sont pas encore concedée mutuellement,après plus dans demi-siècle d'épreuves, d'efforts, de discussions.

Brandt a accepté avec empressement toutes les offres de l'Urss (voir Lettre Confidentielle n° I), parce que l'ensemble de cette opération avait été soigneusement preparé avec les Usa, comme l'a confirmé le chancelier en rentrant à Bonn: "la RFA a agi dans une étroite concertation avec le plus fort de ses partenaires de l'Alliance, les Etats Unis", ce que les soviétiques n'ignoraient pas.

En rencontrant Tito l'atmosphère a été bien plus tiède. L'offensive de charme n'a pas donné les fruits que Brejnev attendait. Il était arrivé à Belgrade les bras chargés de cadeaux, mais le vieux Maréchal les a gentiment mais fermement repoussés. Que voulait l'Urss de Tito?

I) Qu'il joue un rôle moderateur auprès de ceux qui veulent toujours plus d'indépendance (pays de l'Est),
2) qu'il soutienne l'initiative soviétique de conférence sur la sécurité européenne,
3) que Tito s'oppose à toute pénétration de la Chine dans les Balkans.

Ces conditions remplies, l'Urss était prête à fournir à la Yougoslavie toute l'aide téchnique et industrielle dont elle aurait besoin.

Mais le fameux pacte Tirana, Belgrade, Bucarest qui a tant impressionné Brejnev et qui est à l'origine de cette subite offensive diplomatique soviétique restera, a dit Tito, tel qu'il a été conçu.

Il ne reste aux soviétiques, comme il est dans leurs intentions, que de proposer une conférence mondiale du désarmement prévoyant le plan de paix suivant:

a) reconnaissance de toutes les frontières actuelles;
b) élimination des pactes et organisations militaires;

c) rejet du colonialisme et du racisme;
d) interdiction des armes chimiques, bactériologiques et nucléaires;
e) formulation de garanties réciproques précises.

Le bût de la politique sovietique est de faire reconnaître les positions qu'elle a acquises à la fin de la guerre en Europe de l'Est.

POMPIDOU A KINSHASA

Le président de la République française se rendra bientôt à Kinshasa, rendre la visite que Mobutu lui a faite au cours du printemps dernier.

Depuis la visite du roi Baudouin en 1969, aucun autre Chef d'Etat européen ne s'était rendu au Congo. D'ailleurs la visite de Baudouin fut suivie par des évènements qui risquèrent de faire sauter Mobutu. La puissante Union Minière qui avait sollicité cette visite, esperait en tirer des avantages. Mais l'opposition de Mobutu fut totale sous le prétexte que le Congo, s'étant à peine affranchi du colonialisme, ne voulait pas y retomber. Ce qui n'empêcha pas Mobutu de réaliser des accords avec les Usa un mois plus tard. Le Président congolais avait en effet estimé qu'un accord établi avec les Etats Unis, valait largement tout autre accord avec la Belgique.

La puissante Union Minière n'en resta pas là. Une campagne de presse fut concertée accusant Mobutu d'avoir établi un pouvoir personnel absolu, d'être devenu un dictateur et ce qui était encore plus grave, de s'être emparé des richesses du Congo à travers des societés qu'il controlait, à travers sa femme.

En même temps des contacts furent établis avec l'ancien Président du Conseil Adula qui résidait en Suisse, officiellement dans une clinique, mais en verité dans une villa qu'il avait loué à la péripherie de Lausanne.

Flairant le danger, Mobutu alla voir Adula. Il dût faire antichambre. Les médecins de la clinique où Adula résidait officiellement lui dirent que leur patient était sous traitement et qu'il fallait attendre l'après-midi. Entre temps Adula put abandonner sa villa et rejoindre la clinique. L'entretien ne donna aucun résultat, Adula ayant su garder le secret de ses contacts avec des "financiers" non identifiés par la diplomatie congolaise. Mais le danger n'est pas écarté pour autant. Les troubles, suivis par des arrestations, qui ont été déclenchées par les étudiants des Universités congolaises au mois de juin, avaient une origine précise. Elles étaient dirigées contre Mobutu qui était en train de dépouiller son pays de toutes ses richesses.

Un malheureux journaliste congolais qui avait osé reprendre une courte nouvelle, relatant ces faits, d'un journal français, a été condamné à un an de prison.

LE MACHIAVELLISME DE L'AMBASSADEUR FAVRETTI...

Si le ministre tunisien des affaires étrangères, Mr. Masmoudi, n'était pas passé par Rome lors de son voyage à Amman, fin juillet, les accords italo-tunisiens seraient encore en souffrance.

Voici les faits.

Une délégation italienne se rend à Tunis pour signer un accord de coopération économique. C'est un accord en trois points doublé d'un annexe concernant le "plateau continental"

Les trois points ne posent aucun problème aux négociateurs des deux pays; l'annexe par contre risque de les faire sauter.

Le "plateau continental" est cette partie de mer qui va de Pantelleria jusqu'à la Tunisie. La position italienne est la suivante: Pantelleria est une ile italienne, elle a droit à ses eaux territoriales (six miles). Mais toute eau territoriale doit être entourée d'eaux internationales (six miles également), avant que commencent les eaux territoriales tunisienne.

Les tunisiens sont d'accord pour reconnaître à Pantelleria les eaux territoriales, mais objectent que puisque l'ile n'est rattachée à aucun continent elle n'a pas droit aux eaux internationales. C'est une question purement politique, disent-ils, et elle doit être résolue au niveau politique. Pourquoi ce litige sur des eaux internationales?

Parce qu'on croit que cette partie de la mer Méditerranée cache du pétrole, et il était evident l'importance que prenait la réconnaissance juridique et politique des eaux internationales. Or la délégation italienne était allée à Tunis avec la certitude de cette reconnaissance qui avait été donnée par l'Ambassadeur italien à Tunis, Favretti.

Lors des pourparlers, Favretti avait cherché d'obtenir l'accord politique de différents ministres tunisiens et avait cru que l'affaire était jouée. Mais à Tunis elle trouva une autre atmosphère. Elle rentra à Rome sans avoir signé aucun accord. Le hasard voulut que peu de temps après le ministre Masmoudi passe par Rome. Entre un avion et l'autre, il rencontre le sous-secrètaire Pedini.
- Alors? questionne le ministre. Que ne passe-t-il?
"C'est ce que je voudrais savoir, répond Pedini. Vous étiez d'accord et puis vous avez tout changé".
"Pas du tout. Si votre Ambassadeur a cru, en parlant avec tel ou tel autre ministre, que nous étions d'accord, il s'est trompé. Nos deux pays sont faits pour s'entendre, pour collaborer. Et nous voulons que ce soit ainsi. Cette affaire aurait pu être réglée facilement si seulement on avait été clairs. Hélas, il n'a pas été ainsi. Elle peut être encore résolue, si vous le voulez."
- Bien sûr que nous le voulons, répondit Pedini.
Deux semaines après, Mr. Pedini fut reçu par le Prédident Bourghiba dans sa résidence de Monastir et la querelle résolue.
La collaboration italo-tunisienne concerne maintenant aussi la recherche du pétrole dans cette zone de la Méditerranée.

(Mino C.Pecorelli)

60

OP

OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

ROMA 00193 · VIA TACITO 50 · 386190 · 386196 · 314308

LETTRE CONFIDENTIELLE

du 4 Octobre 1971

SOMMAIRE:

- Malaise en Tunisie
- Hussein en difficulté mais pas en danger
- 105 espions...contre tout le reste
- Un compromis equivoque pour le M.O.

MALAISE EN TUNISIE

La destitution du Ministre de l'Interieur tunisien risque de provoquer un éclatement au sein du parti Destour.

Cette affaire dont le dénouement s'est joué en Suisse au mois de septembre, remonte en effet au printemps.

Il était question à cette époque de la préparation du Congrès du parti qui doit se tenir le I3 octobre prochain. Le Ministre de l'Interieur qui est aussi un des leaders du parti, avait suggeré que tous les problème évoqués lors du Congrès, soient discutés dans les comités provinciaux et régionaux de façon à mettre au courant, des grands problèmes concernants le pays, la base du parti. Cette suggestion se heurta à une forte opposition d'autres personnalités qui consideraient "inutile un débat à la base" puisque aucune idée n'aurait pu venir de gens qui n'ont pas de responsabilités politiques.

Deux conceptions s'affrontaient surtout eu égard de l'art. 5I de la Constitution qui concerne la succession du Chef de l'Etat.

Puisque le Ministre de l'Interieur craint qu'à la mort de Bourghiba sa succession ne sera pas facile (la Constitution n'est pas claire à cet égard), il voulait eclaircir ce point discuté.

Le rejet de sa proposition l'obligea à démissionner. Le Président Bourghiba n'accepta pas les démissions de son ministre, qui avait tout de meme jeté une pierre dans le poulailler. Durant les vacances, Bourghiba étant en Suisse, l'Ambassadeur tunisien à Berne l'alerta que le Ministre de l'Interieur était en train de comploter contre lui et qu'il fallait remplacer le Directeur des services de securité qui complotait avec le ministre. Sans meme alerter le ministre de l'Interieur, le Directeur des services de securité était limogé, et deux jours plus tard, le meme ministre était "remercié"

des services rendus à la Tunisie.

Cette affaire n'est pas un bon signe, dit-on à Tunis. A la mort de Bourghiba on pourra assister à un véritable reglement de comptes entre les differents clans qui dominent actuellement en Tunisie.

HUSSEIN EN DIFFICULTE MAIS PAS EN DANGER

Deux jours avant la mort du Président Nasser, un sommet s'était tenu au Caire parmi les dirigeants arabes. Hussein y avait été convoqué pour se disculper de ses attaques au feddayns.

Un homme était hors de lui, Gheddafi. Le jeune Colonel lybien en voulait à Hussein et durant une des séances, il bondit un revolver à la main, menaçant de mort le roi Hussein. Nasser bondit à son tour et après avoir desarmé Gheddafi lui dit: pas cela chez moi! Mais cet épisode devait couter la vie au Président Nasser. Il s'était rendu compte que l'union des arabes était un mythe.

Son dernier geste fut de sauver la vie au roi Hussein.

Pourquoi?

Pour les raisons suivantes:

a) Hussein répresente le dernier rempart pour le roi Feisal d'Arabie Séoudite qui, Hussein tombé, verrait son trône menacé;

b) Hussein répresente une "garantie" à l'est du canal pour les Usa;

c) L'Egypte réçoit une aide substantielle de l'Arabie Séoudite et Feisal répresente une porte ouverte vers Washington;

d) Hussein est également une "garantie" pour Israel.

Voici pouquoi le "petit roi" est intouchable. On lui fait des difficultés, mais on ne le touche pas.

UN COMPROMIS EQUIVOQUE POUR LE M.O.

Si la solution du conflit arabo-israélien n'est pas ancore intervenue, malgré les efforts déployés pas les égyptiens, la cause en reviendrait aux américains qui ont des difficultés à exercer une pression efficace sur Israël. Pour le faire, ils devraient lancer un véritable défi à la puissante "lobby" de Washington et à toute la communauté juive americaine, désormais intransigeante sur ce problème. En plus, font remarquer certains milieux du Pentagone comme de la Maison Blanche, ce serait une folie de restituer aux égyptiens des territoires qui ont une valeur stratégique certaine, étant donnée l'instabilité du monde arabe.

Le Président Sadat s'efforce de son coté de donner à Nixon le temps

necessaire à trouver la solution du problème, malgré les difficultés que Sadat rencontre à l'interieur de son pays. Cette politique de Sadat est partagée par une partie des dirigeants égyptiens, alors-que une autre partie soutient cette thèse: puisqu'il y a désaccord avec Israël sur l'abandon de côte orientale du canal, on pourrait trouver une formule de compromis équivoque dont l'interpretation serait differente aux deux parties en cause mais qui permettrait la réouverture du canal, dans l'attente de la solution souhaitée.

Les paris sont ouverts. Le "puzzle" du Moyen Orient est loin d'etre résolu.

105 ESPIONS...CONTRE TOUT LE RESTE

L'affaire des 105 espions est une bombe que, à bon escient, Sa Majesté britannique a fait éclater sous les pieds de Brejnev. Le Maitre du Kremlin a découvris une faute qui est apparue grave aux yeux des Anglais, il les à ignorés. Alors que lui, Podgorny et Kossyghine ont lancé la grande offensive de charme, se baignant avec Brandt, visitant Tito et tant d'autres personnages importants de nostre époque, ils ont simplement ignoré l'existence de la Grande Bretagne.

Sa Majesté Britannique s'est aperçue d'avoir perdu sa situation de allié privilegié des Etats Unis et d'interlocuteur européen le plus valable. Et à répondu, par la bouche de son ministre Edward Heath, à Gromyko qui protestait pour l'affaire des espions que la conférence de sécurité européenne proposée per les soviétiques "ne saurait etre envisagée aujourd'hui".

Cinq mots qui ont permis à l'Angleterre de rentrer dans une minière fracassante sur la scène internationale, quitte à mettre en difficulté tous les alliés, et notamment Brandt, à qui les services de Sa Majesté ont envoyé quelques échantillons des activités des espions soviétiques en Allemagne. C'est un'invitation à intervenir, mais le chancelier allemand hesite pour ne pas remettre en question toute son Ostpolitik.

C'est un véritable coup de maitre réussi par l'Angleterre à qui les soviétiques n'ont pas pardonné d'avoir permis à Gheddafi de capturer l'avion ramenant au Soudan le futur Président de ce pays.

Mino C. Pecorelli

OP

OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

ROMA 00193 · VIA TACITO 50 · 386190 · 386196 · 314308

AA GG/

62

LETTRE CONFIDENTIELLE

du 10 Octobre 1971

SOMMAIRE:

- L'Urss et l'Algérie
- Conférence de Jeddah
- Présence soviétique en Egypte

L'URSS ET L'ALGERIE

A Belgrade, Brejnev s'est heurté à la farouche détermination yougoslave de rester politiquement indépendante des blocs qui se sont constitués dans l'échiquier mondial; à Alger, Kossyguine a trouvé un partenaire tout aussi décidé que Tito à ne pas s'en laisser compter : "La Méditerranée doit être un lac de paix" a réaffirmé le Président algérien. Malgré la présence de 3.000 experts, de 700 conseillers et de trois généraux détachés en permanence auprès de son Ambassade l'Union Soviétique n'a pas fait de progrès en Algérie.

Son rêve secrêt était d'installer des bases militaires tout au long de l'immense frontière algérienne, d'où elle aurait menacé au Nord les pays méditerranéens, à l'Ouest les côtes de l'Atlantique et au Sud l'Afrique Noire.

Mais le tournant négatif des rapports entre l'Algérie et l'URSS s'est situé lors de la guerre des six jours. Quand la défaite des armées arabes s'avéra inéluctable, Boumédienne vola à Moscou. Le but de ce voyage était de demander aux russes l'intervention directe contre Israel. Le Président algérien trouva devant lui un mur de silence : L'Union Soviétique n'avait aucune intention d'intervenir au Moyen-Orient. La déception de Boumédienne fut totale. Patriote ardent et nationaliste, Boumédienne avait compris que les mots restent toujours des mots tant qu'ils ne sont pas suivis de faits. La politique étrangère des deux pays prit alors une direction différente, bien que Moscou n'ait pas renoncé à ses désirs cachés.

C'est sur le plan commercial et technique que les deux pays ont quelque chose à se dire : l'Algérie demeure le second pays arabe

après l'Egypte dans le commerce avec l'URSS (5 millions de dollars en 1970); alors que sur le plan technique, pour encadrer la réforme agraire promulguée le 14 Juillet, l'Algérie a demandé à envoyer en Union Soviétique - comme en Chine populaire d'ailleurs - ses 5.000 jeunes pour qu'ils reçoivent une formation spécialisée dans la gestion des grands domaines.

CONFERENCE DE JEDDAH

La pacification entre Jordaniens et Palestiniens n'a pas eu lieu. La conférence de Jeddah traine lamentablement.

Déjà pour l'établissement de l'ordre du jour des travaux il a fallu une semaine de pourparlers, rencontres, conversations à deux, à trois, à quatre.

Hussein a accepté cette conférence parce qu'il ne pouvait pas s'y soustraire, mais il avait posé trois conditions comme étant à la base des réconciliation:

1) La réactivation de l'aide à son pays de la part du Kuwait et de la Lybie;

2) L'élimination du blocus économique de la part de la Syrie;

3) La cessation de toute campagne contre la Jordanie de la part des autres pays arabes.

Les contrepropositions des autres pays arabes étaient :

a) Constitution d'un corps militaire arabe pour contrôler le respect des accords qui auraient été pris à Jeddah;

b) Retour à la normalité au cas où un accord serait rejoint.

En même temps des pressions étaient exercées sur Hussein par :

L'Egypte qui menaçait - au cas où l'attitude de la délégation Jordadienne à la conférence était négative - de fermer ses frontières et son espace aérien.

La Syrie qui ayant déjà fermé ses frontières aux ressortissants jordaniens, menaçait d'interdire le passage et aussi l'accès aux étrangers. L'Arabie Séoudite également menaçait de couper l'aide à la Jordanie.

La réponse de Hussein était : d'accord pour l'entrée en Jordanie du corps militaire arabe, mais à la condition qu'il soit sous le contrôle de l'Etat Major jordanien. C'est sur ce point que l'on discute, mais d'ores et déjà l'on peut dire que la conférence a échoué.

Le Moyen-Orient demeure un noeud inextricable.

PRESENCE SOVIETIQUE EN EGYPTE

La présence soviétique en Egypte a considérablement augmenté ces derniers mois. Elle est actuellement de 60 mille techniciens et experts.

Dans aucun autre pays - si l'on excepte la Tchécoslovaquie - l'Union Soviétique garde une force aussi nombreuse qu'en Egypte; dans aucun autre pays il y a un si grand nombre de techniciens et d'experts.

C'est une véritable occupation justifiée par Moscou par la nécessité de faire front à une éventuelle attaque israelienne;

Les russes auraient-ils l'intention d'appuyer l'armée égyptienne en cas de reprise des hostilités ou bien s'agit-il d'une présence qui est dirigée plus vers l'Afrique que vers Israël ?

Ces questions n'ont pas eu de réponse.

Moscou n'a pas digéré l'échec soudanais. Elle s'est trouvée imprépparée pour appuyer le coup d'Etat au Soudan qu'elle avait préparé comme l'a révelé le Président Nimieri.

Mais les choses seraient allées autrement si des régiments cuirassés soviétiques s'étaient trouvés du côté de Wadi Alfa au moment où le Président Nimieri fut déposé. Et c'est sans avoir la possibilité d'intervenir que les soviétiques assistèrent au coup de maitre réalisé pas Gheddafi, sur des informations arrivées de Londres.

La présence de quelques régiments aurait probablement changé le cours de l'histoire soudanaise. D'autant plus que Moscou a pu se rendre compte qu'elle n'est pas aimée par les arabes qui s'en servent parce qu'ils n'ont aucun autre choix, mais qui sont prêts à lui tourner le dos dès qu'une autre possibilité se manifestera à eux. Sachant cela Moscou prend ses précautions. Cette présence a aujourd'hui un double effet : décourager Israël mais aussi garder un pied bien solide sur un sol qui pourait lui échapper.

Mino C. Pecorelli

PRESENCE SOVIETIQUE EN EGYPTE

La présence soviétique en Egypte a considérablement augmenté ces derniers mois. Elle est actuellement de 60 mille techniciens et experts.

Dans aucun autre pays - si l'on excepte la Tchécoslovaquie - l'Union Soviétique garde une force aussi nombreuse qu'en Egypte; dans aucun autre pays il y a un si grand nombre de techniciens et d'experts.

C'est une véritable occupation justifiée par Moscou par la nécessité de faire front à une éventuelle attaque israelienne;

Les russes auraient-ils l'intention d'appuyer l'armée égyptienne en cas de reprise des hostilités ou bien s'agit-il d'une présence qui est dirigée plus vers l'Afrique que vers Israël ?

Ces questions n'ont pas eu de réponse.

Moscou n'a pas digéré l'échec soudanais. Elle s'est trouvée impréparée pour appuyer le coup d'Etat au Soudan qu'elle avait préparé comme l'a révelé le Président Nimieri.

Mais les choses seraient allées autrement si des régiments cuirassés soviétiques s'étaient trouvés du côté de Wadi Alfa au moment où le Président Nimieri fut déposé. Et c'est sans avoir la possibilité d'intervenir que les soviétiques assistèrent au coup de maitre réalisé pas Gheddafi, sur des informations arrivées de Londres.

La présence de quelques régiments aurait probablement changé le cours de l'histoire soudanaise. D'autant plus que Moscou a pu se rendre compte qu'elle n'est pas aimée par les arabes qui s'en servent parce qu'ils n'ont aucun autre choix, mais qui sont prêts à lui tourner le dos dès qu'une autre possibilité se manifestera à eux. Sachant cela Moscou prend ses précautions. Cette présence a aujourd'hui un double effet : décourager Israël mais aussi garder un pied bien solide sur un sol qui pourait lui échapper.

Mino C. Pecorelli

3h01

66

Pistoia, li 25.9.1971

- Al Dott. Aldo Aiello
Capo della Segreteria
del Vice Presidente del Consiglio

e p.c. - Al Dott. Rag. Mario Perovic
Capo della Segreteria del
Ministro della Sanità

ROMA

Carissimo compagno Aiello,

in esito alla telefonata intercorsa fra noi e il compagno Cipriani, e da come siamo rimasti d'accordo, ti inviamo la seguente lettera, per avere da te o dal compagno On. De Martino, delle delucidazioni al quisito che ti poniamo:

-la Legge n.775 del 28.10.1970 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 9.11.1970,n.283, al comma 3° dell'art.25 (inquadramento del personale statale che ha svolto mansioni superiori e che possiede il titolo di studio per accedere alla carriera superiore) alla dizione -personale comunque assunto e denominato- deve intendersi di -ruolo e non di ruolo- come il Senato della Repubblica ha stabilito nella seduta del 23.10.1970 con l'ordine del giorno n.11 approvandolo in assemblea; o pure tale ordine del giorno, il Governo non ne tiene conto? - Come non tiene conto,dell'interrogazione parlamentare fatta dal nostro gruppo Socialista, al momento della votazione della Legge n.775-art.25 in cui si era impegnato a rispettare nelle Leggi Delegate di sistemare il personale di ruolo che svolge mansioni superiori e che possiede il titolo di studio equipollente. E a questo,fa testo una lettera a noi inviata dal Capo Gruppo Parlamentare del Senato Sen.Giovanni Pieraccini, di cui ti alleghiamo fotocopia.

Il Consiglio di Amministrazione del Ministero della Sanità, di cui noi siamo dipendenti, ha posto un quisito alla Presidenza del Consiglio, in merito alla dizione -personale comunque assunto e denominato- in quanto i nostri Funzionari Direttivi hanno interpretato tale dizione, solo per il personale non di ruolo, escludendo

./.

62

il personale di ruolo.

Per quanto è a nostra conoscenza, nessuna risposta è pervenuta al nostro Ministero, pur essendo trascorsi molti mesi.

Che cosa aspettano i Ministri nostri compagni a far rispettare gli impegni assunti dal Governo?

Cosa aspetta il compagno On. De Martino, di cui noi siamo i sostenitori politici, a premere affinchè il Presidente del Consiglio sia per lo meno, verso i dipendenti dello Stato, una volta tanto leale, ed accetti Leggi già approvate dai due rami del Parlamento.

Ti premettiamo che le nostr richieste sono le più giuste di quante ne siano state fatte dal dopo guerra ad oggi; siamo da anni sfruttati in mansioni molto superiori alle nostre qualifiche, e retribuiti con stipendi da fame. Lo Stato approfitta delle nostre manuete dimostrazioni, perchè siamo coscienti dei gravi problemi che avvolgano il nostro Paese.

Ma, i nostri compagni Ministri non ci devono dimenticare, si devono ricordare che anche noi siamo popolo e di questo popolo i servitori e che siamo in maggioranza di Socialisti che vogliono emancipare e migliorare le condizioni di vita di questo popolo.

Ti alleghiamo anche una circolare del Ministero della Pubblica Istruzione, inviata in tutte le sue sedi Provinciali e firmata dal Sotto Segretario On. Romita; questo per dimostrarti le nostre giuste rivendicazioni.

Cordiali saluti e una stretta di mano da tuoi compagni.

Tessera n.705589 CECCATELLI CHESI SERAFINO

" " 372194 NOTARI ENZO

Sigg. CECCATELLI CHESI Serafino
NOTARI Enzo

Ufficio del Medico Provinciale di

51100 P I S T O I A

VC/1/1

68

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI VICENZA
VIA CATENA, 25 (PIAZZA SPIN) TELEFONO N. 21.8.85

N. ..... di Prot.

Vicenza, li 27/9/1971

OGGETTO:

Al Compagno
De Martino

Caro De Martino

ti invio ~~copia di~~ un o.d.g., votato dalla Sezione di Montecchio Maggiore.

Sarebbe utile una risposta.

Fraterni saluti.

Il Segretario della Federazione
Libero Rita

69

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DI MONTECCHIO MAGGIORE

Al VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
On. FRANCESCO DE MARTINO

ROMA

e p.c.

ALLA FEDERAZIONE PROVINCIALE DEL P.S.I.

VICENZA

ORDINE DEL GIORNO

La Sezione di Montecchio Maggiore del P.S.I., nella riunione del I5.9.I97I, alla presenza del Segretario Regionale Veneto, compagno Libero Rita, dopo approfondita discussione sull'ingiustificato rincaro dei generi di consumo e soprattutto di quelli alimentari con particolare riguardo al pane, unanimemente

CHIEDE

che il Partito, soprattutto a livello governativo prenda atto del disagio in cui vengono a trovarsi i lavoratori e le classi meno abbienti, assuma chiara ed energica posizione per costringere il Governo anche nei suoi Organi Periferici a tronaare gli illeciti guadagni riportando i prezzi al livello precedente e bloccandoli definitivamente.

Il Segretario della Sezione
Francesco Bertolo

Montecchio Maggiore, I7.9.I97I

Il Sindaco di Ferrara

Ferrara, 28 settembre 1971

^^^^^^^^^

Mi pregio trasmettere il documento votato dal Consiglio Comunale di Ferrara a proposito dei decreti delegati per il trasferimento di poteri dallo Stato alle Regioni.

Il documento è stato approvato al termine di due apposite sedute dai Gruppi Consiliari PCI, PSI, PSIUP, DC e PRI, mentre si sono astenuti i Gruppi PSDI, PLI e MSI.

Trasmetto pure, nell'occasione, i documenti approvati dalle Commissioni Consiliari in materia di agricoltura, di urbanistica e lavori pubblici, di assistenza sanitaria e beneficenza pubblica, fatti propri dal Consiglio Comunale.

Distinti saluti.

(Radames Costa)

n. .....

Mod. 20 E -

41

MUNICIPIO DI FERRARA

Il Consiglio Comunale di Ferrara, riunito il 20 e il 21 Settembre 1971 per l'esame dei decreti delegati predisposti dai vari Ministeri per il trasferimento delle funzioni amministrative dagli organi centrali dello Stato alle Regioni a statuto ordinario, con particolare riferimento a quelli riguardanti l'agricoltura, l'urbanistica ed i lavori pubblici, l'assistenza sanitaria ed ospedaliera, la beneficienza pubblica esprime parere negativo sull'orientamento e sul contenuto complessivo di tali decreti, che giudica non coerenti con i principi costituzionali e non corrispondenti alla esigenza di realizzare una profonda riforma di tutta l'organizzazione statale fondata sul più ampio ed organico decentramento politico ed amministrativo, condizione indispensabile per un effettivo sviluppo della democrazia.

Il Consiglio Comunale di Ferrara, consapevole che i contenuti limitativi delle autonomie dei decreti delegati convergono obiettivamente con il tentativo delle forze politiche e sociali conservatrici di svuotare di contenuti sostanziali la riforma regionale, chiede al Governo della Repubblica che i decreti delegati siano profondamente modificati, secondo i principi della Costituzione, dell'art. 17 della legge n. 281 del 16 maggio 1970 e dell'ordine del giorno approvato dal Senato della Repubblica il 18 dicembre dello stesso anno. Una coerente interpretazione di tali norme comporta, infatti, che, nelle materie indicate dall'art. 117 della Costituzione, tutte le competenze amministrative esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato siano trasferite integralmente e unica

MUNICIPIO DI FERRARA

mente alle Regioni. Ciò è indispensabile per conferire alle Regioni un reale ed autonomo potere di programmazione e di intervento nel campo economico, sociale e culturale.

Il Consiglio Comunale di Ferrara, conscio della grande importanza che rivestono per il Comune e la Provincia di Ferrara i problemi dell'agricoltura, dell'urbanistica e dei lavori pubblici, del turismo, dell'assistenza sanitaria e ospedaliera, dell'assistenza sociale - settori nei quali alle Regioni va riconosciuta una competenza primaria - invita i Consigli di Quartiere e di Delegazione, i Partiti democratici, i Sindacati, le Associazioni di categoria, a promuovere tra l'opinione pubblica il più ampio dibattito per l'attuazione piena dell'ordinamento regionale e ad esercitare la più ferma e unitaria pressione affinchè la competente Commissione interparlamentare ed il Governo, nella stesura definitiva dei decreti, accolgano le osservazioni e le proposte delle Regioni e degli Enti Locali e perchè i decreti medesimi siano resi operanti entro il 31 dicembre 1971.

L'attribuzione piena ed integrale alle Regioni dei poteri che ad esse derivano dalla Costituzione è, infatti, indispensabile per operare un profondo rinnovamento dello Stato, per porre su basi più solide e democratiche l'unità della Repubblica, per realizzare le riforme e per dare vita ad una programmazione economica che sia democratica ed incisiva nell'interesse delle grandi masse lavoratrici e popolari.

Consiglieri presenti : 37

Approvato con voti 31, essendosi astenuti i consiglieri dei gruppi PLI ; PSDI; MSI.

MEMORIA DELLA COMMISSIONE CONSILIARE ECONOMICA SULLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO IN MATERIA DI AGRICOLTURA E FORESTE

La Commissione Consiliare Economica, dopo aver sottoposto all'esame della "Consulta per i problemi agricoli" i contenuti dello schema di "Decreto Delegato" concernente il trasferimento delle funzioni amministrative statali alle Regioni in materia di agricoltura e foreste, respinge i contenuti del decreto medesimo perchè contrastanti con le norme costituzionali, la legge finanziaria regionale ed i pronunciamenti del Parlamento e della Corte Costituzionale.

Infatti anche in esso è disatteso il principio sancito dall'art. 117 della Costituzione, il quale trasferisce alle Regioni competenze e funzioni per settori omogenei ed in modo organico e quindi, a proposito dell'agricoltura, "l'intera materia".

La proposta di decreto perciò impedirebbe alle Regioni di esercitare pienamente le loro funzioni nel settore primario della nostra economia. Di qui, inoltre, la conseguenza che, agli organi centrali dello Stato (di fatto oggi il Ministero dell'Agricoltura) anzichè competere funzioni di indirizzo generale e di coordinamento verrebbero mantenute funzioni di esclusiva prerogativa del potere decentrato.

Pertanto, da tali premesse, la Commissione Consiliare, mentre denuncia un atteggiamento politico tendente a non attuare pienamente la autonomia regionale, esprime il proprio disaccordo sul testo di decreto presentato e ne richiede la sua revisione sulla base dei seguenti principi:

a) il trasferimento delle funzioni statali alle Regioni, dovendo essere "pieno ed integrale", deve contemplare non solo il campo delle attività produttive ed i vari aspetti connessi alla commer

ASSR

cializzazione e alla trasformazione dei prodotti agricoli, ma anche gli interventi per il riordine fondiario al fine di favorire lo sviluppo della proprietà coltivatrice-diretta, oltre al potere di classificare i territori in comprensori di bonifica nell'ambito degli indirizzi generali e di approvarne i relativi piani; obiettivi, questi, fatti propri dagli statuti regionali approvati dal Parlamento.

Senza questi poteri, le Regioni non avrebbero infatti basi oggettive per una reale programmazione e quindi per l'elaborazione e la attuazione di piani zonali e comprensoriali di sviluppo;

b) per quanto attiene al "Credito agrario", pure nell'ambito di una regolamentazione nazionale della materia, le Regioni devono poter disporre del sufficiente potere per garantire il superamento della dispersione negli interventi finora verificatisi, quindi la regolamentazione e la direzione del suo uso, norme sulla sua gestione e di conseguenza rapporti con gli Istituti e gli strumenti che lo esercitano;

c) l'attribuzione di tutte le funzioni alle Regioni, implica conseguentemente il trasferimento di tutti gli Organi, Enti ed Istituti, tramite i quali si è fino ad ora articolata l'azione dello Stato.

Per gli enti, Istituti pubblici, Consorzi amministrativi avente sfera di azione interregionale ed in modo particolare per gli Enti di Sviluppo in agricoltura, essendo inaccettabile la competenza dello Stato su di essi, anche in via transitoria, deve venire sancito nel decreto il potere delle Regioni con competenza sugli atti attinenti l'esercizio delle funzioni nei rispettivi territori. Intanto lo Stato deve procedere immediatamente alla regionalizzazione degli Enti di Sviluppo e dei vari altri Enti;

d) per quanto si riferisce alle funzioni di coordinamento e di indirizzo proprie dello Stato, occorrerà definire strumenti idonei a realizzare un organico rapporto tra Regioni, Governo, Parlamento e Comunità, nell'ambito del quale le Regioni debbono poter recare contributi ed apporti determinanti.

Ciò è necessario anche per una effettiva programmazione democratica del settore.

La Commissione Consiliare, consapevole che le richieste formulate corrispondono alle attese di riforma istituzionale dello Stato volute dalle forze democratiche regionaliste, richiama ancora una volta l'importanza che dovrà assumere l'articolazione e l'ampiezza del principio della delega agli enti locali territoriali, condizione per una esaltazione del loro ruolo nel campo dell'esercizio delle autonomie locali, per una nuova ed organica politica agraria basata sulla azienda diretta coltivatrice singola ed associata e su una programmazione economica democratica.

Approvato dalla Commissione Consiliare:
Voti favorevoli del PCI, PSI, PSIUP e PRI.
Si sono astenuti il PSDI, PLI e MSI.

La DC lo ha approvato con la seguente dichiarazione:

"" I decreti delegati non corrispondono alle direttive costituzionali, nè alle esigenze e alle aspettative delle forze democratiche regionaliste e di fatto limitano in modo sostanziale l'autonomia. Per questa ragione, mentre non riteniamo politicamente costruttivo il processo alle intenzioni e nella consapevolezza che la nostra critica deve investire, al di là delle intenzioni, i fatti oggettivi, concordiamo nell'approvazione del documento che è stato formulato nell'incontro fra i capi gruppo.
Per quanto si riferisce ai documenti elaborati dalle Commissioni Consiliari, approviamo senza riserve quelli della Commissione per la Sanità e della Commissione Urbanistica; quello dell'Agricoltura, in merito al quale il nostro rappresentante ha chiarito di aver formulato una riserva, è approvato, piuttosto che nel suo contenuto analitico, in quanto esso concorda sui criteri ispiratori della sua critica con i documenti delle altre due Commissioni e soprattutto con il documento generale proposto al Consiglio. ""

COMMISSIONE CONSILIARE URBANISTICA E COMITATO PERMANENTE PER LA CASA E LA RIFORMA URBANISTICA

OSSERVAZIONI ALLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTE IL TRASFERIMENTO ALLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE STATALI IN MATERIA DI "URBANISTICA, VIABILITA', ACQUEDOTTI E LAVORI PUBBLICI DI INTERESSE REGIONALE" E BOZZA DI DECRETO CONCERNENTE IL RIORDINAMENTO DEL MINISTERO DEI LL.PP.

La Commissione Consiliare Urbanistica del Comune di Ferrara e il Comitato Permanente per la Casa e la Riforma Urbanistica (di cui fanno parte i rappresentanti della Provincia, Sindacati, Cooperative, I.A.C.P.) si sono riuniti in seduta congiunta il 17 settembre 1971 per esaminare lo schema di decreto delegato concernente il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di "urbanistica, viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale" e la bozza di decreto del Presidente della Repubblica concernente il riordinamento del Ministero dei Lavori Pubblici.

Dalla discussione è emerso un giudizio negativo nei confronti delle due proposte di decreto in esame, le quali dimostrano una precisa volontà politica accentratrice, che tutte le forze regionaliste condannano e respingono.

Il Comitato Permanente per la Casa e la Riforma Urbanistica e la Commissione Consiliare Urbanistica unanimemente concordano con il documento della Consulta Urbanistica Regionale dei Comuni, delle Province e dei Comprensori dell'Emilia-Romagna e lo fanno proprio.

In particolare si è unanimemente convenuto sulla esigenza di sottolineare e precisare alcune osservazioni, che emergono dalla esperienza e che si propongono in aggiunta a tale documento. Tali osservazioni sono:

1) la formulazione del testo, essendo basata su una concezione tra-

dizionale ormai superata, e cioè sulla totale assenza di una visione globale delle materie, crea una notevole confusione derivante dal parziale incompleto e disorganico trasferimento delle funzioni alle Regioni, riservando allo Stato vaste possibilità di intervento nelle funzioni ad esse attribuite dalla Costituzione. Il che, unito ad una mancanza di precisazioni, come ad esempio sui rapporti dei decreti con leggi attualmente vigenti, determina una notevole difficoltà interpretativa e fa prevedere una operatività non sempre facile per le incertezze che ne derivano e per le conflittualità che potranno determinarsi con la enorme quantità di leggi esistenti in particolare nel campo dei LL.PP. e per la sovrapposizione di competenza tra gli organi periferici del Ministero e gli Enti locali e tra gli stessi Ministeri.

2) Pianificazione è coordinamento di una pluralità di interventi in un inquadramento globale, in quanto il territorio rappresenta il supporto su cui si proiettano e si realizzano quelle scelte di sviluppo socio-economico delle popolazioni, che sono alla base di ogni programmazione.

Infatti, per un effettivo, indispensabile affermarsi di una rinnovata politica dell'assetto del territorio, deve essere garantita, attraverso un reale decentramento dello Stato, la gestione pubblica dell'uso del territorio, che non può ovviamente essere esercitata attraverso una semplice disciplina o controllo del fatto costruttivo (art. 1), ma attraverso una disciplina generale degli interventi secondo settori organici di materie, in una visione di stretta correlazione e congruenza tra programmazione economica e pianificazione territoriale, realizzata con la partecipazione democratica attraverso gli enti elettivi decentrati e non centralizzando le sedi delle scelte decisionali al livello burocratico che è notoriamente la negazione della programmazione.

In tale contesto si chiarisce come quanto attiene agli altri settori dei LL.PP. - e particolarmente viabilità, trasporti, scuole,

edilizia economica e popolare, attrezzature e servizi, acquedotti ed opere idrauliche, sistemazione idrogeologica e conservazione del suolo - non può essere avulso dalla pianificazione se non per ostacolare o impedire di fatto la loro organica realizzazione a mezzo di quelle difficoltà e lungaggini burocratiche e differenziazione di competenze a vari livelli che ben si conoscono per esperienza e che risultano confermate, anzi potenziate, nelle proposte di decreti.

Poichè infatti i piani urbanistici si realizzano attraverso gli interventi pubblici, si constata come, ad esempio, per la realizzazione della Cispadana e dell'incrocio dell'anello di scorrimento con l'autostrada - che rappresentano, assieme alla salvaguardia del patrimonio storico, alla regolamentazione delle acque e alla sistemazione ambientale ed ecologica del territorio il supporto della pianificazione di Ferrara e non solo di Ferrara, rimasto tutto di competenza statale - si continuerà, come per il passato, ad intercedere presso i vari Ministeri competenti e loro nuovi organi decentrati affinchè vengano date possibilità di finanziamento e di realizzazione, il che significa perdere anni ed anni per realizzare il Piano, correndo anche il rischio, come più volte verificatosi, di arrivare quando certe opere non sono più attuali, con grave dispendio di energie e di denaro.

Lo stesso dicasi per le scuole: tutti conoscono le vicende del Piano nazionale per l'edilizia scolastica redatto senza l'attivo concorso dei Comuni e quindi con finanziamenti inadeguati e scale di priorità quanto meno strane, che hanno permesso di realizzare qua e là per l'Italia scarsi edifici scolastici, per di più a metà.

E si potrebbe continuare con un lungo elenco di occasioni perdute e di ostacoli che impediscono la realizzazione di uno sviluppo urbano coordinato (lasciato in realtà in questo modo alla spontaneità della iniziativa privata), come la lunga storia non ancora conclusa del trasferimento delle caserme e dell'aeroporto e le vicende di tutti quegli immobili di proprietà demaniale, qualche volta inu-

tilizzati e di cui normalmente non si riesce ad indirizzare l'uso.

3) Particolare importanza assume per il nostro Comune e per l'intera Provincia la regolamentazione dell'uso delle acque, la sistemazione idrogeologica e di difesa del suolo e tutto ciò che riguarda opere portuali, marittime e la navigazione fluviale, e ciò per la presenza del delta, di fiumi quali il Po, in quanto la sistemazione dei bacini e del territorio circostante è determinante per lo sviluppo e la pianificazione di tutto il territorio non solo a livello comunale, ma regionale e nazionale, per qualsiasi programmazione che voglia tener conto di fattori quali le situazioni economiche e sociali, da cui essa discende direttamente.

L'aver attribuito il compito della compilazione dei piani di sistemazione idrogeologica e di difesa del suolo per ogni bacino idrografico, cui tutti i "piani urbanistici" ed i "piani di sviluppo industriale dovranno sottostare" e tutte le altre competenze specificate (questa volta con molta cura) agli articoli 25, 26 e 27 della bozza di decreto concernente il riordinamento del Ministero LL.PP., ai Magistrati alle acque ed alle opere pubbliche, significa ancora una volta deliberatamente perdere l'occasione di una pianificazione che parta dalle reali esigenze economiche e sociali del nostro Paese.

Inoltre l'iter dei nostri provvedimenti urbanistici rischia di appesantirsi in quanto, se si è ben capito, si dovrà inviarli per approvazione, oltre che alla Regione, anche a Parma per quanto attiene al Po, a Bologna per quanto riguarda le opere edilizie, a Rovigo o Firenze per le opere idrauliche, a Venezia per le opere marittime.

4) Il rapporto nuovo che deve essere instaurato tra Stato-Regione-Province-Comuni viene interpretato come rapporto burocratico di subordinazione Regione-Ministero e quindi Comuni-Regione, non tenendo in alcun conto gli stessi Statuti Regionali, leggi emanate ancora prima di questi decreti.

Il rapporto di partecipazione democratica e di gestione delle

funzioni amministrative che i Comuni dovranno instaurare con la Regione, principio presente in tutti gli Statuti, risulta compromesso o per lo meno reso difficoltoso. Infatti, qualora la pianificazione fosse elaborata e programmata con il concorso di tutte le istanze democratiche, l'approvazione dei vari strumenti urbanistici risulterebbe veramente una verifica delle libere scelte operate a monte, così come per Statuto le forze regionali hanno stabilito.

Ma quando in sede regionale non viene data la possibilità di operare nella globalità degli interventi, e le scelte alle quali tutti i piani dovranno adeguarsi vengono dall'alto, si individua chiaramente il tipo di rapporto burocratico che si intende anche tra Comuni e Regioni, se pur con alcuni vantaggi di tempo per lo iter burocratico degli strumenti urbanistici.

Inoltre è da sottolineare con forza che l'aver limitato il campo delle competenze amministrative, disattendendo il dettato costituzionale, pone già forti limiti alle future "leggi-cornici" - in particolare la riforma urbanistica - e al campo di legiferazione della Regione. Sono proprio questi decreti, infatti, la base per le "leggi-cornici" e non il contrario, come invece chiaramente risulta, ad esempio, dall'art. 7 dello schema di decreto in esame, in cui "il riordinamento e la distribuzione delle funzioni amministrative fra gli Enti locali" viene demandato a legge dello Stato da emanarsi.

5) Si sottolinea come l'art. 10 dello schema di decreto delegato pone una grave remora a quei punti positivi presenti in tale decreto.

Rimanendo di competenza degli organi dello Stato la definizione di molti procedimenti relativi alle funzioni trasferite oggetto del presente decreto, si presume che per altri anni ancora perdurerà la carenza di realizzazione di opere pubbliche.

Si osserva infatti che i residui passivi (i miliardi stanziati e non spesi) riguardano proprio in gran parte il settore dei LL.PP. (salvo le autostrade).

Particolarmente grave è quanto disposto dall'art. 37 della Bozza di decreto per il riordinamento del Ministero dei LL.PP., che rimanda di cinque anni l'effettiva entrata in vigore del decreto delegato, affidando ai Magistrati alle acque ed alle opere pubbliche e ai Provveditorati la "definizione dei procedimenti amministrativi aventi ad oggetto materie trasferite alle Regioni con il decreto delegato".

Il che significa che non solo i progetti di opere pubbliche, ma anche di tutti i piani urbanistici, lottizzazioni, piani particolareggiati, ecc. continueranno ad essere approvati dopo anni di attesa.

CONCLUSIONI

In definitiva occorre sciogliere il nodo politico che è alla base di questi decreti, rappresentato proprio dal modo di intendere la pianificazione urbanistica. Se non verrà prima risolto questo nodo, varrà ben poco cambiare questo o quell'articolo: è necessario predisporre ora le basi per un nuovo tipo di pianificazione e non operare un semplice e persino parziale trasferimento di procedure burocratiche.

Approvato dalla Commissione Consiliare:
Voti favorevoli del PCI, PSI, DC, PRI e PSIUP.
Si sono astenuti il PSDI, PLI e MSI.

Si allega il documento della Consulta Urbanistica Regionale.

Ferrara, 23 settembre 1971.

CONSULTA URBANISTICA REGIONALE
dei comuni, delle provincie e dei comprensori
dell'Emilia-Romagna

Documento della Consulta Urbanistica Regionale sullo schema di decreto delegato per il trasferimento alla regione delle funzioni amministrative relative all'URBANISTICA, VIABILITA', ECC.
e
sulla bozza di decreto del Presidente della Repubblica concernente il RIORDINAMENTO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Bologna, 18 settembre 1971

I DECRETI DELEGATI IN MATERIA DI URBANISTICA, LAVORI PUBBLICI E RIORDINO DEL MINISTERO LL.PP. RICONFERMANO UN DISEGNO AUTORITARIO E ACCENTRATORE CHE DEVE ESSERE RESPINTO

La Consulta Urbanistica Regionale dell'Emilia-Romagna, riunitasi a Bologna nei giorni 6 e 15 settembre u.s., presi in esame i decreti delegati concernenti il trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di urbanistica, lavori pubblici e riordinamento del relativo ministero, consapevole del particolare rilievo delle materie oggetto dei due provvedimenti, sottolinea l'eccezionale interesse per gli enti locali della tematica dei lavori pubblici e dell'urbanistica e perciò l'esigenza di un impegno di mobilitazione volto ad ottenere un sostanziale mutamento dei decreti sopracitati.

La Consulta Urbanistica Regionale unanime considera anche queste due proposte di decreto, di eccezionale gravità sia sotto il profilo della loro impostazione politica generale, sia dal punto di vista della loro sostanziale incostituzionalità.

Sul piano politico generale le due proposte di decreto in esame, nella loro sostanza appaiono infatti in contrasto con lo statuto della regione emiliana, approvato dal parlamento, persino con quanto stabilito dall'ordine del giorno del senato approvato dai partiti della maggioranza governativa e fatto proprio dal governo, in quanto appare più che mai chiaro che non si è scelta la strada dello snellimento e riordino dell'apparato statale, del trasferimento di competenze e funzioni per settori organici, dell'attuazione delle autonomie locali, bensì quella della ulteriore proliferazione burocratica e della accentuazione del rapporto di subordinazione degli enti locali alle scelte e decisioni dei poteri centrali.

Sul piano del rispetto del dettato costituzionale, le proposte di decreto in esame attribuiscono al ministero dei LL.PP. compiti e funzioni che, in molti casi, esulando dalla sfera amministrativa, competono alle assemblee legislative parlamentari e regionali, ciascuna per le competenze proprie, così come esse sono stabilite dagli artt. 117 e 118 della Costituzione.

Ciò è tanto più grave quando si consideri che per tutte le forze regionaliste l'entrata in funzione delle regioni doveva e deve costituire l'occasione storica per un radicale mutamento di una situazione, nei fatti divenuta sempre più intollerabile, e di indirizzi in ogni caso non più corrispondenti alle esigenze.

Gli schemi di decreto, invece, se non verranno sostanzialmente mutati, sono destinati a risolversi in una testimonianza di una occasione deliberatamente perduta.

1. CARATTERISTICHE DELLO SCHEMA DI DECRETO

Lo schema ricalca il cliché ormai consolidato nei precedenti decreti:

- elenco esemplificativo delle funzioni trasferite;
- riconferma analitica delle competenze dello stato;
- elenco delle funzioni che residuano allo stato e che vengono delegate alle regioni;
- rinvio ad un separato provvedimento per il trasferimento del personale;
- elenco, parziale e sempre discutibile, dei capitoli dello stato di previsione del ministero dei LL.PP., da sopprimere o da ridurre;
- nessun collegamento con gli altri decreti delegati.

Dalla emanazione dei primi decreti, comuni, provincie e regioni, hanno unanimemente richiesto al governo:

a) di evitare ogni elencazione esemplificativa di materie trasferite per non incorrere in omissioni ed incertezze di interpretazione;
b) di assicurare il massimo di organicità possibile nelle materie oggetto del trasferimento, in modo da evidenziare il tipo di ristrutturazione complessiva dello stato che attraverso i decreti si vuole perseguire.

Ma di queste richieste non si è tenuto alcun conto.

E' ben vero che nello schema di decreto in oggetto, rispetto agli altri sinora proposti, appare una maggiore disponibilità del ministero dei LL.PP. ad assegnare per delega alle regioni maggiori attribuzioni.
Ma il problema non è di delegare attribuzioni che invece rientrano nella quasi totalità nelle competenze proprie delle regioni. Infatti a ben diversi limiti è sottoposta l'attività delle regioni, e conseguentemente dei comuni, quando tale attività sia espletata nell'esercizio di una competenza delegata anzichè di una competenza propria.

La delega sottrae o nega alle autonomie locali i poteri di indirizzo e di scelta, anche sui problemi di interesse regionale; al contrario la competenza propria esalta la possibilità di corrispondere alle esigenze della popolazione con scelte e decisioni tempestive meglio corrispondenti ai loro vitali interessi.

Per queste ragioni appare urgente una iniziativa articolata e unitaria che esiga un effettivo mutamento delle due proposte di decreto in esame.

2. OSSERVAZIONI PARTICOLARI

Nel campo dell'urbanistica il trasferimento delle funzioni (art.1) appare incompleto.

Lo schema di decreto prevede in fatti il trasferimento alle regioni delle competenze relative agli strumenti urbanistici (piani regolatori generali, piani di fabbricazione, piani particolareggiati, piani di lottizzazione, regolamenti edilizi), ma non di tutto quanto attiene all'urbanistica e cioè all'assetto del territorio in tutti i suoi momenti: dalla programmazione alla pianificazione e sistemazione degli agglomerati urbani, al loro consolidamento e al loro trasferimento; alle competenze in merito alla difesa del suolo, conservazione dell'ambiente, tutela del paesaggio e del patrimonio storico, artistico, monumentale; alle scelte caratterizzanti lo sviluppo economico regionale; alla approvazione dei piani intercomunali, che inspiegabilmente non viene demandata alla regione.

Infatti - contraddicendo una concezione unitaria dell'urbanistica - il potere centrale ritaglia per sè, o meglio per il ministero dei LL.PP., la tutela paesistica, ambientale ed ecologica del territorio, la difesa e conservazione del suolo (art.2), gli aggiornamenti e le modifiche del piano regolatore degli acquedotti, la tutela, disciplina e utilizzazione delle acque pubbliche, il consolidamento e trasferimento degli abitati (art.8). Momenti tutti che, se spezzettati, come dimostra l'esperienza, impediscono una reale gestione del territorio, ossia quella nuova politica urbanistica da molti anni rivendicata dagli enti locali, determinano sprechi e lungaggini burocratiche e, in definitiva, incapacità a risolvere adeguatamente e tempestivamente i problemi.

La "tutela" ministeriale diventa poi grave censura quando si ponga mente ad una inconcepibile riserva contenuta nell'art.2 Al ministero viene infatti riservata la potestà di identificare le linee fondamentali dell'assetto territoriale, di definire gli aspetti metodologici e procedurali da osservare nella formazione dei piani territoriali regionali, gli standards urbanistici ed edilizi; in sostanza si riduce il ruolo dell'istituto regionale a momento esecutivo delle scelte e delle decisioni centrali.

La riserva di competenza viene ribadita con la precisazione che i piani territoriali regionali non saranno operativi sino a che il ministero non abbia accertato la loro coerenza con le prescrizioni da esso emanate.

3. L'ATTIVITA' DI COORDINAMENTO NON PUO' SIGNIFICARE RAPPORTO DI SUBORDINAZIONE GERARCHICA

Le competenze ministeriali precitate, non possono in alcun modo qualificarsi come coordinamento - che tra l'altro non potrebbe nemmeno rientrare nelle competenze di un singolo ministero - ma configurano e concretano un vero e proprio rapporto gerarchico di subordinazione condannato da tutte le forze regionaliste.

E' da notare inoltre che anche questo decreto prevede il trasferimento di materie individuate nell'ambito della sola competenza del ministero dei LL.PP. e non per settori organici, indipendentemente dai ministeri che attualmente le svolgono.

Per tutti basterà l'esempio della conservazione di immobili (fabbricati e terreni) o la possibilità di formare piani paesistici che ricadano sotto la competenza nel primo caso, quando ci sia un interesse storico-artistico, degli organi del ministero della pubblica istruzione, e, nel secondo caso, quando trattasi di solo bene patrimoniale, del ministero del tesoro e che non vengono trasferite alle regioni.

4. INTERPRETAZIONE DISTORTA DEL DETTATO COSTITUZIONALE

Le osservazioni critiche fin quì svolte trovano la loro spiegazione, forse più convincente, nella interpretazione distorta dell'articolo 117 della Costituzione. Sostituendo la formula "lavori pubblici d'interesse regionale" con la formula "lavori pubblici inerenti alle funzioni amministrative trasferite alle regioni" (art.3 e i. dello schema di decreto), ci si è sforzati di dare al provvedimento un minimo di logicità formale.

Ma non dovrebbe esserci possibilità di dubbio circa il fatto che quando il costituente usò la formula "lavori pubblici di interesse regionale" intese sottolineare la competenza propria delle regioni, estesa a tutti i lavori pubblici posti in essere nella regione per il soddisfacimento di un proprio interesse. Pertanto il criterio da adottare per la individuazione delle attribuzioni alla regione è quello della idoneità di una opera pubblica a soddisfare gli interessi delle collettività locali.

Appare così di dubbia legittimità l'art.8 dello schema, c h e riserva allo stato la competenza:

a) in ordine a tutte le strade statali, quando in realtà non poche costituiscono parte integrante del sistema di vie di comunicazione regionale;
b) in ordine alle piccole derivazioni di acque pubbliche;
c) in ordine alle opere idrauliche che coinvolgono solo interessi di natura regionale (terza, quarta e quinta categoria) e altre ancora.

A questo proposito è appena il caso di ricordare come nel corso delle ripetute alluvioni sia apparsa dannosa la polverizzazione delle competenze, come la stessa commissione De Marchi per la difesa del suolo, abbia focalizzato la distinzione e distribuzione delle competenze basate sulla classificazione delle opere e sulle categorie, come una delle cause non secondarie dei ricorrenti disastri.

Al ministero si riserva perfino la competenza di "determinazione dei criteri generali tecnico-costruttivi nei settori delle opere pubbliche" e la "relativa normativa tecnica", comprimendo così ulteriormente l'autonomia regionale, e quindi provinciale e comunale, persino nei limitati settori trasferiti alle regioni.

L'illogicità del provvedimento in esame raggiunge il paradossale quando si tratta dell'edilizia.
Basti pensare che la competenza della regione è riconosciuta per gli edifici pubblici di proprietà degli enti locali e per l'edilizia sanitaria e ospedaliera (art.3).

Rimangono invece alla competenza dello stato, l'edilizia scolastica e universitaria (le regioni sono unicamente delegate alla approvazione dei progetti e gestione dei lavoratori, art. 12), l'edilizia economica e popolare (art.13) la cui disciplina in ordine alle competenze viene rinviata ai provvedimenti legislativi in corso d'esame al parlamento.

Nel frattempo alle regioni è soltanto riconosciuta la facoltà di avanzare proposte organiche d'intervento.

Una così diversa disciplina per un settore, che senza alcun dubbio attiene sia alla sfera dei lavori pubblici di interesse regionale, sia a quella dell'urbanistica, come dimostra l'esperienza, spesso riduce piani e programmi a desideri inattuati.

Infine, non vi è alcun dubbio che, per esempio, per quanto attiene all'edilizia abitativa, la sede propria per il trasferimento della competenza alle regioni è il decreto delegato, configurandosi i provvedimenti legislativi emanati dal parlamento come leggi-cornice entro le quali deve svolgersi l'iniziativa legislativa regionale.

Inoltre, senza neppure un cenno ad un possibile tentativo di coordinamento con le analoghe attribuzioni di spettanza regionale, vengono mantenute intatte le competenze della cassa per il mezzogiorno in ordine alla viabilità, acquedotti e lavori pubblici anche se d'interesse regionale.

5. IL TRASFERIMENTO DEGLI UFFICI

In coerenza con le ingiustificate limitazioni al trasferimento delle funzioni alle regioni, lo schema di decreto limita anche il trasferimento degli uffici.
Per esempio l'art.11 lett.b) prevede sì il passaggio alle regioni dei provveditorati regionali alle opere pubbliche, ma solo per le funzioni trasferite e non di tali uffici nella loro globalità.
Sicchè si vengono a creare tutti i presupposti di una futura inevitabile duplicazione di servizi e uffici, ad un tempo regionali e statali, con aggravio di spese e con evidente pregiudizio per l'efficienza dell'azione amministrativa.

6. IL RIORDINO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Per quanto attiene in particolare alla bozza di decreto relativa al riordino del ministero dei LL.PP., il giudizio non può che essere negativo.

In essa appare dispiegarsi in pieno la volontà accentratrice.

Un ministero come quello dei LL.PP., nel quadro di una effettiva riforma dell'amministrazione statale, dovrebbe, se non scomparire, quanto meno ridursi ad una struttura estremamente snella, radicalmente diversa dall'attuale: a causa appunto del trasferimento delle competenze alle regioni e del ricorso alla delega per gran parte delle funzioni statali residue.

Come si è già detto, nello schema di decreto proposto, la vecchia struttura statale rimane in piedi, e accentua ulteriormente la sua mastodonticità e i suoi caratteri burocratici:

. al centro: 5 direzioni generali, 25 divisioni, 4 servizi speciali, un consiglio di amministrazione, un comitato per-

manente di coordinamento, un consiglio superiore dei lavori pubblici, e infine, le aziende speciali per le strade e le ferrovie;

in periferia: 11 magistrati alle acque e alle OO.PP. statali (organizzati anche questi su 5 divisioni, un servizio tecnico ispettivo e naturalmente diversi organi consultivi ciascuno) che si aggiungono ai due già esistenti di Venezia e di Parma, e che si avvalgono di altri uffici periferici (le ex-sezioni speciali degli uffici del genio civile) che operano nel settore delle acque e della sistemazione idrologica (dislocati in 32 città italiane), delle opere marittime e delle opere edilizie (questi ultimi dislocati in 14 città).

Come si vede, nella sostanza nulla cambia, o, per certi aspetti, cambia soltanto il nome: per esempio i magistrati alle acque e alle OO.PP. statali sostituiscono i provveditorati alle OO.PP. regionali.

Non si tiene alcun conto persino dei suggerimenti e delle indicazioni della commissione De Marchi e del programma economico nazionale 1971-75.

L'impressione che si vogliano creare i presupposti per la instaurazione di un rapporto di supremazia fra ministero dei lavori pubblici da un lato e regioni dall'altro, diviene certezza esaminando la bozza di decreto per il riordino del ministero dei LL.PP. (art.1) dove è testualmente detto: "il ministero assicura, avvalendosi anche dei commissari di Governo, con atti di indirizzo e coordinamento eventualmente necessari, il rispetto, pure nelle attività svolte dalle regioni nelle suddette materie, delle esigenze connesse agli interessi generali dello stato e di più regioni".

In definitiva il giudizio conclusivo di massima sugli schemi di decreto proposti, è negativo, sia per la generale impostazione politica che si è data al trasferimento delle funzioni alle regioni nelle materie indicate dall'art. 117 della Costituzione, sia perchè nei decreti in esame l'atteggiamento antiregionalista trova una sua più puntuale manifestazione nella ingiustificata riserva allo stato di funzioni di evidente interesse locale e regionale, nella creazione di un rapporto di supremazia tra ministero dei LL.PP. e regioni.

Tutto ciò appare in netto contrasto con il dettato costituzionale e rappresenta un chiaro tentativo diretto a mortificare l'autonomia locale, e, in quanto tale, deve essere decisamente respinto.

Infine il giudizio è decisamente negativo perchè non viene chiarito con quali mezzi finanziari le regioni potranno far fronte ai nuovi compiti ad esse delegati e soprattutto perchè i decreti in esame rivelano la tendenza a pregiudicare la possibilità di una moderna e democratica legge generale di riforma urbanistica.

DOCUMENTO APPROVATO ALL'UNANIMITA' DALLA COMMISSIONE SANITA' E SICUREZZA SOCIALE SUGLI SCHEMI DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTI " L'ASSISTENZA SANITARIA " E " BENEFICIENZA PUBBLICA".

La Commissione Consiliare Sanità e Sicurezza Sociale del Comune di Ferrara ha preso in esame gli schemi di decreto delegato concernente il trasferimento alle Regioni a Statuto ordinario delle funzioni amministrative in materia di "assistenza sanitaria ed ospedaliera " e in materia di " beneficenza pubblica".

DECRETO DELEGATO ASSISTENZA SANITARIA ED OSPEDALIERA:

Posto che il giudizio che si può esprimere oggi è strettamente collegato all'analisi della sua corrispondenza da una parte ad un nuovo assetto istituzionale dello Stato, processo che si è aperto con la istituzione delle Regioni, e dalla altra della sua funzionalità alle linee di Riforma Sanitaria, elaborate in questi anni dal movimento per le Riforme, ritiene di dover fare le seguenti osservazioni:

A) Autonomia Regionale Rapporto Stato - Regioni.

La Commissione è del parere che una corretta interpretazione dell'ottava norma transitoria della Costituzione e dei criteri stabiliti dall'Art. 17 della Legge 16/5/1970, n. 281, relativa alla delega al Governo per il passaggio delle funzioni e del personale dello Stato alle Regioni a Statuto ordinario, così come risultano interpretati nell'o.d.g. approvato dal Senato nella seduta del 18/12/70 a conclusione del dibattito sulla politica di attuazione dell'ordinamento regionale, per le materie indicate nell'articolo 117 della Costituzione, la competenza amministrativa attualmente esercitata dagli Organi dello Stato debba essere completamente trasferita alle Regioni, mentre lo Stato debba unicamente esercitare " la funzione di indirizzo e di coordinamento delle attività delle Regioni che attengono ad esigenze di carattere unitario, anche in riferimento agli obiettivi

del piano economico nazionale ed agli impegni derivanti dagli obblighi internazionali".

Lo schema proposto, eludendo completamente questa interpretazione, non attua un integrale trasferimento , senza residui, delle funzioni amministrative attualmente esercitate dagli organi dello Stato alle Regioni, ma conserva agli organi dello Stato importantissime funzioni e contiene le premesse per l'attuazione di una rete statale parallela a quella regionale.

L'autonomia regionale risulta, poi, gravemente compromessa dall'esercizio della funzione di indirizzo e di coordinamento che, così com'è concepita nell'Art. 7 in maniera difforme dalla volontà espressa nel citato o.d.g. approvato dal Senato, è affidata finanche ad un solo Ministro e per quel che riguarda la delega di funzioni dello Stato (Art. 11), viene addirittura minacciata di sostituzione da parte della cosidetta "Amministrazione delegata", cose entrambi inammissibili.

B) Il Decreto delegato in ferimento alla Riforma Sanitaria.

Il trasferimento delle funzioni amministrative in materia sanitaria, non può essere attuato senza armonizzarlo con le linee essenziali che il nuovo ordinamento dovrà assumere con la Riforma Sanitaria, così come sono state indicate dai lavoratori, dalle forze politiche riformatrici, dai sindacati e dal movimento per le Riforme in generale, nella necessità di una " globalità" dell'intervento sanitario, gestito democraticamente a tutti i livelli, che si esprima con unitarietà nei tre momenti operativi fondamentali della prevenzione,della cura e della riabilitazione, di modo chè il diritto alla "tutela della salute" si concretizzi come diritto ad uno stato di pieno benessere fisico.

Lo schema di Decreto delegato, predisposto con rigorosa coerenza ad una interpretazione restrittiva dell'espres

sione " assistenza sanitaria ed ospedaliera " , intesa come assistenza curativa e ospedaliera ed extra ospedaliera, per cui residuano allo Stato tutte le competenze in materia di " Igiene " e " Sanità pubblica " è inquadrato in una logica che è esattamente opposta a quella fondamentale della Riforma.

La Commissione Consiliare, fatte queste osservazioni, sottolinea la necessità:

1) - che l'esercizio della funzione di indirizzo e coordinamento sia concepita come una funzione collegiale del Governo regolata da Leggi del Parlamento, realizzando un corretto rapporto fra potere legislativo, potere esecutivo e Regione, così come espresso dall'o.d.g. del Senato del 18/12 1970 modificando sostanzialmente gli artt. 7 e 11 (ultimo comma);

2) - che il trasferimento in materie si realizzi in modo completo e per settori organici, con una interpretazione dell'Art. 117 della Costituzione corretta ed attuale, realizzando una articolazione di competenza che esalti il ruolo delle autonomie regionali e locali, evitando un regime di conflittuabilità tra strutture amministrative parallele;

3) - che, nel quadro di una logica funzionalità fra Decreto Delegato e legge " cornice" di Riforma, siano trasferite alle Regioni le funzioni amministrative relative all'"Igiene" e "Sanità pubblica" e non soltanto quelle attinenti la assistenza sanitaria ospedaliera in senso stretto, nella profonda convinzione che solo in questo modo si renderà il nuovo ordinamento idoneo a soddisfare le esigenze di una società in fase di avanzata industrializzazione e potranno essere pienamente utilizzate le conquiste e i progressi della medicina;

4) - che siano trasferite alle Regioni tutte le funzioni sta-

tali che riguardano la medicina e l'igiene del lavoro, esercitate attualmente dagli ispettorati medici del lavoro, dall'ENPI ecc., la medicina scolastica e dalla prima infanzia, sciogliendo, come già espresso nei voti di questo Consiglio Comunale, l'O.N.M.I.

DECRETO DELEGATO IN MATERIA DI " BENEFICENZA PUBBLICA"

In materia di beneficenza pubblica la Commissione ritiene di dover fare le osservazioni seguenti mantenendo, anche per questo decreto, quelle di fondo già formulate sul rapporto Stato - Regioni e l'autonomia regionale:

A) Unitarietà della materia.

Nel quadro prefigurato dalla Riforma Sanitaria e assistenziale è evidente che l'obiettivo principale è quello della creazione di una rete di servizi sociali, sanitari ed assistenziali, che assumano caratteri articolati e strumentalmente collegati, in particolare, al momento della riabilitazione.

E' evidente, quindi, che, per non compromettere il realizzarsi di una riforma assistenziale che, collegata alla riforma sanitaria, permetta l'attuazione di una rete sociale di servizi unitari assistenziali e sanitari, il contenuto deve essere tale da permettere di superare la divisione proposta attraverso la legislazione regionale che può e deve individuare momenti di unificazione dei settori sanitari e assistenziali.

La unitarietà deve essere in definitiva garantita attraverso un trasferimento integrale dei poteri, da qualsiasi ministero essi dipendano.

B) Controllo sugli Enti che operano in materia di assistenza.

Il decreto esclude qualsiasi forma di controllo su Enti di assistenza, pubblici o privati, che abbiano carattere nazionale (O.N.M.I. , EX GIL, EX A.A.I.) oppure carattere "ultra-regionale" (Art. 3), ora se è vero che sono sorte polemiche accese su questo e quell'Ente (vedi O.N.M.I.) o su questo o quell'Istituto di rieducazione, è altrettanto vero che

non si è colta l'occasione con questo decreto di dare una soluzione ad un problema più che maturo, quale lo scioglimento dell'O.N.M.I. e l'esercizio del controllo regionale su Enti ed Istituti di assistenza e rieducazione.

Non coglie, cioè, il decreto, una delle necessità espresse in questi anni dal movimento democratico e riformatore, che è quella di una radicale trasformazione del sistema assistenziale che porti ad un intervento informato al principio che disadattamento, vecchiaia, incapacità fisica non sono colpe tali da meritare l'isolamento, l'espulsione dal contesto sociale, perchè rappresentano un costo improduttivo,al contrario costituiscono un dovere sociale per operare un recupero di questi forze che possono e debbono essere reintegrate nella vita della comunità.

Certo non si vuole che il decreto sia la riforma, ma nemmeno la negazione dei suoi principi fondamentali così come è in realtà.

APPROVATO DALLA COMMISSIONE CONSILIARE:

Favorevoli rappresentanti

PCI - PSI - DC - PSIUP - PRI - PSDI

Astenuti

PLI - MSI

Roma, - 1 OTT. 1971

340I
ST/1d

Caro Piero,

ti prego di intervenire, dandomi cortesi notizie appena possibile, perchè sia al più presto risposto dalla Presidenza al quesito posto dal Ministero della Sanità in materia di applicazione dell'art. 25 comma 3° della legge n.775 del 28/10/1970 con particolare riguardo alla interpretazione della dizione "personale comunque assunto e denominato" che è appunto controversa e costituisce remora alla applicazione della legge, nonostante la puntuale espressione di volontà politica derivante dall'ordine del giorno n.11 approvato dal Senato nella seduta del 23/IO/70.

Ti ringrazio e ti invio i più cordiali saluti.-

(prof. Gianni Ferrara)

==========

Cons. Dr.PIETRO FORTUNATO
Capo Gabinetto dell'on.
Presidente del Consiglio
dei Ministri
SEDE

====

Il Capo di Gabinetto
della Presidenza del Consiglio dei Ministri

N. 66500/23.1/1.3.1

Roma, lì 30 ottobre 1971

Caro Ferrara,

in risposta alla tua lettera del 1° corrente (numero 3401), ti comunico che i criteri di applicazione dell'articolo 25, terzo comma, della legge delega 28 ottobre 1970, numero 775, al personale non di ruolo, hanno formato oggetto di apposita deliberazione della Sezione di controllo della Corte dei conti, della quale ti accludo copia.

Per quanto riguarda l'applicabilità della stessa norma ai dipendenti di ruolo, l'Ufficio per la Riforma e il Ministero del tesoro hanno espresso parere contrario. La questione, comunque, non può considerarsi definita avendo la Presidenza del Consiglio dei Ministri ravvisato l'opportunità di un riesame della questione medesima da parte degli Uffici anzidetti.

Desidero peraltro informarti che non risulta sia stato formulato dal Ministero della sanità alcun quesito specifico in materia.

Ricambio i più cordiali saluti.

Chiar.mo
Prof. Gianni FERRARA
Capo di Gabinetto del V. Presidente
del Consiglio dei Ministri
S E D E

Ferrara 3401

C.N.I.S.I.A.
Confederazione Nazionale Italiana
Sindacati Ingegneri e Architetti

FE.N.I.A.PA.
FEDERAZIONE NAZIONALE
INGEGNERI E ARCHITETTI PARASTATALI

00192 ROMA, 1 ottobre 1971
Via Farnovo, 8 - Telef. 3673

On.le Francesco De Martino
Vice Presidente
del Consiglio dei Ministri
R O M A

Oggetto: Schema di disegno di legge per il riassetto del parastato.

Questa Federazione, presa visione dello schema del disegno di legge per il riassetto del parastato attualmente all'esame del Governo, ritiene indispensabile fare presente che alcune norme risultanti dal combinato disposto degli articoli 6 ed 8 non consentirebbero - ove detti articoli non venissero opportunamente modificati - la pratica attuazione, per le categorie tecniche, di una regolamentazione sulla base dei principî generali del rapporto di pubblico impiego, come è invece negli intendimenti del Governo, condivisi, peraltro, da questa Federazione medesima.

Infatti la legge n.775 del 28.10.1970, per il riordinamento delle carriere del personale statale, all'art.28 delega il Governo ad emanare norme per una nuova disciplina delle carriere del personale tecnico, precisando:

"in particolare dovrà essere stabilito che i ruoli del perso=
"nale tecnico saranno ordinati sulla base di qualifiche pro=
"fessionali e che il trattamento economico per ogni qualifica
"si dovrà sviluppare mediante la fissazione di classi retribu
"tive in aggiunta alla retribuzione iniziale e l'assegnazione
"di aumenti periodici di stipendio.
"Deve essere prevista la possibilità che gli incarichi che com
"portino oneri organizzativi ed amministrativi siano assegna=
"ti secondo il principio della rotazione per non distogliere
"i funzionari tecnici per più di un triennio dai compiti di ri
"cerca, studio e dall'assolvimento degli specifici compiti le
"gati alla progettazione e alla sperimentazione scientifica e
"tecnica."

./.

Le ben note ragioni che hanno determinato l'adozione di tale specifica direttiva per il personale tecnico statale sono pienamente valide anche per il personale tecnico del parastato e di esse pertanto si deve tener conto nella stesura del testo definitivo del disegno di legge per il riassetto del parastato.

Si chiede quindi che il testo del sopracitato schema di disegno di legge venga modificato aggiungendo all'art.6 un quarto comma che, in analogia a quanto stabilito dall'art.28 della soprarichiamata legge n.775, stabilisca esplicitamente, anche nell'ambito del parastato, le direttive per una specifica regolamentazione delle carriere e del trattamento economico del personale tecnico.

Conseguentemente, dovranno essere apportate le necessarie varianti al primo comma dell'art.8, per adeguarlo a quanto previsto dal nuovo comma dell'art.6.

Pertanto il testo dei due articoli risulterà quello riportato in allegato, a fronte dello schema originario.

Questa Federazione si dichiara fin da ora a disposizione per ogni eventuale chiarimento che fosse ritenuto necessario.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
(dott. ing. Francesco Ferro)

Francesco Ferro

All. 1

Deliberazione n.434/Sez.Contr.

REPUBBLICA ITALIANA

LA

CORTE DEI CONTI

in

Sezione del controllo

nell'adunanza del 25 febbraio 1971;

visti i decreti dal n.79 al n.88 e dal n.244 al n.274, in data 23 - 28 dicembre 1970, con i quali il Ministro del Turismo e dello Spettacolo ha disposto l'inquadramento, in applicazione dell'articolo 25, III comma, della legge 28 ottobre 1970, n.775, in categorie del personale non di ruolo, con qualifica di diurnista, di quarantotto elementi, che svolgevano un'attività di indagine, di studi, di documentazione e di programmazione, ai sensi dell'art. 2 della legge 4 marzo 1964, n. 114, e prestavano un'opera saltuaria, ai sensi degli articoli 1 e 10 della legge 23 giugno 1961, n.520, integrati dall'art. 3 della legge 28 dicembre 1965, n.1435;

Viste le osservazioni formulate dall'Ufficio di controllo sugli atti del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, con foglio di rilievi n.3 del 21 gennaio 1971 e le relative controdeduzioni dell'Amministrazione;

Vista la relazione del Consigliere dele gato al controllo sugli atti del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, in data 13 febbraio 1971;

Vista l'ordinanza in data 16 febbraio 1971, con la quale il Presidente della Corte dei conti ha convocato la Sezione del controllo per l'adunanza odierna e le ha deferito la pronunzia sul visto e sulla registrazione dei suindicati decreti ministeriali;

Vista la nota del 17 febbraio 1971, con cui è stata data comunicazione della predetta or dinanza al Ministero del Turismo e dello Spettaco lo e al Ministero del Tesoro;

Visto l'art. 1 della legge 21 marzo 1953, n. 161;

Udito il Consigliere relatore dott. Leonardo Caruso;

Uditi i rappresentanti del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e del Ministero del Tesoro;

Ritenuto in

F A T T O

Con vari decreti in data 23 - 28 dicem bre 1970 e con effetto dal 10 novembre 1970, il Ministero del Turismo e dello Spettacolo aveva

102

provveduto a collocare, ai sensi dell'art. 25 - III comma - della legge 28 ottobre 1970, n.775, nelle categorie di impiego non di ruolo, previste dal R.D.L. 4 febbraio 1937, n.100, e come diurnisti, quarantotto elementi, che, a seguito di incarico, conferito ai sensi dell'art. 2 della legge 4 marzo 1964, n.114, o di autorizzazione a dare un'opera saltuaria, giusta gli articoli 1 e 10 della legge 23 giugno 1961, n.520, integrati dall'art. 3 della legge 28 dicembre 1965, n.1435, prestavano, da data anteriore al 31 luglio 1970, servizio continuativo e a tempo pieno presso gli Uffici del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

Con foglio di rilievi n.3 del 21 gennaio 1971, l'Ufficio di controllo sugli atti del Ministero suddetto restituiva i provvedimenti non registrati, opponendo che la norma del III comma dell'articolo 25 della menzionata legge 775 del 1970 non poteva trovare applicazione nei confronti di chi, come gli incaricati, ex art. 2 della legge 114 del 1964, e coloro che erano stati autorizzati a dare un'opera saltuaria, giusta gli artt. 1 e 10 della legge 520 del 1961, non risultavano assunti, per mansioni impiegatizie, con regolare provvedimento, alle dipendenze dell'Amministrazione.

Eccepiva, inoltre, l'Ufficio di controllo che sia il personale a prestazione salturia che quello incaricato, ex art. 2 della legge 114/1964, era chiamato a dare una prestazione a carattere professionale (locatio operis), che mal si conciliava con l'instaurazione di un rapporto d'impiego, di diritto pubblico o di diritto privato, costituente la base indispensabile per l'applicazione della norma di cui al prefato III comma dell'art. 25.

Replicava il Ministero, controdeducendo che l'applicazione dell'art. 25 - III comma - della più volte citata legge 775/1970 non presupponga necessariamente l'esistenza di un provvedimento di regolare assunzione, bastando, invece, il fatto della prestazione del servizio ad una certa data ed "al limite, anche indipendente da una volontà imputabile ad un organo dell'Amministrazione".

Secondo quest'ultima, la norma sarebbe stata formulata in modo talmente ampio, da far ritenere che il legislatore avesse voluto prescindere, non solo da una forma determinata di assunzione - altrimenti non avrebbe senso la formulazione "comunque assunti" -, ma anche da un qualsivoglia atto non formale di assunzione - altrimenti

sarebbe

sarebbe priva di significato l'aggiunta alternativa "o denominati".

Ad avviso del Ministero, poi, non essendo previsto alcun riconoscimento, agli effetti giuridici, del servizio prestato dal personale di cui trattasi, la norma del III comma del menzionato art. 25 farebbe sorgere di diritto e d'ufficio un rapporto di lavoro transitoriamente precario di avventiziato e successivamente di ruolo.

Atteso il dissenso con l'Amministrazione, il Consigliere delegato al controllo sugli atti del Ministero del Turismo e dello Spettacolo trasmetteva gli atti, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 1 della legge 21 marzo 1953, n. 161, al Presidente della Corte, il quale, con ordinanza in data 16 febbraio c.a., deferiva alla Sezione del controllo, convocata per l'odierna adunanza, la pronuncia sul visto di legittimità dei provvedimenti in questione;

Considerato in

DIRITTO

La Sezione tiene anzitutto presente l'art. 21 della legge 18 marzo 1968, n. 249, il quale prevedeva che coloro i quali, comunque assunti o denominati, con retribuzione su fondi stanziati

nel bilancio di previsione della spesa del Ministe
ro delle Finanze, prestavano servizio presso gli
Uffici dell'Amministrazione stessa almeno dal 1° mar
zo 1968 ed erano in possesso di tutti i requi
siti prescritti ad eccezione dei limiti di età,
fossero collocati con la qualifica di diurnista,
a seconda del titolo di studio posseduto e delle
mansioni svolte, nelle categorie del personale
non di ruolo, previste dalla tabella I, allegata
al regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n.103, e
successive modificazioni ed integrazioni.

Al medesimo personale erano attribuiti
il trattamento giuridico e quello economico inizia
le stabilito per gli impiegati non di ruolo della
corrispondente categoria di inquadramento e si
applicavano anche le disposizioni, di cui al decre
to legislativo 7 aprile 1948, n.262, e successive
modificazioni ed integrazioni.

La disposizione del III comma dell'art.
25 della legge 28 ottobre 1970, n.775 non fa altro
che estendere la riportata norma dell'art. 21 della
legge 249 del 1968 a tutte le Amministrazioni dello
Stato, anche ad ordinamento autonomo, prendendo in
considerazione tutti coloro che prestassero servi
zio da data non posteriore al 31 luglio 1970.

Ciò posto, la questione insorta verte essenzialmente sul significato da dare alla dizione, contenuta sia nell'art. 21 della legge 249/1968 che nel III comma dell'art. 25 della legge 775/1970: "coloro i quali, comunque assunti o denominati....".

La Sezione, dopo approfondito esame, ritiene che, per ambedue le disposizioni, la "ratio" sia stata quella di sanare tutte quelle situazioni anomale, venutesi a creare, per effetto dell'utilizzazione, in maniera continuativa e con l'osservanza di tutti i doveri d'ufficio, di personale di differente estrazione, legato o non da regolare rapporto d'impiego.

A tutto questo eterogeneo personale la norma in discorso offre la possibilità di inquadramento nelle categorie del personale non di ruolo dello Stato, come diuniati, con riferimento al titolo di studio posseduto ed alle mansioni effettivamente svolte, nonchè di collocamento nei corrispondenti ruoli organici dopo un periodo di tre anni, ridotto ad un anno per i combattenti, per le vedove, gli orfani di guerra e le categorie equiparate e per coloro cui sieno stati estesi i benefici spettanti agli ex combattenti per le assunzioni nei pubblici uffici, giusta il combinato

disposto dell'art. 1 del D.L. 7 aprile 1948, n.262 e del VI comma dello stesso art. 25 della ripetuta legge 775 del 1970.

Nel contempo, però, il legislatore, per evitare il ripetersi nel futuro delle cennate, irregolari situazioni, con il II comma dell'art. 25 in argomento, ha sancito la cessazione dell'efficacia di tutte le disposizioni, che consentivano assunzioni di personale straordinario, anche a contratto di diritto privato o a contratto a termine, comunque denominato, eccezion fatta per le assunzioni nelle carriere esecutive ed ausiliarie per le esigenze di servizio di carattere eccezionale dell'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni e della Azienda di Stato per i servizi telefonici, di cui alla legge 14 dicembre 1965, n. 1376.

In sostanza, la norma del III comma dell'articolo 25 della legge 775/1970 va interpretata nel senso che il beneficio da essa recato si applica non solo a coloro che si trovavano in servizio da una data non posteriore al 31 luglio 1970, qualo che fosse stato l'originario modo di assunzione ("comunque assunti"), ma anche a coloro che prestavano un'opera alle dipendenze delle Amministrazioni,

con tuttiicriori sostanziali del rapporto d'impie go, prescindendo dall'esistenza di un titolo forma le di assunzione ("o denominati").

Alla luce di siffatti criteri interpre tativi, la Sezione si volge ad esaminare le parti colari situazioni determinatesi presso il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, per effetto della utilizzazione in maniera continua degli autorizzati a dare soltanto prestazioni saltuarie o una mera attività di indagine o di studio, per accertare se, nei confronti del personale interessato, ricor rano le condizioni indispensabili per l'applicazio ne della norma di favore, di cui qui si discute: la prestazione di un servizio da data non posterio re al 31 luglio 1970 e la percezione di una retri buzione su fondi stanziati nel bilancio di provi sione della spesa del Ministero medesimo.

La Sezione preliminarmente riscontra che gli artt. 1 e 10 della legge 23 giugno 1961, n. 520, integrati dall'art. 3 della legge 20 dicem bre 1965, n.1435, autorizzavano il Ministero del Turismo e dello Spettacolo ad avvalersi dell'opera di persone estranee all'Amministrazione dello Sta to, per esigenze particolari e temporanee dei pro pri servizi, nel limite di 15 unità per ogni ceer

cizio finanziario.

Per detto personale, l'art. 12 della stessa legge 520 del 1961 recava esplicitamente che le sue prestazioni non facevano sorgere, in ogni caso, rapporto di pubblico impiego; ma siffatta prescrizione non impedisce l'applicazione della norma del III comma dell'art. 25 della legge 775/1970, dal momento che il Ministro del Turismo e dello Spettacolo ha dichiarato, nelle premesse dei relativi decreti d'inquadramento come diurnisti, che gli interessati prestavano servizio continuativo e a pieno tempo presso il Ministero medesimo da data anteriore al 31 luglio 1970 sino a quella di emanazione dei decreti stessi e percepivano una retribuzione sui fondi stanziati sul capitolo 1054 del proprio bilancio.

Non dissimile è la situazione di coloro, ai quali, ai sensi dell'art. 2 della legge 4 marzo 1964, n.114, erano stati affidati incarichi di indagine, di studio, di documentazione e di programmazione, che sono diversi dagli speciali incarichi contemplati dall'art. 380 del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, nel testo sostituito dall'art. 152 del D.P.R. 28 dicembre 1970, n.1077, il cui onere grava su un differente capitolo di bilancio (il

1091), poichè il Ministro competente, pur in pre senza della clausola, contenuta nei singoli decreti di conferimento d'incarico, della non insorgenza di alcun rapporto d'impiego con l'Amministrazione, ha reso una dichiarazione, identica a quella fatta per i saltuari, e cioè che gli interessati avevano prestato servizio continuativo e a tempo pieno da data anteriore al 31 luglio 1970, sino a quella dei provvedimenti in esame, percependo una retribuzione a carico del capitolo 1103 del bilancio del Mini stero stesso.

Le suddette considerazioni inducono, quindi, la Sezione a ritenere legittimi i provvedi menti.

P. Q. M.

ammette al visto e alla conseguente registrazione i decreti indicati in epigrafe.

IL PRESIDENTE
F.to R. Rossano

IL RELATORE
F.to Causo

CORTE DEI CONTI * SEZIONE DI CONTROLLO

Per Copia Conforme
SEZIONE DEL CONTROLLO
Il Magistrato Addetto

Caro ed Illustre Professore,

sono venuto a conoscenza che la Ragioneria Centrale del Ministero della Pubblica Istruzione ha richiesto allo I.G.O.P. parere circa l'applicabilità dell'art. 25 della legge 28 ottobre 1970 n. 775 nei confronti del personale assunto in servizio presso gli Uffici dell'Amministrazione Centrale e periferica con nomina di insegnanti di scuola popolare.

Poichè ritengo che la pratica ricada nella Sua sfera di competenza e poichè ho a cuore il buon esito della questione, Le sarei grato se volesse riservare al caso tutta la Sua benevola considerazione.

Al riguardo, desidero precisarLe che la categoria - i cui interessi, per ragioni molteplici, ritengo doveroso tutelare - è estremamente preoccupata delle voci che da tempo si intrecciano in ordine alla sorte dei decreti giacenti presso la citata Ragioneria Centrale e secondo le quali resterebbe esclusa dal beneficio.

Ciò premesso, mi permetto anche di farLe presente che una eventuale determinazione contraria all'inserimento del personale di cui trattasi tra il personale impiegatizio dell'Amministrazione, a parte il danno derivante a quest'ultima dal conseguente allontanamento di esso, si risolverebbe in un grave - e difficilmente giustificabile sul piano morale - pregiudizio degli interessati il cui numero va detto, supera appena le cento unità e per i quali esiste comunque una incontestabile situazione di fatto che in alcuni casi si sostanzia in quindici - venti anni di ininterrotto servizio.

Per quanto si riferisce alla legittimità dell'assunzione di detto personale presso gli Uffici - obiezione, anche

./.

questa, sollevata dalla Ragioneria Centrale alla Direzione del Personale-ritengo opportuno accluderLe copia della lettera all'uopo predisposta dalla competente Direzione Generale dell'Educazione Popolare e trasmessa poi alla stessa Ragioneria Centrale a cura della Direzione Generale del Personale.

La ringrazio per quanto potrà fare e Le porgo cordiali saluti.

112

Gr. Uff.
Prof. Gaetano Stammati
Ragioniere Generale dello Stato
Ministero del Tesoro

R O M A

Ministero
della Pubblica Istruzione
DIREZIONE GENERALE DELL'EDUCAZIONE POPOLARE

Roma, 5 ottobre 19[illegible]

Alla Direzione Generale del Personale e degli Affari Generali ed Amministrativi - Div.II/3
R O M A

Risposta al Foglio del 2/10/1971
Div. II Sez. III N. 27086

N. 9281/26/ST

OGGETTO Art.25 legge 28/10/1970 n.775.-

TIT 5 8 215
Prot. N

e p.c. Al Gabinetto del Ministro della Pubblica Istruzione
R O M A

" " Al Provveditore agli Studi
R O M A

Nel riscontrare la nota sopra indicata, si ritiene opportuno far presente, che, a parere di questa Direzione Generale, la legge in oggetto può trovare applicazione - purchè ovviamente ricorrano tutte le altre condizioni previste dalla legge medesima - nei confronti del personale della scuola popolare che abbia prestato, anche soltanto di fatto, la propria opera presso gli Uffici Centrali e periferici di questo Ministero.

Per quanto riguarda le norme in base alle quali "i provveditori agli studi hanno potuto adibire a mansioni d'ufficio alcuni insegnanti di scuola popolare", si comunica quanto segue:

L'utilizzazione degli insegnanti di scuola popolare presso gli Uffici amministrativi è stata disposta dai Provveditori agli studi, con autorizzazione ministeriale, in applicazione dell'art. 11 del D.L. 17/12/1947, n.1599, ratificato con modificazioni dalla legge 16/4/1953 n.326. Tale articolo prevede, infatti, che tutte le spese di organizzazione, funzionamento, vigilanza dei corsi e, inoltre, quelle necessarie per lo studio dei problemi inerenti alla Scuola popolare e alla lotta contro l'analfabetismo gravino sui fondi annualmente stanziati in bilancio per la Scuola popolare.

I Provveditori agli studi, nell'intento di attuare la legge sopra indicata e pressati dalle esigenze molteplici della Scuola popolare che - è opportuno ricordarlo qui - ha proprie caratteristiche (istituzione dei corsi in ambienti e presso categorie particolari; frequenza del tutto volontaria delle lezioni da parte degli adulti; difficoltà del loro reperimento; predisposizione ed attuazione di idonei servizi di assistenza scolastica; di-

./.

stribuzione, recupero e conservazione del mobile materiale librario ed audiovisivo in uso nei corsi; rilevazioni statistiche varie, ecc.), hanno ritenuto di utilizzare - a ciò costretti anche dal limitato numero del personale di ruolo a disposizione - alcune unità di insegnanti di scuola popolare per l'organizzazione dei corsi.

L'orientamento dei Provveditori agli studi è stato condiviso, sia pure con ogni cautela e prudenza, dal Ministero, che di volta in volta, nella persona del Ministro del tempo, ne ha esaminato le richieste, dispensandone l'accoglimento nei casi in cui esse apparivano pienamente giustificate.

Sotto il profilo puramente giuridico l'utilizzazione degli insegnanti di Scuola popolare trova, a parere di questa Direzione Generale, il suo fondamento in una interpretazione logica dell'art.11 del citato D.L.gt. 17/12/1947, basata sui seguenti elementi:

1) Il testo dell'art.11 del D.L.gt. 17/12/1947, n.1599, ratificato con legge 16 aprile 1953, n.326 è di tale ampiezza da potervi comprendere tutte le spese riguardanti i corsi popolari e quindi anche quelle relative alla loro organizzazione, che importa, come è noto, uno sforzo di particolare entità e continuità.

2) Quando il Legislatore ha ritenuto che si dovesse far fronte alle varie attività amministrative-tecniche, connesse al funzionamento della scuola popolare, con le normali strutture amministrative della scuola, lo ha esplicitamente dichiarato, come, per esemplificare, nella indicazione del personale cui affidare la vigilanza dei corsi, che è stata specificatamente attribuita - art.8 del D.L.gt. citato - alle Autorità scolastiche governative (ispettori scolastici e direttori didattici). Poichè nulla invece dice il Legislatore per l'organizzazione dei corsi con personale dell'Amministrazione, è logico concludere che a tale delicato e importantissimo compito debba essere assegnato personale apposito e dove necessario anche personale non di ruolo, utilizzato nelle forme proprie della Scuola popolare.

3) All'art.3 del più volte citato decreto Luog. 17/12/1947, il Legislatore, pienamente consapevole delle difficoltà organizzative dei corsi popolari, prevede che in favore degli Enti che gestiscono attività del genere, possa essere corrisposto anche un contributo finanziario.

Tale possibilità assume un notevole significato quando si consideri che gli Enti di cui sopra usufruiscono anche di altre importanti agevolazioni come la designazione del nome degl'insegnanti dei corsi e la loro retribuzione con fondi statali (art.3, comma 3°).

Appare chiaro, quindi, che il Legislatore intende far fronte nella misura più larga possibile a tutte le spese sostenute dagli Enti nella organizzazione dei corsi popolari. Se questa è la volontà del Legislatore - e non sembra potersi revocare in dubbio - lo stesso criterio deve essere seguito nel riconoscimento delle spese dei corsi statali e per quelle afferenti i vari servizi riguardanti la Scuola popolare.

Da qui l'utilizzazione da parte dei Provveditori agli studi presso Uffici amministrativi di taluni insegnanti di scuola popolare.

IL DIRETTORE GENERALE

Mod. 62

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI PORTOMAGGIORE

SEGRETERIA
Telefoni: Centralino 81032 - Uffici 81.055

Prot. N. 4674 *li* 2 Ottobre 1971

Risposta al N. ..... Div. ..... del .....

ELENCO delle carte che si trasmettono

A 1 VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(.....) ROMA

N. d'ordine	N. degli allegati	DESCRIZIONE DEGLI ATTI
1	1	Ordine del giorno votato da questo Consiglio in seduta del 29 Luglio 1971 relativo a: Decreti Delegati per il trasferimento dei poteri dallo Stato alle Regioni.

motivo della spedizione e osservazioni

.....che si trasmette per ogni interessamento al riguardo

Sigla del compilatore: AM

IL SINDACO

COMUNE di PORTOMAGGIORE - Segreteria

ICA-BO

COMUNE DI PORTOMAGGIORE
PROVINCIA DI FERRARA

Rip. 1ª amministrativa

Telefono: Centralino 81.032

""Il Consiglio Comunale di Portomaggiore,
riunito il 29.7.1971 per l'esame dei problemi riguardanti i decreti delegati di trasferimento dei poteri dall'Amministrazione centrale dello Stato alle Regioni a statuto ordinario

manifesta

l'opportunità, per coordinare tale attività, che l'esame passi al vaglio dei singoli Enti, ma che le risultanze finali siano frutto di un dibattito anche a livello provinciale in modo che i suggerimenti, le osservazioni, le proposte non siano frustrate, ma raccolte in un unico documento;

precisa che

il problema del trasferimento delle funzioni alle Regioni deve essere pieno ed integrale, senza riserve o spazio per lo Stato;

Tenuto conto dell'importanza che le Regioni stanno assumendo nel rispetto del dettame costituzionale che vuole "La Repubblica, una e indivisibile", ma "riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi e i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento"

ribadisce

la necessità che detto trasferimento avvenga per tutte le materie di competenza delle Regioni con sollecitudine e comunque entro il 31.12.1971

chiede

che il trasferimento degli uffici dello Stato, in ordine alle funzioni attribuite alle Regioni, avvenga in maniera che esso concerna tutti gli uffici centrali e periferici, quali risultano dalla ricognizione di tutte le funzioni statali da trasferire, in qualunque branca dell'Amministrazione stessa siano svolte anche in misura complementare e che si eviti l'insorgere di duplicazioni di uffici statali e regionali, di uffici ed enti co-dipendenti tra Stato e Regione e di altre figure anomale destinate a costituire inutile appesantimento burocratico o limitazione dell'autonomia regionale;

esprime

il proprio appoggio alle iniziative intraprese dalle Regioni per il raggiungimento degli obiettivi sopra precisati e

invita

le forze politiche regionaliste a svolgere, ad ogni livello, tutte le iniziative necessarie per bloccare le resistenze delle forze conservatrici e dare una soluzione positiva al problema di discussione"".

CITTÀ DI TORINO

L'Assessore al Turismo
e alle Comunicazioni

Torino, 12/10/1971

Caro De Martino,

Ti rimetto in allegato copia del telegramma inviato in data 11 ottobre al Segretario Provinciale della Federazione, per un chiarimento politico locale, data la situazione creatasi nella stessa corrente della Nuova Maggioranza.

Con l'occasione Ti porgo i più fraterni saluti.

(Michele Moretti)

On.le
Francesco DE MARTINO
Vice Presidente del Consiglio
dei Ministri

00100 - R O M A

allegato c/s

COPIA

Mod. 25 mecc. - cod. 088800 - ed. 1971

TELEGRAFI DELLO STATO

TELEGRAMMA

Indicativo di trasmissione	Qualifica	Stato provenienza	N. parole
		IT	118

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA

Bollo a data

NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via o altre indicazioni di servizio

Trasmesso
il .....
ore .....
Trasmittente

Circuito di trasmissione

AVVERTENZA — SI PREGA SCRIVERE A MACCHINA O A CARATTERE STAMPATELLO

DESTINATARIO E INDIRIZZO: SEGRETARIO PROVINCIALE PSI
TORINO

TESTO ed eventualmente FIRMA

Visti risultati C.C. chiediamo urgentissimo incontro
chiarimenti linea politica maggioranza locale dopo
situazione abnorme emersa ultimo C.D. provinciale.
MORETTI CARDETTI DURIFF GIRAUDO SEGRE PAPA

Indicazioni obbligatorie, ad uso d'ufficio che vengono trasmesse solo a richiesta del mittente.

COGNOME, NOME, DOMICILIO DEL MITTENTE: .....

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

FEDERAZIONE FORLIVESE

IL SEGRETARIO

Forlì, 13 Ottobre 1971

Caro De Martino,

ti invio copia del documento delle Segreterie delle Federazioni forlivesi della DC-PRI-PSDI-PSIUP e PSI, concordato al termine di due approfondite e responsabili riunioni sui gravi problemi economici ed occupazionali della nostra provincia, da noi promosse e tenutesi presso la nostra sede.

Di questi problemi abbiamo discusso anche in Comitato Direttivo di Federazione con la partecipazione dei nostri Sindaci ed Amministratori degli Enti Pubblici e dei nostri compagni impegnati a livello sindacale.

Al termine di questa riunione è stato concordato che una delegazione di compagni si incontri con i nostri dirigenti nazionali di partito e con responsabilità di governo per poter ottenere la massima sensibilizzazione sul problema e il maggior contributo possibile.

La nostra delegazione composta dal compagno Galeotti, Presidente dell'Amministrazione Provinciale, da due nostri Sindaci, dall'On. Servadei e dal sottoscritto sarà a Roma Martedì 19 Ottobre e chiediamo di poter avere con te un breve colloquio.

Certi della tua sensibilità e cortesia fraternamente ti salutiamo.

120

COMUNICATO

sulla situazione economica ed occupazionale

Le Segreterie delle Federazioni forlivesi della DC - PCI - PRI - PSI - PSDI - PSIUP si sono riunite in data 2 e 7 Ottobre 1971 per un'esame della grave situazione produttiva e occupazionale che investe in maniera crescente ampie zone del territorio provinciale, alcune delle quali registrano già, in questi giorni, uno stato di disoccupazione e di sottoccupazione preoccupante.

Le Segreterie esprimono il comune impegno di operare a livello locale, regionale e

nazionale, per il superamento di questa grave situazione, assieme ai sindacati, alle organizzazioni di categoria e agli Enti Locali.

Per una ripresa economica qualificata è necessario, sia sul piano contingente che di prospettiva, lo sviluppo di una politica di riforme e l'utilizzazione di tutte le risorse disponibili per un rilancio degli investimenti coerente con uno sviluppo stabile e programmato che esalti i fattori positivi della nostra provincia.

Si impegnano quindi ad operare nelle seguenti direzioni:

- **immediata esecuzione di importanti opere infrastrutturali e fra queste il primo stralcio dell'invaso di Ridracoli, alcuni lotti della superstrada E-7, le scuole progettate in base alla legge 41, il gruppo di strade provinciali e comunali progettate secondo la legge 181, i piani di forestazione già definiti e l'accelerazione delle pratiche inerenti i lavori pubblici con particolare riguardo all'edilizia economica e popolare;**

- **richieste di interventi in base alla legge 184 per sostenere il rilancio di alcune in-**

dustrie in difficoltà, a condizione che siano salvaguardati e possibilmente potenziati i livelli di occupazione;

- finanziamento e realizzazione di alcuni progetti fondamentali per lo sviluppo congiunto della agricoltura e della industria quali lo zuccherificio cooperativo romagnolo, le centrali avicola e ortofrutticola, il centro carni e la urgente soluzione della crisi che investe l'Arrigoni di Cesena;

- interventi per un rapido decollo della zona industriale Forlì-Cesena e dei poli secondari di sviluppo;

- agevolazione del credito per l'artigianato e la piccola industria da parte degli istituti bancari, con l'intervento degli enti locali, per favorire lo sviluppo produttivo e della occupazione.

Le Segreterie della DC - PCI - PRI - PSI - PSDI - PSIUP, mentre esprimono la loro solidarietà e il completo appoggio alle lotte operaie e sindacali per la difesa della occupazione, del salario e per il contenimento dei prezzi, dichiarano di essere fin da oggi unitariamente disponibili per incontri con le forze

sindacali, le organizzazioni di categoria ed imprenditoriali, le autorità pubbliche e di governo, i parlamentari e con quanti altri operano nella vita economica e sociale della nostra provincia, allo scopo di concordare iniziative e programmi di lavoro tali da contribuire al miglioramento della grave situazione delle nostre zone.

Forlì, 10 ottobre 1971.

Le Segreterie

delle Federazioni Forlivesi della

DC · PCI · PRI · PSI · PSDI · PSIUP

Coop. Tip. Romagnola - Forlì - 1971

124

Roma, 13 OTT. 1971

3401/ST/1d

Caro Piero,

La Federazione Nazionale Ingegneri e Architetti Parastatali con sede in Roma, via Fornovo 8, ha proposto che siano modificati - come da accluso appunto - gli articoli 6 ed 8 del disegno di legge per il riassetto del parastato, attualmente allo studio.

Ti prego di occuparti della cosa facendomi avere cortesi notizie.

Grazie.

Cordialità vivissime.

(prof. Gianni Ferrara)

N.1 allegato

Cons. Dr. PIETRO FORTUNATO
Capogabinetto dell'on.
Presidente del Consiglio
SEDE

ALLO SCHEMA DI DISEGNO DI LEGGE PER IL PARASTATO

SCHEMA ORIGINARIO	EMENDAMENTI PROPOSTI
Art. 6 **Ordinamento delle carriere**	
Il Governo della Repubblica, sentite le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative sul piano nazionale, è delegato ad emanare, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, norme aventi valore di legge ordinaria dirette a stabilire, sulla base dei principî generali della regolamentazione del rapporto di pubblico impiego, l'ordinamento funzionale delle carriere e categorie nonchè i sistemi di avanzamento e le modalità di promozione alle qualifiche dirigenziali della categoria direttiva del personale dipendente dagli enti pubblici di cui all'art. 1.	Idem
Le qualifiche dirigenziali della carriera direttiva dovranno essere determinate in modo da assicurare, in relazione ai gruppi formati a norma del secondo e terzo comma dell'art. 2 della presente legge, la corrispondenza del numero delle qualifiche dirigenziali proprie dell'ordinamento gerarchico di ciascun gruppo di enti alle funzioni e alla responsabilità dei dirigenti.	Idem
Ferma restando la differenziazione delle qualifiche di vertice da determinare in attuazione del disposto di cui al comma precedente, il trattamento economi	Idem

co del direttore generale degli enti pubblici di maggiore importanza ai sensi dell'art.2, secondo comma, della presente legge, non potrà essere superiore al trattamento economico del direttore generale delle amministrazioni statali ad ordinamento autonomo.

Per le carriere del personale tecnico dovrà essere prevista una nuova disciplina; in particolare dovranno essere stabiliti l'ordinamento dei relativi ruoli sulla base di qualifiche professionali ed il corrispondente trattamento economico che si dovrà sviluppare, per ogni qualifica, mediante la fissazione di classi retributive in aggiunta alla retribuzione iniziale e l'assegnazione di aumenti periodici di stipendio. Deve essere prevista la possibilità che gli incarichi che comportino oneri organizzativi ed amministrativi siano assegnati secondo il principio della rotazione per non distogliere i funzionari tecnici per più di un triennio dai compiti di ricerca e studio e dall'assolvimento degli specifici compiti legati alla progettazione ed alla sperimentazione scientifica e tecnica

Art. 8

Contrattazione collettiva

Il trattamento economico di attività, ivi compresa la determinazione delle classi di stipendio e, fatta eccezione per quanto previsto al primo comma del precedente art.6, i sistemi di avanzamento e le modalità di promozione, i passaggi di carriera e categoria del personale dipendente dagli enti di cui all'art.1, nonchè, nelle materie di cui all'art.4 lett.g),

Il trattamento economico di attività, ivi compresa la determinazione delle classi di stipendio, i sistemi di avanzamento, le modalità di promozione ed i passaggi di carriera e categoria del personale dipendente dagli enti pubblici di cui all'art.1, fatta eccezione per quanto previsto al primo ed al quarto comma del precedente art.6, nonchè, nelle materie di cui all'art.4 lett.g),

./.

127

condizioni più favorevoli di quelle garantite dalle norme delegate da emanarsi ai sensi dell'articolo predetto, saranno regolati mediante contratto collettivo di lavoro.

(omissis)

---

condizioni più favorevoli di quelle garantite dalle norme delegate da emanarsi ai sensi dell'articolo predetto, saranno regolati mediante contratto collettivo di lavoro.

(omissis)

MODIFICHE PROPOSTE DALLA FE.N.I.A.PA.

ALLO SCHEMA DI DISEGNO DI LEGGE PER IL PARASTATO

SCHEMA ORIGINARIO	EMENDAMENTI PROPOSTI
Art. 6 **Ordinamento delle carriere**	
Il Governo della Repubblica, sentite le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative sul piano nazionale, è delegato ad emanare, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, norme aventi valore di legge ordinaria dirette a stabilire, sulla base dei principî generali della regolamentazione del rapporto di pubblico impiego, l'ordinamento funzionale delle carriere e categorie nonchè i sistemi di avanzamento e le modalità di promozione alle qualifiche dirigenziali della categoria direttiva del personale dipendente dagli enti pubblici di cui all'art. 1.	Idem
Le qualifiche dirigenziali della carriera direttiva dovranno essere determinate in modo da assicurare, in relazione ai gruppi formati a norma del secondo e terzo comma dell'art.2 della presente legge, la corrispondenza del numero delle qualifiche dirigenziali proprie dell'ordinamento gerarchico di ciascun gruppo di enti alle funzioni e alla responsabilità dei dirigenti.	Idem
Ferma restando la differenziazione delle qualifiche di vertice da determinare in attuazione del disposto di cui al comma precedente, il trattamento economi	Idem

co del direttore generale degli enti pubblici di maggiore importanza ai sensi dell'art.2, secondo comma, della presente legge, non potrà essere superiore al trattamento economico del direttore generale delle amministrazioni statali ad ordinamento autonomo.

Per le carriere del personale tecnico dovrà essere prevista una nuova disciplina; in particolare dovranno essere stabiliti l'ordinamento dei relativi ruoli sulla base di qualifiche professionali ed il corrispondente trattamento economico che si dovrà sviluppare, per ogni qualifica, mediante la fissazione di classi retributive in aggiunta alla retribuzione iniziale e l'assegnazione di aumenti periodici di stipendio. Deve essere prevista la possibilità che gli incarichi che comportino oneri organizzativi ed amministrativi siano assegnati secondo il principio della rotazione per non distogliere i funzionari tecnici per più di un triennio dai compiti di ricerca e studio e dall'assolvimento degli specifici compiti legati alla progettazione ed alla sperimentazione scientifica e tecnica

Art. 8

Contrattazione collettiva

Il trattamento economico di attività, ivi compresa la determinazione delle classi di stipendio e, fatta eccezione per quanto previsto al primo comma del precedente art.6, i sistemi di avanzamento e le modalità di promozione, i passaggi di carriera e categoria del personale dipendente dagli enti di cui all'art.1, nonchè, nelle materie di cui all'art.4 lett.g),

Il trattamento economico di attività, ivi compresa la determinazione delle classi di stipendio, i sistemi di avanzamento, le modalità di promozione ed i passaggi di carriera e categoria del personale dipendente dagli enti pubblici di cui all'art.1, fatta eccezione per quanto previsto al primo ed al quarto comma del precedente art.6, nonchè, nelle materie di cui all'art.4 lett.g),

./.

130

condizioni più favorevoli di quelle garantite dalle norme delegate da emanarsi ai sensi dell'articolo predetto, saranno regolati mediante contratto collettivo di lavoro.

(omissis)

---

condizioni più favorevoli di quelle garantite dalle norme delegate da emanarsi ai sensi dell'articolo predetto, saranno regolati mediante contratto collettivo di lavoro.

(omissis)

Roma, 14 Ottobre 1971 131

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

IL PRESIDENTE

personale

comp. Francesco De Martino
V. Presidente Consiglio Ministri

ROMA

Caro De Martino,

il Comitato Direttivo della Federazione Forlivese del PSI ha deciso alcuni giorni fa di inviare una sua delegazione a Roma per prospettare a te ed al Segretario del Partito la drammatica situazione occupazionela nella quale si trovano vaste zone della provincia.

Tale delegazione, costituita dal Segretario della Federazione, dal Presidente della Provincia e da alcuni Sindaci, sarà a Roma nella mattinata di martedì 19 corrente. Ti prego pertanto di riceverLa senza lunghe attese e senza costosi soggiorni nella capitale.

Il Segretario della Federazione mi dice di avere avvertito della cosa nei giorni scorsi la tua Segreteria. Il mio intervento ora è "ad abundantiam"

Certo del tuo buon ricevimento e del tuo aiuto, resto in attesa di vederti (parteciperò anch'io) e ti porgo cordiali saluti e ringraziamenti.

Stefano Servadei

legge 775 Prot. 3401 132

UNIONE SINDACALE TECNICI
LAVORI PUBBLICI
Piazza Sallustio, 24
00187 - ROMA

FRONTE NAZIONALE DEI TECNICI
DI STATO
Piazza Villa Carpegna, 58
00165 - ROMA

Roma, lì 21 ottobre 1971

- AL PRESIDENTE DEL SENATO
- AL PRESIDENTE DELLA CAMERA
- A TUTTI I MINISTRI
- AI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO E DELLA CAMERA
- AI CAPI DEI GRUPPI PARLAMENTARI DEL SENATO E DELLA CAMERA
- AI SEGRETARI DEI PARTITI
- ALLE CONFEDERAZIONI SINDACALI
  C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. - C.I.S.N.A.L. - CONSTAT - DIRSTAT
- AI PARLAMENTARI PROMOTORI DELL'ART. 28 DELLA LEGGE 775
- ALLE AGENZIE E ORGANI DI STAMPA

L O R O S E D I

Per opportuna informazione si allega copia della lettera inviata, in pari data della presente, al Presidente del Consiglio e al Ministro per la Riforma dell'Amministrazione, confidando in un fattivo intervento inteso all'urgente attuazione dell'art. 28 della legge delega 28.10.1970 n. 775.

Con la più distinta considerazione.

FRONTE NAZIONALE DEI TECNICI
DI STATO

UNIONE SINDACALE TECNICI
LAVORI PUBBLICI



Unione Sindacale Tecnici
Lavori Pubblici
Piazza Sallustio 24 - 00187 - ROMA

Fronte Nazionale dei Tecnici
di Stato
P.zza Villa Carpegna, 58
00165 - ROMA

Roma, lì 21 ottobre 1971

RACCOMANDATA -ESPRESSO

-all'on.le EMILIO COLOMBO
Presidente del Consiglio
Palazzo Chigi
ROMA

e p.c. -all'on.le REMO GASPARI
Ministro per la Riforma della
Pubblica Amministrazione
Palazzo Vidoni
ROMA

OGGETTO: Art. 28 della legge 28.X.1970 n. 775 per il riordinamento delle carriere e delle retribuzioni dei Tecnici dello Stato.

Il Fronte Nazionale dei Tecnici di Stato e l'Unione Sindacale Tecnici Lavori Pubblici, che a seguito delle gravi dichiarazioni del Ministro per la Riforma contenute nella risposta fornita il 14 luglio a una interrogazione dell'on.le Covelli, hanno deciso di condurre - d'ora in avanti - una azione comune per richiamare la responsabile attenzione del Governo sulla necessità dell'urgente e puntuale attuazione delle norme delegate per la nuova disciplina delle carriere e delle retribuzioni di tutti i Tecnici dello Stato, prevista dall'art. 28 della legge 775, si rivolgono direttamente alla S.V. on.le, nella Sua qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se le sorprendenti dichiarazioni del Ministro Gaspari corrispondono effettivamente alla posizione ufficiale del Governo, o se non siano invece l'espressione del personale punto di vista del Ministro per la Riforma.

E poichè non risulta che nessuno dei Ministri interessati al problema del riordinamento giuridico e retributivo delle carriere dei Tecnici dello Stato sia stato preventivamente sentito e consultato dal Ministro Gaspari, come sarebbe stato invece doveroso e corretto, è da ritenere che il Governo non si sia ancora interessato del problema stesso, e che non abbia quindi ancora assunto nel merito una sua propria chiara e precisa posizione.

Pertanto, nel mentre rivendichiamo il diritto - dopo anni di lotte, di attese e di vane promesse - di avere finalmente da Lei, Sig. Presidente, una precisa risposta, non possiamo non rilevare la inconsistenza e la speciosità delle argomentazioni addotte dal Ministro Gaspari per mascherare, nonostante i formali impegni da lui stesso assunti a nome del Governo, la mancanza di una effettiva volontà politica di affrontare seriamente un problema, l'urgenza della cui soluzione è stata chiaramen

te affermata dal Parlamento e dai rappresentanti del Governo in sede di discussione e approvazione della legge 775.

Ma il fatto più grave e sconcertante che emerge dalla risposta data all'interrogante on. le Covelli è che il Ministro Gaspari, evidentemente consapevole lui stesso della inconsistenza delle proprie argomentazioni, abbia tentato di scaricare sulle Confederazioni Sindacali C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L. la responsabilità del premeditato affossamento dell'art. 28, attribuendo ad esse una posizione contraria alla attuazione delle norme delegate concernenti i Tecnici dello Stato, posizione peraltro chiaramente smentita dalle suddette Confederazioni, come d'altra parte era da attendersi giacchè è, come era, impensabile che le maggiori organizzazioni sindacali - sensibili ai reali e urgenti problemi del Paese - potessero assumere un atteggiamento negativo su un problema che non solo tocca da vicino i vitali e legittimi interessi di un largo settore di lavoratori al servizio dello Stato, ma che incide profondamente sugli stessi interessi della intera collettività nazionale.

Le sottoscritte organizzazioni, che sono in ogni caso fermamente decise alla lotta più strenua e ad investire della loro denuncia e della loro protesta tutte le istanze del Paese, attendono fiduciosamente da Lei, Sig. Presidente, una chiara ed urgente risposta che valga a confermare la credibilità delle istituzioni democratiche che - per quanto ci concerne e nonostante tutto - non abbiamo mai messo in dubbio.

Ma chiediamo anche un chiaro impegno del Governo di avvalersi della delega conferitagli dall'art. 28 per assicurare ai Tecnici dello Stato un trattamento normativo e retributivo adeguato e decoroso, che valga anche a togliere ogni alibi a copertura ai corrotti e ai corruttori che, dalle mortificanti condizioni morali e materiali in cui i Tecnici dello Stato sono costretti a vivere e ad operare, traggono troppo spesso pretesto per giustificare le loro malefatte.

E siamo certi, Sig. Presidente, che non potrà sfuggire alla Sua vigile e responsabile attenzione che l'atto di giustizia che noi chiediamo per i Tecnici dello Stato deve costituire per il Governo l'occasione per dissociare la propria responsabilità dalle vicende sconcertanti che sono purtroppo - e non da oggi - all'ordine del giorno del nostro Paese, e per fugare chiaramente ogni possibile sospetto di connivenza del Governo con i corrotti e i corruttori, o - peggio ancora - che il Governo intenda mantenere i Tecnici dello Stato nelle loro attuali mortificanti condizioni, per renderli disponibili alle suggestioni e sollecitazioni di interessi inconfessabili.

In attesa di una urgente risposta e a disposizione per un auspicabile incontro con la S.V. On.le, si porgono i sensi della più alta considerazione.

Il Fronte Nazionale dei Tecnici
di Stato

Unione Sindacale Tecnici
Lavori Pubblici

135

Roma, li 23 OTT. 1971

3401/LM/GC

Caro Filippo,

il personale assunto in servizio presso gli Uffici dell'Amministrazione Centrale e periferica con nomina di insegnanti di scuola popolare è in stato di agitazione, preoccupato della sorte dei decreti del Ministro della Pubblica Istruzione giacenti presso la Ragioneria Centrale.

Sembra, infatti, che siano state sollevate perplessità in ordine all'applicazione dell'art. 25 della Legge 28.10.970 n. 775 al personale suddetto, che, in conseguenza, resterebbe escluso dai benefici previsti dalla Legge.

L'aspirazione della categoria ad essere inserita tra il personale impiegatizio dell'Amministrazione troverebbe conforto, sul piano giuridico, nelle considerazioni fatte proprie dal Ministero della Pubblica Istruzione e, sul piano morale, nella circostanza che gli interessati - per la maggior parte - hanno svolto in favore della Amministrazione quindici-venti anni di ininterrotto servizio.

Si tratta, oltretutto, di una categoria il cui numero non supera le cento unità.

Ti sarei grato se potessi occuparti della cosa, dandomi cortesemente delle notizie.

Cari saluti

(Luigi Mazzella)

Cons. FILIPPO LONGO
Capo di Gabinetto
Ministro del Tesoro
00100 ROMA

6617

136

Applicazione benefici
art. 25 Legge 775 ~~[illegible]~~
agli impiegati di
ruolo popolare
assunti, già forme en
nomina popolare,
presso gli uffici ed
aolibili a mansioni
amm. ve —

Il Capo di Gabinetto
della Presidenza del Consiglio dei Ministri

N. 0934/10.3.15

prec 3401

137

Roma, 3 NOV. 1971

Caro Ferrara,

in risposta alla tua lettera del 13 ottobre, n.3401, ti comunico che le modifiche agli articoli 6 e 8 dello schema di disegno di legge sul riassetto del parastato, proposte dalla Federazione nazionale ingegneri e architetti parastatali, sono state comunicate al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, per l'esame di competenza.

Con viva cordialità

(Pietro Fortunato)

Chiar.mo
Prof. Giovanni FERRARA
Capo di Gabinetto dell'On.le
Vice Presidente del Consiglio
dei Ministri

S E D E

TN II/Varie 138

COPPA D'ORO

Gran Premio dei Direttori Sportivi d'Italia

38100 Trento, 26 ott. 1971
Via Roma, 49 - ☎ 25.8.77 - 23.9.60
(Rif. Vs. 20/10/71-Prot. TN/1/7)

Oggi
gli atleti
dedicano
ai dirigenti
la gara
di fine stagione

Oggi
dicono loro
grazie
sul ritmo
delle ruote
che vanno
incontro
al traguardo

Oggi
tutti vincono
perché i cirenei
di mille e mille
chilometri
di cento e cento
amarezze
di decine
di delusioni
hanno la loro
giornata
di sole

Grazie

Onorevole V. Presidente,

la COPPA D'ORO, competizione che vede una volta all'anno gli atleti correre per il premio simbolico di una Lira, mentre i ricchi premi in palio, vanno ai "cirenei" dello sport, passa agli archivi.

Anche a nome di tutti gli entusiasti Organizzatori desideriamo quindi ringraziarLa di cuore per aver generosamente concorso alla realizzazione di un'iniziativa che conclude con un alto messaggio d'amore sportivo l'annata agonistica del ciclismo dilettantistico italiano.

Nell'occasione del gradito incontro, di nuovo ringraziandoLa, Le porgiamo i nostri più distinti saluti.

Prof. Celestino Margonari — Pres. Com. Esecutivo
On. Dott. Flaminio Piccoli — Pres. Com. Promotore

Ill.mo Signor
On. Dott. Francesco DE MARTINO
Vice Presidente del Consiglio dei Ministri
R O M A

P.S. Le spediamo, a parte, un ciondolo-ricordo della manifestazione.

Premio Letterario Viareggio

Il Presidente

Roma, 4 novembre 1971
Via Lima, 28 - Tel. 863.252

Caro Presidente de Nardo,

sarebbe per me grande cosa e
procurerebbe indubbiamente una
gioia, a distanza di parecchi gior-
ni, rivedermi imprigionato
se il novembre alle ore 21 si
aprisse una mostra presso la
Galleria Cairola; e il primo 12
novembre venisse consegnato
me stesso vincitore.
Anche la mia compagna
sarebbe per me un vero premio.
A lei

Leonardo Repaci

LEONARDO REPACI

140

CANESI

OMAGGIO
A RÈPACI

GALLERIA D'ARTE CANESI
Via Flaminia Vecchia, 491
00191 Roma - tel. 304683 304224 300795

ASSR

La mostra resterà aperta
dal 10 al 30 novembre 1971
orario: 10/13 - 17/20
sabato: 10/13 - pomeriggio per appuntamento

142

La "Galleria d'Arte Canesi" è lieta di invitare la S.V. all'inaugurazione del suo secondo anno di attività.

Saranno presentate, per la prima volta a Roma, 99 opere di

LEONIDA RÈPACI

cocktail 9 novembre 1971 ore 21/24

ASSR

143

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

ha il piacere di invitare la S.V.
venerdì 12 novembre alle ore 18,30
al cocktail in onore di

LEONIDA REPACI

Di Leonida Repaci, Arnoldo Mondadori Editore ha pubblicato l'Opera in quattro volumi « Storia dei Rupe »:

I vol. « Principio di Secolo »;
II vol. « Tra guerra e rivoluzione »;
III vol. « Sotto la dittatura »;

Il IV volume « La terra può finire » è in preparazione.

Roma - Via Sicilia, 136

R.S.V.P. 482949

ASSR

VC/1/Vari. 144

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE ITALIANA DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

FEDERAZIONE BIELLESE

Prot. N. 191/71/eg

13051 Biella, 9 Novembre 1971
Via Piave, 17 - Telef. 20.585

OGGETTO: Invio documento sulla situazione socio-economica del Biellese

AI GRUPPI PARLAMENTARI DEL P.S.I. DELLA CAMERA E DEL SENATO

-Alla Segreteria P.S.I. -Roma
-Alla Direzione P.S.I. -Roma

p.c. -Alle Sezioni Centrali Economica, Sindacale, Organizzazione n.Soc. -Roma

p.c. -Ai Ministri/Sottosegretari del P.S.I. -Roma
-Ai parlamentari del P.S.I. Circ. TO-NO-VC- -Sede

p.c. -Al Segretario Regionale del P.S.I. -Torino
-Ai Consiglieri Regionali del P.S.I. -Sede
-Ai Consiglieri Provinciali del P.S.I. -Sede

Cari compagni,

la grave crisi economica che investe tutto il Paese ha trovato nel Biellese, a causa dell'esistenza di una monoindustria tessile, che condiziona tutta la vita economica e sociale del Biellese, maggiore incisività.

La situazione é resa ancora più drammatica dai continui e massicci licenziamenti messi in atto dagli imprenditori locali, le cui conseguenze si riscontreranno con la cessazione delle provvidenze della legge 1115.

Il nostro Partito, primo fra tutti i partiti della zona, ha organizzato un "Convegno socio-economico e livelli occupazionali", che si é svolto il 31.10.1971 a Vigliano Biellese, al termine del quale é stato stilato un documento sulla situazione, che trasmettiamo in allegato, affinché il Partito, i ministri e sottosegretari socialisti, e tutti i compagni che, in qualche modo, possono offrire un contributo, siano resi edotti ed intervengano, con tutte le loro forze e nel limite delle reali possibilità, a favore della nostra zona, che con i suoi 200 mila abitanti si sta avviando inesorabilmente verso un pauroso decadimento, se interverranno fatti nuovi a modificare l'attuale situazione.

A nome dei socialisti biellesi Vi ringrazio per il Vostro interessamento e, fiducioso che i socialisti riusciranno a modificare in senso positivo la situazione, mi é gradita l'occasione per porgerVi cordiali e fraterni saluti.

Il segretario Politico
(Ferruccio Debernardi)

Al convegno di Vigliano concreto proposto del PSI per il superamento della crisi economica del Biellese

I PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI IN FAVORE DELL'INDUSTRIA TESSILE DEVONO ESSERE VINCOLATI AD UN PROGRAMMA DI PIENA OCCUPAZIONE.

Documento del PSI

a)- In concomitanza con l'entrata in vigore della "legge tessile", che assegna benefici finanziari alle industrie, predisporre la adozione di un "periodo di salvaguardia" per il Conprensorio biellese nel quale si attui, mediante una commissione paritetica composta di rappresentanti dei sindacati, degli Enti Locali, degli imprenditori e dell'Ufficio del Lavoro, una rigorosa programmazione dei livelli occupazionali e delle assunzioni in vista di un progressivo mutamento di qualificazione professionale dei lavoratori espulsi dal settore tessile e da assorbirsi in nuovi insediamenti. Questo sistema é la condizione imprescindibile perché il PSI ammetta ancora il rinnovo della legge 1115 e il pre-pensionamento dei lavoratori tessili, che altrimenti finisce per essere solamente un palliativo per i lavoratori e un indebolimento del fronte sindacale;

b)- espandere la spesa pubblica per infrastrutture sociali, da realizzarsi, anche in previsione dei nuovi insediamenti industriali, in modo coórdinato e non municipalistico con quelli forniti per mezzo della nuova legge sulla casa e stornando i fondi residui delle provvidenze del 1969 per i danni alluvionali in zona (circa 60 miliardi;

c)- collegare l'insediamento Lancia, recentemente annunciato nel territorio di Verrone, a due precise condizioni: 1) che le assunzioni siano effettuate tra i lavoratori espulsi dal settore tessile e senza liniti di età; 2) che l'azienda automobilistica assuma una quota di oneri sociali indotti (case, opere di urbanizzazione, trasporti, ecc.), che diversamente ricadrebbero sulla comunità;

d)- l'installazione di nuovi impianti industriali in grado di assorbire manodopera femminile - in buona parte la prima ad essere espulsa dall'industria tessile - localizzati nelle valli o allo sbocco di esse, richiedenti limitate aree per la sistemazione delle unità produttive, capaci di frenare lo spopolamento delle vallate. Queste aziende dovranno fornire prodotti ad elevato valore unitario in grado di sopportare i più alti costi di trasporto.

A giudizio del P.S.I. esse si possono individuare nelle aziende del settore della chimica secondaria, dell'elettronica e della telefonia campi in cui sono particolarmente presenti le partecipazioni statali.

Dal convegno "socio-economico e livelli occupazionali" organizzato a Vigliano Biellese, dalla Federazione Biellese del PSI.

3401

146

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
COMITATO REGIONALE DELLE MARCHE

IL SEGRETARIO

12.II.71

ANCONA, ...
VIA SIMEONI 11 - TEL. 28123

On. Francesco DE MARTINO
Vice Presidente del Consiglio
dei Ministri

ROMA

Caro De Martino,

il 21 ottobre u.s. molti impiegati delle Poste e Telecomunicazioni di tutta Italia - tra cui due nostri compagni di Macerata- hanno inoltrato ricorso straordinario al Capo dello Stato per sanare una situazione illegittima nella quale ricorrenti si sono venuti a trovare con la legge sul riassetto delle carriere.

Nel caso si è violato anche il disposto dell'articolo 76 della Costituzione, provocando una ristrutturazione amministrativa errata ed un evidente e macroscopico declassamento dei ricorrenti.

Quel che ti chiedo, è di intervenire quanto prima presso il Capo dello Stato in modo che possa decidere, sentito il Consiglio di Stato, prima della scadenza del suo mandato. Diversamente il caso si potrebbe protrarre per lunghissimo tempo con grave pregiudizio per i ricorrenti e naturalmente per i nostri compagni di Macerata.

Grato per quello che farai e in attesa di una tua risposta, ti saluto fraternamente.

COMITATO REGIONALE MARCHE

(Artemio Strazzi)

SABALICH

147

3 RICORSO STRAORDINARIO AL CAPO DELLO STATO

Inoltrato per il tramite del

SIGNOR MINISTRO DELLE POSTE

E TELECOMUNICAZIONI

I sottoscritti Avv.ti Prof. Nicola Macedonio e On. Filippo Murdaca con studio in Roma, Via Viminale 38, procuratori speciali dei sigg.ri impiegati PP.TT.:

della DIREZIONE PROV.LE di MILANO:

1) ORCIANI Euro; 2) CARAGLIA Francesco; 3) CUNA Ippazio; 4) ANGOTTI Giovanni; 5) ABBATE Antonino; 6) SABATINI Aldo; 7) LENTINI Vito, 8) CECCARINI Sirio; 9) CAVAZZOLI Giuseppe; 10) IELO Giuseppe; 11) CARACCIOLO Michele; 12) TORTIELLO Giuseppe; 13) TURRINI Gianfranco con procura per Notar E. CASERO del 4-10-1971 rep. n. 9717 per i primi 7 e del 6-10-1971 rep. n. 9725 per gli altri; 14) ROSSI Agostino; 15) BORRONI Eugenio; 16) LONARDO Battista; 17) LAZZANO Giovanni; 18) Di PAOLO Francesco; 19) FILIPPELLI Nicola; 20) FLORITA Francesco; 21) CASA Romano; 22) COPPO Dario; 23) PAPALE Stefano; 24)

BRIGLIA Michele; 25) DE PIAN Domenico; 26) NIOLA Luigi; 27) CASATI Carlo; 28) SCAMONATTI Dora in QUADRELLI; 29) LATTUADA Lucio; 30) GUERCI Angelo; 31) SORMANI Antonio; 32) GONELLA Eraldo; 33) LA PIRA Ennio; 34) ROCCO Arnaldo; 35) PILOTTA Vincenzo; 36) ROTA Alfeo; 37) NORDIO Luciano con procura per Notar E. CASERO del 17-9-1971 rep. n. 9655 per i primi 13 e del 19-9-1971 rep. n. 9672 per gli altri; 38) LOZZI Umberto; 39) MANGANIELLO Ugo, con procura per Notar E. CASERO del 22-9-1971 rep. n. 9675;

della DIREZIONE PROV.LE di TRIESTE:

1) BUSANI in DAVID Lisetta; 2) PASQUARIELLO Mario; 3) APIGALLI Mario; 4) MASSI Silvano; 5) DOZ Fulvio; 6) MALUSA' Stelio; 7) FILLINI Antonio, con procura per Notar L. PELLIGRINI del 29-9-1971 rep. n. 30537;

della DIREZIONE PROV.LE di LIVORNO:

1) BLASI Elena n. TRIPALDI con procura per Notar P. CONTI del 17-9-1971 dep. n. 29309;

della Direzione PROV.LE di PALERMO:

1) STIMOLO Giuseppe, con procura per Notar F. CANDIOTO del 9-10-1971 rep. n. 102210; 2) ANZALDI

Renato, con procura per Notar S. RE del 6-10-1971 rep. n. 35655;

della Direzione PROV.LE di GENOVA:

1) BARELLO Giuseppe, con procura per Notar T. SALVADORI del 5-10-1971 rep. n. 1508;

della DIREZIONE PROV.LE di TARANTO (1):

1) LUCCHETTA Salvatore, con procura per Notar A. VITALE del 6-10-1971 rep. n. 178420; 2) DE PADOVA Giovanni; 3) CAPOTORTO Francesco; 4) ANELLI Antonio; 5) SERIO Francesco Paolo; 6) TRIARICO Glauco; 7) CHIMENTI Pietro; 8) CONTE Domenico; 9) TOMASICCHIO Vito; 10) MOSCATO Carmine; 11) LAPESA Cosimo; 12) SCIARAFFIA Francesco; 13) ALBORE Carlo; 14) CARICASOLE Vittorio, con procura per Notar S. MOBILIO del 13-10-1971 rep. n. 46149;

della DIREZIONE PROV.LE di BRESCIA:

1) PERONI Gianbattista; 2) BELLOTTI Rinaldo; 3) BOSCHETTI Mario; 4) FLORIO Antonia; 5) GAVARDONI Ebe; 6) GRIGNANI ved. Silvia n. PONZONI con procura per Notar T. ZANI del 12-10-1971 rep. n. 24456; 7) FUSI Giuseppe; 8) FILIPPETTI Giacomo con procura per Notar T. ZANI del 14-10-1971 rep. n. 24462;

della DIREZIONE PROV.LE di MACERATA:

1) CICCOTTI Enzo; 2) CONTI Fernando; 3) EUSTACCHI Dino 4) MARCELLETTI Adriana; 5) MONTESI Guelfo; 6) ROSINI Enrico; 7) SABALICH Bartolomeo; 8) STACCHIETTI Americo; 9) STACCHIETTI Mario, con procura per Notar L« LORENZELLI del 5-10-1971 rep. n. 126483;

della DIREZIONE PROV.LE di CAGLIARI:

1) ARIU Lucio; 2) SANNA Giuseppe con procura per Notar A. SABA del 28-9-1971 rep. n. 198347 per Ariu, rep. n. 198343 per Sanna;

della DIREZIONE PROVLE di FOGGIA:

1) CARPINELLI Celestina; 2) MASSARO Maudo, con procura per Notar A. SALERNO del 7-10-1971 rep. n. 46292;

della DIREZIONE PROV.LE di PESARO-URBINO:

1) MACCHINI Walter; 2) BATTISTELLI Giuseppe; 3) POLENTA Irma ved. MONETTI; 4) ORAZI Torino; 5) RONDINA Alceo con procura per Notar N. TINTORI dell'8-10-1971 rep. n. 71400;

della DIREZIONE PROV.LE di ROMA:

1) RITA Gallieno; 2) ZOMPETTA Carlo con procura per Notar E. BORROMEO del 14-10-1971 rep. n. 8920;

della DIREZIONE PROV.LE di TARANTO (2):

1) PRENNA Francesco; 2) TRISOLINI Giuseppe; 3) SARDIELLO Antonio, con procura per Notar S. MOBILIO del 14-10-1971 rep. n. 46156;

della DIREZIONE PROV.LE di VENEZIA

1) DESIO Amedeo; 2) MORELLINI Bruno; 3) CARDUCCI Arnaldo; 4) PETROLILLO Antonio, con procura per Notar G. CALVANI del 15-10-1971 rep. n. 134641;

della DIREZIONE PROV.LE di PALERMO

1) OLIVERI Caterina, con procura per Notar S. RE del 14-10-1971 rep. n. 35667;

della DIREZIONE PROV.LE di FOGGIA

1) GRECO Maria Antonia n. BARATTA, con procura per Notar A. SALERNO del 14-10-1971 rep. n. 46331;

della DIREZIONE PROV.LE di TERNI

1) TIBERI Gino, con procura per Notar A. COLIZZI del 18-10-1971 rep. n. 46629;

IMPUGNANO

le disposizioni della predetta Amministrazione PP.TT. impartite e contenute nella circolare n. 10 del 1° marzo 1971, prot. DC SR/3/1/1044 GM a firma del Direttore Generale e la conseguente avvenuta applicazione ed esecuzione nei confronti di essi ricorrenti, relativamente al pagamento della retribuzione del mese di aprile 1971 e della paventata eventualità di spostamenti, dalle attuali mansioni a quelle comunemente espletate da impiegati di qualifica inferiore da parte delle su menzionate Direzioni Provinciali.

Nell'esporre sommariamente la situazione illegittima nella quale i ricorrenti si sono venuti a trovare, si sottolinea il sussistere ed il perdurare di un'ingiustizia, le cui conseguenze dannose l'Amministrazione PP.TT. è tenuta al più presto ad eliminare.

I suddetti signori sono impiegati della carriera esecutiva dell'Amministrazione PP.TT., inquadrati, precedentemente, in base alle tabelle L, M, N, O, P e Q dell'allegato 1° della legge 11-2-1970 n. 27; con qualifica di « *Capo Ufficio* » ed equiparate, e *coefficiente* 284.

Attualmente, in base alla su menzionata circolare n. 10 del 1°-3-1971 impugnata, la quale trae origine dall'articolo 118 del D.P.R. 28-12-1970 n. 1077, sono stati

inquadrati nelle tabelle XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, con le rispettive qualifiche di « Capo Ufficio ed Operatore Principale di Esercizio », « Capo-radiotelegrafista e capo radioelettricista ed operatore tecnico principale », « Capo tecnico ed operatore tecnico principale di officina postelegrafica », « Capo tecnico ed operatore tecnico di officina di posta pneumatica », « Disegnatore Capo », al parametro 242.

E' da tener presente, in questo caso che l'Amministrazione PP.TT. ha irrazionalmente applicato, nello strutturare un nuovo sistema in funzione delle retribuzioni e delle carriere, il criterio — rigido ed erroneo — della corrispondenza economica dei « *parametri* » ai precedenti « *coefficienti* » che il sistema allora in vigore attuava in base alla già citata legge 11-2-1970 n. 27.

Cosicché alla medesima qualifica — parametro 242 — sono stati inquadrati anche gli Ufficiali di 1ª classe, ai quali nella precedente strutturazione amministrativa, spettava il « coefficiente » minore 240.

Per meglio comprendere in quale grossolano errore l'Amministrazione PP.TT. sia incorsa e l'ingiusto trattamento praticato si tenga presente che i ricorrenti, per giungere alla qualifica di « Capo Ufficio » hanno dovuto, alcuni sostenere e superare un concorso per esame, come

stabilito dal 2° comma dell'art. 42 della legge 27-2-1958 n. 119, dove testualmente è detto: « ...La promozione a Capo Ufficio... si consegue mediante: 1) concorso per esami nel limite di un quarto dei posti disponibili, al quale sono ammessi a partecipare gli impiegati dello stesso ruolo che, alla data di pubblicazione del decreto che indice il concorso abbiano compiuto otto anni di effettivo servizio nella carriera di appartenenza... »; altri, in base all'art. 52 della legge 31-12-1961 n. 1406, sono stati dichiarati idonei nel concorso.

Gli Ufficiali di 1ª classe, tuttavia, pur appartenendo alla medesima carriera esecutiva, vigendo un criterio certamente più equo e razionale, erano preceduti in carriera dai ricorrenti; ora invece tali impiegati (gli Ufficiali di 1ª classe) hanno conseguito, senza merito specifico alcuno, un trattamento di favore rispetto ai ricorrenti (e, nel caso di coloro che trovavansi alla tab. L, la cosa è maggiormente mortificante!).

Così operando si è effettuata una ristrutturazione amministrativa errata provocando un evidente, macroscopico ed ingiusto declassamento ed uno svilimento delle funzioni di Capo Ufficio definite dal 2° comma dell'art. 37 della su citata legge 27-2-1958, n. 119: « Gli impiegati della carriera esecutiva dei capi ufficio di cui

alla tabella L dell'allegato I svolgono funzioni che comportano dirigenza, gestione e controllo di uffici principali di minore importanza; di coadiuvanza nella dirigenza di uffici e reparti, nonché di collaborazione amministrativa contabile. I Capi Ufficio ecc... di cui alle tabelle M, N, O e P... svolgono funzioni di piccola dirigenza e di aiuto dirigenza negli uffici esecutivi postali e telegrafici, negli uffici telefonici interurbani, nelle stazioni radio telegrafiche, telefoniche e radioelettriche, nelle officine postelegrafoniche e telefoniche, nelle officine di posta pneumatica urbana... »; oltretutto, in una postilla a), aggiunta in basso alla tabella XVII nell'art. 115 del D.P.R. 28-12-1970 n. 1077 — che si intende impugnare — è detto che: « Per esigenze di servizio gli impiegati con qualifica di Capo Ufficio ecc... possono essere utilizzati anche nelle mansioni previste per il rispettivo ruolo del 3° comma dell'art. 37 della legge 27-2-1958 n. 119 »: il che significa che tale personale, pervenuto ad una tale qualifica nel modo sopra illustrato può essere — e questo con evidente danno economico e morale — adibito all'espletamento di funzioni più umili, o per lo meno; non consone alla sua qualifica, tanto è vero che, come appunto l'art. 37 della legge 27-2-1958 n. 119 prevede, a tali mansioni è adibito del personale

esecutivo generico e non di Capo Ufficio.

A questo punto sottolineamo che l'art. 11 della stessa legge-delega 249 del 18-3-1968 (modificato, ma non nella parte che ci interessa, dalla legge 775, 28-10-1970) al comma di origine 5° testualmente sancisce: « ...*Saranno dettate opportune norme per l'inquadramento del personale nelle nuove qualifiche e classi, garantendo la piena valutazione del servizio prestato e la conservazione delle posizioni giuridiche ed economiche acquisite...* ».

Per cui — soprattutto per il caso dei ricorrenti — si ravvede (giusto quanto dice l'art. 76 della Costituzione) l'illegittimità dei suddetti d.P.R., avendo essi violato criteri e principi direttivi stabiliti dal Parlamento nel delegare il governo al riordinamento delle carriere delle Amministrazioni Statali, perché certo non si può parlare di aver garantito la piena valutazione del servizio in precedenza prestato quando i ricorrenti si vedono affiancati in carriera, al parametro 218, impiegati con un'anzianità di molto inferiore, né si può parlare di aver conservate immutate le posizioni giuridiche per lo stesso motivo sopradetto che — in più chiare parole — significa il *declassamento* dei Capi Ufficio e delle loro funzioni.

Ma intendiamoci non ci si riporta all'esempio degli

Ufficiali di 1ª classe ed alla loro *equiparazione* con spirito ostile; anzi il raggiungimento da parte loro del parametro 218 non può che compiacere. Ciò contro cui si polemizza è solo la diseguaglianza dei criteri di trattamento, che — occorre constatare — nei d.P.R. più volte menzionati sono molti.

E' una riprova che detti d.P.R. — indubbiamente anche a causa della fretta con la quale, per motivi politici, sono stati studiati discussi ed approvati — contengono innegabilmente nel testo di alcuni articoli applicazioni e criteri, dal punto di vista tecnico come da quello giuridico, errati ed alogici circa il riassetto delle carriere, l'abbiamo nel fatto che sulla Gazzetta Ufficiale dell'11-9-1971 n. 229 è stata pubblicata la legge 736 del 14-8-1971, che parzialmente modifica i su citati d.P.R. 1077 e 1079, per riparare ad altra ingiustizia commessa ai danni — p.e. — dei Segretari, Periti e Geometri PP.TT., ai quali si è riconosciuto, anche grazie alle impugnative legali proposte, più alto parametro.

E al fine di ovviare ad una tale assurdità di trattamento ai danni dei ricorrenti — ed altresì di non incorrere nella illegittimità costituzionale su accennata (tenendo presente quanto dice anche l'art. 97 della Costituzione) — sarebbe stato opportuno — anzi giusto —

inquadrare egualmente ai parametri superiori, 262 o 293, asseconda dell'anzianità acquisita dai singoli ricorrenti nella qualifica di Capo Ufficio, anche in soprannumero (come consente l'Uc. dell'art. 130 D.P.R. 1077 già citato).

Ciò premesso

SI CHIEDE

che, previo l'annullamento delle disposizioni e degli atti impugnati vengano emessi provvedimenti atti a correggere la sperequazione denunziata, nei termini seguenti:

1) l'inquadramento, eventualmente in soprannumero, dei ricorrenti ai parametri 262 o 293 (Ex grado VIII C) a datare dal 1° luglio 1970.

2) riconoscimento di tutta l'anzianità maturata nella attuale qualifica, da riportarsi al parametro superiore, così come è stato concesso a tutti gli ex Ufficiali di 1ª classe.

Per i su elencati elementi i ricorrenti che hanno autorizzato la firma del presente ricorso Straordinario al Capo dello Stato, con le singole procure sopra indicate che si esibiranno, nel fascicolo di causa all'Amministrazione PP.TT., unitamente alla bolletta dell'avvenuto pagamento della Tassa di Registro al Competente Ufficio

di Roma come per legge.

Roma, 21 ottobre 1971

(Avv. Prof. NICOLA MACEDONIO)

(On. Avv. FILIPPO MURDACA)

ATTO DI NOTIFICA

Si notifica ad ogni effetto di legge il su esteso Ricorso al Capo dello Stato ad istanza degli Avv. Prof. Nicola Macedonio e On. Filippo Murdaca nell'interesse dei sopra indicati funzionari del Ministero PP.TT., rappresentati tutti con regolare procura dai detti difensori e domiciliatari in Roma, Via Viminale 38.

La notifica viene fatta al Ministro delle Poste, in persona del Ministro pro tempore nel suo domicilio per la carica in Roma Via del Seminario, con riserva di depositare al medesimo Ministero l'originale del ricorso stesso, nei termini di legge, con gli allegati, ivi consegnandone copia simili a questo originale nelle mani di

MODULARIO C - T.L. 6

Mod. 30-A Ug. - Ediz. 1968

+ CT URGENTE 17 C

INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il ..... 19.... ore ..... RICEVENTE Pel circuito N.	Le ore si contano ... dell'Europa Centrale. Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.
U G		

21701 TO PXU3 +++130 URGENTE ROMA TORINOFONO 504C 25 17 1835 =

CONFERMIAMO APPUNTAMENTO PER DOMANI GIOVEDI ORE 17 PALAZZO CHIGI

STOP FRATERNAMENTE = DELEGAZIONE SINISTRA PSI PIEMONTE ++

192 A

TELEGRAMMA URGENTE

N. ..... di ricapito Rimesso al fattorino alle ore .....

URGENTE = FRANCESCO DEMARTINO

VICE PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI

PALAZZO CHIGI ROMA = ...

161

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

FS – Far proseguire.

GP – Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP – Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC – Telegr. collazionato.

PC – Telegramma con avviso telegrafico di ricevimento.

← Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo →

TF – Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR – Da tenersi a disposizione del destinatario presso l'ufficio telegrafico.

RP. x – Telegramma con risposta pagata X rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP – Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

URGENZA

L'Amministrazione ... assume ... responsabi... telegrafico

COL 470 -

162 ore 12.18

1971 NOV 15 20

Circuito N.

DESTINAZIONE | PROVENIENZA | NUM. | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE (Giorno e mese / Ore e minuti) | Segnalazioni

PX 15

21701 TO PXU7 LOC 158 ROMA TORINOFONO 508C 101 15 1837 -

DELEGAZIONE SINISTRA PSI PIEMONTE CHIEDE DI ESSERE RICEVUTA DA PRESIDENTE PARTITO FRANCESCO DE MARTINO PER QUESTIONE DELICATA ET URGENTE STOP FRATERNAMENTE - MARIA MAGNANI NOIA ANTONELLO PICCIAU LIBERTINO SCICOLONE CLAUDIO BELLAVITA FILIPPO FIANDROTTI - GIOVANNI ASTENGO- CAPOGRUPPO COMUNE TORINO - GIORGIO SALVETTI CAPOGRUPPO PROVINCIA TORINO - ETTORE MASUCCI SEGRETARIO REGIONALE CGIL - GIUSEPPE MURARO SEGRETARIO CAMERA LAVORO TORINO - FERRUCCIO FERRARI SEGRETARIO SEGRETARIO UIL TORINO -

2240 CdL



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* = **Gastaldi Roma**; *TF 864319* = **Fabrital Milano.**

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* = **Gastaldi Mario, Via del Corso, 151 – Roma.**

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, **telefonati subito all'abbonato** e recapitati per posta.

URGENZA

FS = Fa

GP = Da tener sizione del destinat o presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

TELEGRAMMA

N. ..... di recapito. Rimesso al fattorino alle ore .....

FRANCESCO DE MARTINO

PRESIDENTE PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DEL CORSO 470 ROMA

Mod. 30 - Ediz. 1969 163

...ARIO
...51

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

...AZIONI D'URGENZA	Ricevuto il ... 19... ore ... Recapitato il ... Pel circuito N.° ...	*Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.* *Nel telegramma impresso a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.*	Bollo d'ufficio

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via e indicazioni eventuali d'ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	

...S. (e. 10.000.000)

FELICE BORGOGLIO CAPOGRUPPO COMUNE ALESSANDRIA - TITO MUSSO CAPOGRUPPO COMUNE CUNEO - PIETRO CRESTA CAPOGRUPPO COMUNE ASTI - GLAUCO PONZANA ASSESSORE COMUNE VERCELLI - FAUSTO VIGEVANI SEGRETARIO CAMERA LAVORO NOVARA - BRUNO GIULIANI SEGRETARIO CAMERA LAVORO AOSTA +

165

MODULARIO Telegr. – 61

MOD. 30 - Ediz. 1970

TELEGRAFO - C1 - ROMA

Dott. Brunello

10.71

L'Amministrazione ... una responsabilità civile in conseguenza del ritardo nel servizio telegrafico.

INDICAZIONI D'URGENZA | Ricevuto il ... 19... ore ...

Le ore (quando trasmesse a caratteri romani) il luogo di origine rappresenta quello dell'Europa centrale. Nel computo delle parole, gli altri la data e l'ora di presentazione.

+ 0170 1 RM PX

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	Ore e minuti	Annotazioni particolari d'ufficio
88	LETTERA	ROMA	TORINO	FONO	323/B	73 28	1045

(9601818) Rich. 28 del 19-1-70 - Roma, I. P. S. - S. (c. 50.000.000)

- NOMINA COMMISSARIO OSPEDALE MARIA VITTORIA PETTINATI

PIENO CARICHE ET NESSUN SEGUITO PARTITO TRAMITE ACCORDO LAMBERTO CON

DOROTEO CALLERI OVVERO DELLE AFFINITA ELETTIVE PER IMPEDIRE NOMINA

PRESIDENTE COMPAGNO RISCOSSA DESIGNATO UNANIMITA DIRETTIVO PROVINCIALE

PRTITO SOCIALISTA EST GRAVE FATTO DEGENERAZIONE COSTUME PARTITO COME

PUO ESPORTI SEGRETARIO FEDERAZIONE STOP NODI CLIENTELARI VERRANNO

PETTINE CONGRESSO -

1440 A

- MAGGIORANZA RISCOSSA DIRETTIVO PROVINCIALE TORINESE OVVERO SETTE

SU DIECI -



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* — Gastaldi Roma; *TF 864319* — Fabrital Milano.

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* — Gastaldi Mario, Via del Corso, 151 – Roma.

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.

166



TELEGRAMMA

N. ..... di recapito. Rimesso al fattorino alle ore .....

NOTA. È DOVUTO AL FATTORINO PER IL RECAPITO

- LETTERA - FRANCESCO DE MARTINO

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO VIA

DEL CORSO 470 ROMA

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS — Far proseguire.

GP — Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP — Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC — Telegr. collazionato.

PC — Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF — Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR — Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x — Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP — Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

AVVISO

DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

di un.....(1) .....

N. 3613 *di L.* .....

spedit..... il ..... *dall'Ufficio*

di .....

indirizzat. a Villa .....

Presidente del Consiglio .....

Francesco De Martino .....

Palazzo Chigi .....

Roma

(1) Racc.ta - Ass.te - Pacco - Vaglia.

(2) Indirizzo del mittente



(2) Al Sig.

Pizza Mario

Rione Don Guanello

Isol 30, B int 8 sc

Milano - Napoli

(.....)

Mod. 23-*i* (1970) (per l'Interno) - Cod. 008400

168

AMMINISTRAZIONE P.T.

Il sottoscritto .....

dichiara di aver $\frac{\textit{ricevuto}}{\textit{riscosso}}$ *quanto retroindicato il* .....

Firma .....

(1)

Firma del Capo dell'Ufficio distributore o pagatore

.....

(1) Bollo dell'Ufficio distributore o pagatore.

Aut. Min. Fin. 41 del 16-1-70 - Roma, I. P. S. - S. (600.000 bl. da 50 c.)

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione Italiana dell'Internazionale Socialista
FEDERAZIONE NAPOLETANA:
Via Marchese Campodisola, 13 - Telef. 324.231 - 324.864

Fascicolo

Num. 1

Fondo

VA/1/1

168

UFFICIO: .....

Prot. .....

OGGETTO

.....

.....

Promemoria per il compagno on.le Francesco De Martino

Siamo felici di averti incontrato per poterti parlare da vicino per esporre la nostra precaria situazione.
Siamo un gruppo di 15 cantieristi da anni ci adattiamo a fare i cantieri scuola sia il Sindaco che il Prefetto di Napoli, hanno respinto sempre delle delibere per una nostra assunzione.
Chiediamo lavoro stabile, e per averlo stabile, siamo stati inviati in galera, ci siamo autosequestrati più di una volta e ci siamo baraccati in Piazza Minicipio per 22 giorni e 22 notte
Ora basta, chiediamo il tuo intervento presso le autorità cittadine di Napoli per porre fine alla nostra situazione.
Certi che tu ti prodigherai al massimo delle tue possibilità, augurandoti un felice Anno Nuovo ti salutiamo fraternemente.

Prefetto Napoli

per la commissione firmano:

Retezzipus Amedeo
P. Lza Mario
Rota Antonio
Arnavale Emilio
Esposito Nicola

A PALAZZO SAN GIACOMO

Autosequestro dei cantieristi

● Bloccato l'accesso allo studio del Sindaco



Un gruppo di cantieristi del Comune, cioè operai che hanno già lavorato nei cantieri cosiddetti scuola, attualmente disoccupati, stamane hanno attuato una singolare forma di protesta « occupando », praticamente, il corridoio di accesso al gabinetto del sindaco e l'ufficio stesso paralizzandone tutta l'attività.

I cantieristi, poco più che una quindicina, dei quali riportiamo l'elenco nominativo, effettuano la loro protesta perché chiedono di essere avviati al lavoro. Stamane, il gruppo di cantieristi si è portato in piazza Municipio, ha imboccato il portone di Palazzo San Giacomo ed è riuscito a raggiungere il secondo piano, dove, imboccato il corridoio di accesso all'ufficio del prof. De Michele, lo hanno, praticamente, occupato chiudendosi, dietro le spalle, il pesante cancello di ferro ed impedendo, quindi, l'entrata e l'uscita di chiunque. Questi sono i nominativi dei cantieristi, che, stamane, hanno effettuata l'azione da commando in Palazza Siangiacomo: Amedeo Revezzigno, via Vecchia Napoli 12, Chiaiano; Antonio Donato, via G. Ro[illegible] setti, 15; Mario Pizza, Rione Don Gu[illegible] nella, is. 30-B. int. 81; Gaetano Motta, [illegible] Domenico Dei Gravini, 1; Ciro Borghe[illegible] via Gradini S. Nicandri, 82; Giuseppe T[illegible] sia, Calata Capodichino, 243; Vincenzo S[illegible] no, via Pisa 6; Mario Tirmeni, via Na[illegible] 58, Pianura; Enrico Pittore, domiciliat[illegible] vica S. Geronimo alle moniche, 41; [illegible] vatore Roto, Rione S. Gaetano, 21-I[illegible] terno 751, Miano; Emilio Ranavolo, i[illegible] Monserrato, 29; Nicola Esposito, Rion[illegible] Guanella, is. 6-A, int. 172, Miano; [illegible] cesco Maglione, vico Tutti i Santi, 8[illegible] vatore Fumiento, via Canio Celan[illegible] [illegible]; Anton[illegible] via Fosso del Lupo, is. N., scala [illegible] Parco Kennedy, Secondigliano.

MODULARIO
Telegr. – 61

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità eccetto in conseguenza del servizio telegrafico.

MOD. 30 - Ediz. 1970
cod. 092290

	Ricevuto il FAG 0200 19 ore Ricevuta Pel circuito N.	*Le ore si contano dal mezzodì con progressione dal tempo medio dell'Europa Centrale.* *Nel telegrammi in cifre, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.*				
Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE: Giorno e mese	DATA DELLA PRESENTAZIONE: Ora e minuti
	ROMA VENEZIA FONO 47	47TF	24	1805		

Bollo d'ufficio

(9001318) Rich. 28 del 19-[illegible] - [illegible]

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO PROTESTA VIVAMENTE CONTRO CARICA POLIZIA LAVORATORI SAVA STOP PROBLEMA SAVA DOPO ANNO LOTTA SALVAGUARDIA POSTO LAVORO NON PUO ESSERE RISOLTO CON CARICA POLIZIA STOP ATTEGGIAMENTO FORZE ORDINE AUMENTA ESASPERAZIONE LAVORATORI GIUSTA LOTTA STOP PREGO INTERVENIRE PER EVITARE RIPETERSI EPISODIO GIORNO 23 XXXXXXX

PERINATO SEGRETARIO PROVINCIALE

0300H

TELEGRAMMA

N. ——— di recapito. Rimesso al fattorino alle ore ———

NULLA È DOVUTO AL FATTORINO PER IL RECAPITO

ON DE MARTINO VICEPRESIDENTE

CONSIGLIO MINISTRI ROMA

1/1

172



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* — Gastaldi Roma; *TF 864319* — Fabrital Milano.

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* — Gastaldi Mario, Via del Corso, 151 – Roma.

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS — Far proseguire.

GP — Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP — Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC — Telegr. collazionato.

PC — Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF — Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR — Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x — Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP — Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

LI/111

173

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE ITALIANA DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Federazione Provinciale di LIVORNO

IL SEGRETARIO PROVINCIALE

57100 Livorno, li 26 novembre 1971
Via G. Verdi, 107 - Tel. 28.001

Prot. N. 1215

Personale-Riservata

- al compagno Silvano LABRIOLA
e.p.c. Ai compagni Mancini - De Martino - Mosca
Lezzi - Lauricella

Loro Indirizzi

Caro Labriola,

in relazione alla tua del 19 u.s. prendo atto della volontà di arrivare f nalmente,nonostante siano passati quaranta giorni,alla nomina del compagno Fon nelli Giancarlo,designato all'unanimità dal CDP alla carica di Presidente del- l'I.A.C.P. di Livorno.

La necessità,da te richiamata,di definire,convenientemente la collocazio- ne del compagno Sirio Carlesi Presidente uscente,che chiese a suo tempo di es- sere sollevato dall'incarico,è sempre stato da noi pienamente condivisa.

Peraltro devo sottolineare come tale problema si ponga alla Federazione Provinciale ma anche alla Direzione Nazionale.

Infatti per il compagno Carlesi noi chiedemmo un inserimento nella lega delle Cooperative a Firenze,a Pisa o comunque laddove si fosse presentata una possibilità,ed io stesso ebbi modo di parlarne al compagno Lezzi presente l'in teressato.

Sino ad oggi la Direzione non ha sciolto,certo perso per difficoltà o- biettive,tale nodo.

Da parte sua la Federazione aveva individuato nel Comune di Rosignano M. (prov.LI) un incarico nella sezione soci della Coop. Italia.

Tale incarico non è risultato di pieno gradimento del compagno Carlesi c lo ha rifiutato,preferendo attendere quello promesso dalla Direzione Nazionale

Ritengo ciò detto,che niente possa ancora ostacolare l'applicazione dei deliberati del nostro CDP e mi auguro che da parte vostra non si frappongono u teriori indugi.

Mi preme sottolineare che anche la questione del compagno Carlesi debba essere portata a positiva conclusione rapidissimamente per gli aspetti politi- ci ed umani che implica.

Certi del tuo impegno,in attesa di un cortese cenno di riscontro gradisc i nostri più fraterni saluti

p. il Comitato Esecutivo Prov.le
(Massimo BIANCHI)

Ajello

174

TP III

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

S. I. S.

Federazione Provinciale di Trapani

Via Garibaldi, 60 ☎ 2.33.12 91100 TRAPANI

ESPRESSO

Trapani, li I/I2/7I

Prot. n. 4III/7I

OGGETTO:

PERSONALE

Al Compagno
On. Prof. FRANCESCO DE MARTINO
Vice Presidente del Consiglio
dei Ministri
Palazzo CHIGI
R O M A

Caro De Martino,

saprai certamente delle gravi ed intimidatorie provocazioni attualmente messe in atto dai fascisti e dai grossi agrari in provincia di Trapani, dove si è arrivati al punto di trarre in giudizio per direttissima il nostro Segretario di Federazione per avere avuto il coraggio di definire con un pubblico manifesto il gerarca fascista Almirante " massacratore e torturatore di Italiani ". Ultima " prodezza " della teppaglia fascista è, a quanto pare, la devastazione dei locali del Comune di Buseto Palizzolo, la cui Amministrazione è retta dal compagno deputato Vito Cusumano.

Stiamo preparando un numero speciale di BOLLETTINO SOCIALISTA e vorremmo avere il piacere di ospitare un pezzo scritto da te quale antifascista e massimo esponente del Partito.

Certo della tua pronta adesione ti ringrazio e ti porgo fraterni saluti.-

Il V. Direttore Responsabile
di BOLLETTINO SOCIALISTA
(Domenico Rocca forte)

D. Roccaforte

175

Bollettino Socialista

MENSILE Politico della Federazione Provinciale del P S I di TRAPANI

Anno I N. 11 Una copia L. 100 — Esce il 20 di ogni mese Sped. Abb. Postale - Gruppo III - 70%



Direzione e Redazione

91100 TRAPANI

Via Garibaldi, 60 tel. 23.312

SOMMARIO :

1- Siano applicate le leggi contro il fascismo (E. ALAGNA)

2- Convegno degli amministratori socialisti della provincia di Trapani

3- Colpire la Destra nei suoi interessi (.G SALADINO)

4- Definitivamente varata la legge per la casa

5- SALVATORE LAURICELLA - un Ministro che sta cambiando il volto della Sicilia

6- Mancini querela « Candido »

7- La tragedia che ha sconvolto Marsala

8- Lo Sport per tutti

9- Il costo delle aree vanifica ogni programma

10- Dichiarazione del comp. On. B. Pellegrino all'Assemblea Regionale

11- Il comp. On. Prof. Giovanni Musotto alla Sez. « E. Alagna » di Marsala

12- Rubrica di Previdenza

Bollettino Socialista - Mensile Politico
Autorizzazione del Tribunale di Trapani
N. 112 del 27 gennaio 1971

Direttore
Egidio Alagna

Vicedirettore Responsabile
Domenico Roccaforte

COMITATO DI DIREZIONE:

- **Vincenzo Burzotta**
- **Francesco Accardi**
- **Ludovico Anselmi**
- **Salvatore Balsamo**
- **Vito Coppola**
- **Elios Costa**
- **Pietro Pizzo**
- **Ferruccio Vignola**

Una copia L. 100
Abbonamento annuale (ordinario) L. 1.000
Abbonamento annuale (sostenitore) L. 5.000

177

9 X 11

G. LUPO OSTI

TR/1/Kon

178

Roma, 3 dicembre 1971

Caro Capanna,

mi riferisco alle conversazioni avute in merito alla sistemazione del vertice aziendale della Terni e alla tua richiesta di segnalarti una terna di nomi per l'incarico di vice direttore generale della Terni.

La sistemazione del vertice aziendale a me pare una premessa indispensabile per poter affrontare i problemi dell'azienda: è più di un anno che ho fatto presente in tutte le sedi competenti che non ritengo possibile ottenere il salto qualitativo necessario nella gestione in una situazione di precarietà come è quella attuale.

Il problema della Terni è quello di rimuovere con tempestività e decisione le inefficenze attuali del settore produzione: si tratta quindi di portare avanti il programma d'impianti nei tempi previsti e di scegliere gli uomini e adattare le strutture organizzative in modo adeguato. Non credo quindi che la nomina di un vice direttore generale possa rappresentare la soluzione di tutto ciò, il problema è limitato alla produzione.

Comunque, come già ti ho detto, della questione del vice direttore generale non ne faccio un problema insuperabile ed anzi se fosse possibile trovare una persona di fiducia della Finsider e che sapesse anche lavorare assieme alle altre competenze della Terni in modo da tirare tutti nella stessa direzione, che è quella del risanamento dell'azienda, potrebbe anche essere una soluzione positiva.

In questo momento, peraltro, non penso che potrebbe avere un qualche significato utile il segnalarti tre nomi se poi, per altre circostanze, non si intendesse procedere rapidamente alla sistemazione del vertice aziendale. In altri termini, se tutto deve essere rimandato a marzo/aprile, allora conviene riparlarne in tale occasione onde evitare di met-

./.

tere in circolazione nomi che aggraverebbero in azienda l'attuale stato di disagio.

Comunque, come ti è noto, da parte dell'ing. Pescatori e mia stiamo procedendo senza indugi ad un lavoro di affiancamento delle varie competenze nei reparti e negli uffici dello Stabilimento, in modo da verificare in concreto le situazioni obbiettive ed essere così in grado di farti avere entro l'anno una proposta dettagliata e precisa.

Sono comunque a tua disposizione e per intanto ti saluto cordialmente.

(G. Lupo Osti)

Preg.mo Signor
Dr. Alberto CAPANNA
Amministratore Delegato
e Direttore Generale FINSIDER
Viale Castro Pretorio, 122
R O M A

Tolli

180

Mod. 30 - Ediz. 1970
cod. 092200

MODULARIO
Telegr. - 61

1971 DIC 8 Ufficio di partenza

COL DE MARTINO +

INDICAZIONI D'URGENZA

Ricevuto il ..... alle ..... ore .....
RICEVENTE

Pel circuito N. CVIRNC

La ora si conterà sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.
Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via e indicazioni eventuali d'ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	

Roma, I. P. S. - S. (c. 50.000.000)

521701 TO PXU4 + 92 ROMA TORINO FONO 232/B 32 8 1528

= DIRETTIVO RISCOSSA FEDERAZIONE TORINESE ESPRIME PIENA SOLIDARIETA
ENERGICA PRESA POSIZIONE COMPAGNI DE MARTINIONI ALESSANDRINI
RAPPRESENTANTI MAGGIORANZA PARTITO CONTRO OPERAZIONE MILAZZIANA ET
CHIEDE DRASTICI PROVVEDIMENTI = DIREZIONE PARTITO +

180CH

TELEGRAMMA

N. ..... di recapito. Rimesso al fattorino alle ore .....

ONOREVOLE DE MARTINO PALAZZO

CHIGGI ROMA

28

184

AVVERTENZA
IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (lasciata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale del-l'abbonato. Es. *TF 91246* — Castaldi Roma; *TF 864319* — Fabrizi Milano.

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* = Castaldi Mario, Via del Corso, 151 – Roma.

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità circa la consegna del servizio telegrafico.

Segnalazione delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

---

RP = Per proseguire.

GP = Da inserire a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

NRP = Da consegnarsi nella mano del destinatario.

TVG = Telegr. collazionato.

PG = Telegr. con avviso telefonico di ricevimento.

TP = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da inviare a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP, X = Telegramma con tipo-rec pagare. a rappresentare l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o frazioni ecc.

XP = Telegramma con esazione pagata dal mittente.

TELEGRA-

Rim

182

VE/1/Roma

Mod. 30 - Ediz. 1969

MODULARIO
Telegr. - 61

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Bollo d'ufficio

INDICAZIONI D'URGENZA

Ricevuto il ..... 19..... ore .....

RICEVENTE

Pel circuito N. .....

Le ore si contano sul meridiano corrispondente di [illegible] dell'Europa Centrale.

Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il numero [illegible] dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.

Qual

41701 VE PX 2 42 ROMA VENEZIA 0392 20 10 1135

DATA DELLA PRESENTAZIONE

minuti

Via e indicazioni eventuali d'ufficio

(3601454) Rich. 34 del 1969 - Roma, Ist. Poligr. Stato - S. (c. 10.000.000)

SITUAZIONE DRAMMATICA INFANZIA ABBANDONATA SUBNORMALI ET ANZIANI

ESIGE RADICALE RIFORMA SISTEMA ASSISTENZIALE PATERNALISTICO ET

EMARGINANTE STOP CONFIDIAMO SUO INTERVENTO IMMEDIATA EMANAZIONE DECRETO

DELEGATO AT REGIONI PUBBLICA ASSISTENZA CONTRO ATTEGGIAMENTO MINISTERO

INTERNI ASSOCIAZIONE FAMIGLIE ADOTTIVE

1250 F

EFIM

ENTE PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO
INDUSTRIA MANIFATTURIERA

IL PRESIDENTE

Roma, 20 dicembre 1971

Gentile Presidente,

in relazione al Suo interessamento mi è gradito dirLe che la pratica della Società Arona presso la GEPI, che abbiamo costantemente seguita, ha trovato esito soddisfacente.

La prego gradire insieme ai miei più cordiali saluti i più vivi, fervidi auguri.

(Avv. Pietro Sette)

^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Eccellenza
On. Prof. Francesco De Martino
Vice Presidente del Consiglio
dei Ministri
Palazzo Chigi
00100 ROMA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE "PAOLO ROSSI,,
MONTECORVINO ROVELLA (SALERNO)

Prec SA/1/Ren 184
All

Al Prof.
Gianni FERRARA
Capo di Gabinetto
Vice Presidente Consiglio Ministri
R O M A

In possesso della comunicazione n.1975/Seg. del 25.11.71 del Capo di Gabinetto del Ministero dell'Interno,che assicura l'interessamento richiesto,presso la Prefettura di Salerno,relativamente alla deliberazione n.86 del Consiglio Comunale di Montecorvino Rovella,esprimo il più vivo ringraziamento a nome del Sindaco e della Giunta socialista e della categoria dei"Comunali",i quali sono stati messi a conoscenza della tempestiva ed autorevole sollecitazione del compagno De Martino.

Nell'attesa di ricevere ulteriori notizie al riguardo,mi permetto di far presente che sarebbe oltremodo gradito un intervento di genuina matrice socialista presso il Prefetto di Salerno.

Sicuro che si renderà portavoce presso il compagno De Martino delle aspirazioni di questa Sezione,porgo distinti saluti.

Lì 17.12.1971.-

IL SEGRETARIO SEZIONALE
(Dott.Sabato LEO)

UD/1/1

185

Partito Socialista Italiano
Sezione dell'Internazionale Socialista

21 DIC. 1971

IL SEGRETARIO

00186 - *Roma.*
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

P.6817

Caro Filippo,

ho preso visione della tua lettera e desidero ringraziarti per la solidarietà espressami.

Per quanto riguarda la tua richiesta di un abbonamento in omaggio del quotidiano del Partito, ti assicuro di averla segnalata alla Redazione dell'Avanti!

Nell'augurare a te ed ai compagni tutti buon lavoro, invio cordiali saluti.

(Giacomo Mancini)

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Comp. Giuseppe FILIPPO
Sezione PSI
MARANO LAGUNARE (UD)

MB/ap

Marano Lagunare 11. 12. 1972.

Mio Caro Compagno de Martino.

Io Compagno Filiffo Giuseppe, Vengo per farti tanti auguri per la nomina che ai avuto di essere stato eletto Segretario del nostro Partito, che a 80 anni di età, e sperando che nei prossimi anni sifaremo sempre più grandi, dato l'esito, che abiamo avuto nelle ultime Elezioni del 26 Novembre che abiamo guadagnato il 3.02 per Cento, o 29 con il tuo lavoro di Segretario del Partito, e nei tutti Tiainteremo così andremo sempre più avanti, per il bene di tutti i militanti del Partito, e per il bene di tutta la classe Operaia, e della intera Nazione della nostra Bella Patria.

Ti prego vidi difarmi venire sempre il giornale per la nostra Sezione che siamo una delle più forte Tissalento e Tiringrazio Augurandoti Buon lavoro per il Partito e tanti Auguri di Buon Natale assieme tua famiglia Tuo Comp. Filiffo Giuseppe

Come vedi questa lettera del Comp. Manicone de sig, interessato per aver il giornale, è così essuppe arrivato, così speriamo che col tuo aiuto, arriverà ancora, grazie

Tuo

Giulio Turchetti

W il P.S.I. e W

De Martino


AV D P 31.12.72 12
OFF
3.49
FILIPPO GIUSEPPE
SEZ.SOCIALISTA (PSI)
33050 MARANO LAGUNARE (UD)

Luisiana

A

A seguito e per favore da unirsi al Plico storico trasmesso con lettera Racc/ta del 23 luglio 1971, dolorosamente invio annuncio di morte di mia moglie.

Il Capitano (R.O.)
Luigi Corsetti

PIETRASANTA, 31 agosto 1971.

Luigi CORSETTI
Via Stagio Stagi 5
55045 PIETRASANTA
(LUCCA)

ASSR

180

Ieri Giovedì alle ore 7,45 cessava di vivere

Donna Agnese Ricci

in CORSETTI

DI ANNI 83

Esempio sublime di cristiana carità e di dedizione alla famiglia